IL VOSTRO AVVENIRE: TROPPI MEDICI, POCHI SPECIALISTI (PAG. 3)

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SETTIMANA IN BORSA

(A PAGINA 15)

Anno 107 Numero 74 — Sabato 5 Aprile 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

CALCIO SCUDETTO

TUTTA NAPOLI A TORINO

Domani tutta l'attenzione del tifo calcistico converge su Torino, dove sono in arrivo il Napoli ed i napoletani per la partita che può decidere l'assegnazione dello scudetto. Nella foto: Clerici e Masiel (Servizi a pagina 10)

Il ministro ritenterà la mediazione

VERTENZA FIAT UN ALTRO STOP

L'armistizio è durato appena un giorno - La trattativa si è subito arenata sul problema degli appalti - Contrasti anche per le modalità della Cassa integrazione

L'armistizio è durato lo spazio di un giorno. Due ore di colloqui — all'Unione Industriale di Torino — sono bastate per rendere evidente a tutti che Fiat e Federazione lavoratori metalmeccanici continuano a parlare lingue diverse. La trattativa è di nuovo interrotta. E' probabile che, domani o lunedì, il ministro del Lavoro, Mario Toros, riconvochi le parti a Roma.

L'azienda ricorrerà alla Cassa integrazione in modo unilaterale? «A questo punto non possiamo escludere nulla», ha detto il responsabile delle relazioni sindacali Fiat, Paolo Annibaldi. «Valuteremo in sede aziendale le decisioni da prendere. I nuovi orari dovevano essere definiti entro il 30 marzo. Non possiamo attendere oltre. Il problema è divenuto non soltanto urgente, ma indilazionabile». La situazione è tesa. Il segretario torinese della Fim, Corrado Ferro, stamane ha detto: «L'azienda non vuole più servirsi delle riduzioni d'orario soltanto per contenere l'aumento dello stoccaggio, ma per coprire le strozzature interne di produzione. Chiede infatti più Cassa integrazione per le sezioni meccaniche e meno per quelle terminali, dove esce il prodotto finito. Questo significa mettersi all'ombra dell'accordo del 30 novembre e — di fatto — utilizzare le sospensioni senza alcun controllo del sindacato come nell'ottobre scorso. E non si garantisce più il posto a tutti i dipendenti. Ieri ci è giunta notizia che 7 disegnatori dello stabilimento di Savigliano (Ferroviaria) sono stati licenziati per mancanza di lavoro».

La notizia è stata recisamente smentita dalla Fiat. D'altra parte i dirigenti, ancora al termine dell'incontro di ieri, hanno ribadito che «l'impegno di non licenziare per tutto il '75, tenendo conto dell'attuale situazione di mercato, rimane valido». «Ma, hanno aggiunto, «non è possibile estendere la garanzia al personale delle aziende che hanno in appalto lavori nell'ambito del "gruppo"».

E' stato proprio il problema degli appalti che ha determinato la nuova sospensione del negoziato (della Cassa integrazione si è parlato poco, anche se è risultato chiaro che l'azienda ritiene di non poter accogliere la richiesta di sospensioni nel settore auto in ugual misura per tutti).

«La Fiat continua a coprire i vuoti creati dai licenziamenti delle imprese in appalto con personale interno», ha detto il coordinatore sindacale, Antonio Zavagnin. Ha aggiunto il segretario nazionale Fim, Alberto Tridente: «Non possiamo accettare che si crei la "guerra fra i poveri". Dire cioè a chi è licenziato dalla ditta appaltatrice: "Devi perdere il posto per assicurare l'occupazione al dipendente con etichetta Fiat"». «Questo significa colpire i lavoratori che già sono poco protetti — ha commentato il coordinatore sindacale, Antonio Zilli —, e rimettere in discussione l'accordo romano».

Questa mattina sono proseguiti al cinema Zeta i lavori del Coordinamento sindacale Fim (Cgil, Cisl, Uil). L'assemblea si concluderà nel primo pomeriggio.

Anche il Coordinamento nazionale Fiat della Fismic-Sida è stato convocato stamane. In un comunicato si dice che «la nuova interruzione della trattativa non è condivisa dal sindacato per il limitato esame compiuto dalle parti».

Roberto Bellato

L'Italia ha scelto il Pal, bocciati Isa e Secam

RIVEDREMO A COLORI L'ORLANDO FURIOSO

Roma, 5 aprile.

Finalmente è stata presa una decisione per la tv a colori. Il Consiglio superiore delle Telecomunicazioni ha scelto il sistema tedesco Pal, preferendolo al francese Secam e all'italiano Isa. Ma quando arriveranno le trasmissioni a colori sui nostri teleschermi? A questa domanda risponderà il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) al quale spetta la decisione sui tempi di adozione del sistema. Il ministro delle Poste, Orlando, avrebbe sollecitato il ministro del Bilancio, Andreotti, a fissare in tempi brevi una riunione del Comitato sull'argomento. Secondo alcuni questa potrebbe aver luogo nei primi giorni della prossima settimana, martedì 8 o mercoledì 9 aprile.

Dal momento della decisione del Cipe saranno necessari circa nove mesi perché la Rai possa iniziare una produzione a colori. Nel migliore dei casi, si potrebbe cominciare entro la fine del '75. I problemi riguardano la messa a punto degli impianti di trasmissione, la distribuzione dei programmi e la ripartizione del colore fra «primo» e «secondo», anche in vista della separazione «politica» dei due canali.

Non esistono invece difficoltà per i programmi, molti dei quali vengono già realizzati in colore. Nei magazzini della Rai giacciono oltre 5 mila ore di trasmissioni policrome, in grandissima parte già trasmesse in bianco e nero. Di sicuro i dirigenti di via Teulada non si lasceranno sfuggire quest'occasione per una replica; di sicuro rivedremo, fra i primi sceneggiati, «L'Odissea», «L'Eneide» e «Garibaldi» di Franco Rossi; gli «Atti degli Apostoli» e «Cartesius», di Rossellini; i «Fratelli Karamazov», di Bolchi.

Inoltre, fra le produzioni più recenti: «Malombra», «Anna Karenina», «Mosè», «L'Orlando furioso». Vi sono poi i film realizzati apposta per la tv, e che hanno perso molto nella trasmissione in bianco e nero: «Cina» di Antonioni, «I clown» di Fellini, «San Michele aveva un gallo» dei fratelli Taviani. Sicure le repliche di grossi varietà: «Milleluci», «Fatti e fattacci», «Dove sta Zazà».

Infine proprio in queste settimane sono entrati in produzione programmi che saranno battezzati col colore: un ciclo su «Sandokan» girato in Malesia, le «Origini della mafia», e il «Cristo» del regista Zeffirelli.

Il responsabile del settore spettacolo della Rai-tv Angelo Romanò, ha annunciato inoltre che saranno riproposte ai telespettatori le registrazioni delle quattro commedie di Eduardo De Filippo recentemente messe in onda per il ciclo televisivo dedicato a Scarpetta.

E' probabile che la Rai, il cui deficit è sempre più astronomico, imponga agli utenti del colore un «super canone», oltre a quello che già pagano per il semplice abbonamento televisivo. E' una prassi normale, seguita anche negli altri Paesi che già dispongono di una televisione a colori.

In questo modo, però, sarà posto con nuova urgenza un problema che si trascina da anni. Gli enti televisivi all'estero, infatti, o incassano i proventi della pubblicità o incassano il canone: la nostra tv, invece, pretende entrambi.

Marco Tosatti

COSTERÀ MILIARDI

Se la scelta per il Pal tedesco fosse stata fatta dieci anni fa, nessuno avrebbe potuto obbiettare nulla. Oggi invece rimane aperto un certo margine di perplessità, non certo sulla qualità del sistema (è opinione quasi unanime dei tecnici che il Pal sia il migliore), ma sulle conseguenze economiche che questa scelta comporta.

Già nel 1959 gli studi della Rai erano pronti per mandare in onda alcune ore di programmi sperimentali a colori. Erano gli anni del «boom» dell'industria degli elettrodomestici italiani, che riusciva a invadere i mercati esteri di cucine, frigoriferi, lavatrici. Sulla scia di questo successo commerciale, molti costruttori di «elettrodomestici bianchi» avevano sviluppato l'assai più complessa tecnologia degli «elettrodomestici neri» (radio, televisori). Avevano raggiunto ottimi risultati nel soddisfare la forte richiesta del mercato nazionale; avevano trovato anche un certo successo all'estero, sia pure molto inferiore a quello interno a causa dell'agguerrita concorrenza nel settore. Si trattava dunque di consolidare le posizioni raggiunte.

Proprio nel corso degli Anni '60 la tv a colori viene successivamente introdotta in vari paesi. E' una boccata d'ossigeno e una spinta all'espansione per i produttori di apparecchi televisivi che già vedevano affievolirsi la domanda di bianco e nero. Con il colore si apre un nuovo, ricchissimo mercato.

Gli industriali italiani chiedono che anche il nostro governo segua la stessa strada e, per la maggior parte, indicano nel Pal il sistema preferito. Tutti sanno come sono andate invece le cose. Il governo (siamo attorno al 1967) sostiene che l'introduzione del colore sarebbe troppo onerosa per il Paese, e la rimanda. Il giudizio è opinabile, comunque è essenziale che il governo si pronunci subito su uno dei sistemi in lizza (Pal o francese Secam) in modo che i costruttori italiani possano sviluppare la tecnologia necessaria e non perdano almeno la loro piccola quota di mercato straniero. Ma la scelta viene rimandata fino ad oggi.

La domanda di bianco-nero continua a calare, e non sapendo che colore avrà la tv italiana, le nostre industrie non costruiscono né Pal né Secam. Incomincia la loro rapida decadenza: una dopo l'altra cadono in mano ai grossi complessi stranieri come Siemens, Grundig, AEG-Telefunken. Oggi si contano sulla punta delle dita le fabbriche elettroniche realmente italiane, e tutte di dimensioni modeste. Nella lotta con i «colossi» queste partono penalizzate perché su ogni apparecchio devono pagare forti «royalties».

Alla luce di queste considerazioni, un dato pare certo: il mercato italiano diventerà un quasi monopolio dei gruppi tedeschi. Vediamo che cosa succederà soltanto nel primo anno di tv-colore. Su questo punto tutte le stime concordano: importeremo apparecchi per circa 200 miliardi di lire, che andranno a pesare sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Non è stato comunicato al pubblico come si sia giunti alla scelta del Pal, escludendo il francese Secam e l'italiano Isa. Il *Fiorino* (giornale economico di Roma) ieri ha scritto che fra Italia e Germania si sono state trattative soprattutto sui settori elettronico ed energetico. Non resta che augurarsi che i nostri negoziatori siano stati abili, che siano riusciti ad ottenere una contropartita concreta.

Gianni Gambarotta

Guerra del vino

I molti "perché" dello scontro tra Italia e Francia

Servizio di PIERO CERATI *a pagina 15*

Dirigenti azienda 60 mila lire in più

Roma, 5 aprile.

Ieri sera è stato firmato il contratto nazionale di lavoro di quarantamila dirigenti d'industria delle imprese private e di quelle a partecipazione statale. Notevoli sono le innovazioni, soprattutto nella parte normativa, che contribuisce a dare ai dirigenti la figura giuridica di «lavoratori dipendenti».

Il contratto prevede il riconoscimento automatico della qualifica qualora le mansioni svolte siano quelle di dirigente, indipendentemente dalla carica; la possibilità per il dirigente di chiedere la risoluzione del rapporto di lavoro in caso di trasferimento della proprietà o di trasformazione dell'azienda.

Dal punto di vista economico, si è trovato un accordo su un aumento di 60 mila lire mensili lorde, dal 1° gennaio 1975; sulla concessione di una «una tantum» di 300 mila lire, a copertura degli aumenti del costo della vita dei mesi scorsi; e sull'introduzione di un sistema automatico di adeguamento degli stipendi con scatti semestrali (il valore del punto di questa scala di adeguamento è fissato in 3 mila lire). Inoltre gli scatti di anzianità, pari al 6,25 per cento della paga, sono diventati biennali, e non più quadriennali.

m. tos.

Le pensioni Inps agganciate ai salari: "è una conquista"

Roma, 5 aprile.

(m. t.) L'accordo stipulato ieri tra la Federazione Cgil, Cisl, Uil e il ministro del Lavoro per agganciare le pensioni Inps (quasi otto milioni) alla dinamica salariale «pone — secondo i sindacati — il nostro sistema pensionistico al livello di quelli più avanzati nel mondo». In pratica si tratta di un meccanismo destinato a salvaguardare in maniera permanente il potere d'acquisto delle pensioni. Con il vecchio sistema, ogni anno si aprivano e si trascinavano lunghe e laboriose trattative per strappare qualche migliaio di lire in più per gli ex dipendenti.

Il meccanismo messo a punto ieri fa differenza tra le pensioni al livello minimo e le altre. Per le «minime» è esplicativa la tabella a fianco. Per le altre vi saranno adeguamenti, sulla base di una quota fissa, uguale per tutti, rapportata al costo della vita, e sulla base di una quota percentuale pari al salario medio dell'industria, al netto della scala mobile.

Resta ancora da discutere l'estensione dell'accordo al pubblico impiego, e la riorganizzazione del sistema previdenziale, che condiziona il finanziamento del nuovo meccanismo. Secondo Lama, comunque, l'accordo di ieri è importante «perché per la prima volta in Europa è stato stabilito un criterio pensionistico non puramente assistenziale».

Questi i nuovi minimi

Dicembre 1974	L. 42.950
Dall'1-1-1975	» 55.950
Dall'1-1-1976	» 63.850
Dall'1-1-1977	» 71.750
Dall'1-1-1978	» 80.600

UN ALTRO TENTATO RAPIMENTO?

Milano: ragazze, 8 e 12 anni narcotizzate da sconosciuti

Milano, 5 aprile.

(c. b.) Ancora due bambini vittime di un rapimento, fortunatamente non portato a termine. Quando questa mattina si è saputo della brutta avventura vissuta da Valentina Canetta, 12 anni, e Lorenza Gallo, 8 anni, gli abitanti di Cascina Nuova di Bollate, dove le due piccole vivono, hanno chiuso i loro figlioletti in casa e li fanno uscire soltanto se accompagnati. Stamane la paura. La psicosi del rapimento si è diffusa. La gente chiede protezione ai carabinieri.

I militari stanno intanto cercando di far luce su questo misterioso episodio, accaduto nel pomeriggio di giovedì. (La notizia è stata tenuta nascosta per ventiquattr'ore in quanto si pensava di avere una traccia da seguire e si voleva giungere ai malviventi prima che questi si sentissero scoperti: tutto si è risolto in un nulla di fatto).

Veniamo al fatto. Giovedì, ore 16. Valentina Canetta, figlia di un piccolo industriale chimico, e Lorenza Gallo, figlia di un artigiano, stanno giocando poco distante dalle loro abitazioni. Si avvicina un'auto e da un finestrino uno sconosciuto, con tono deciso, dice: «Venite dietro di noi e state zitte, altrimenti vi ammazziamo!». Le bimbe ubbidiscono. Fatti 100 metri, vengono fatte salire a bordo dell'auto.

«Dentro — hanno raccontato poi le ragazzine — c'erano altri due uomini, armati ed incappucciati. Avevano in mano dell'ovatta e appena ci siamo sedute ci hanno fatto respirare qualcosa. Era un odore acre e pungente. Abbiamo subito perso conoscenza, e, addormentate, non abbiamo più capito nulla».

Erano state, infatti, narcotizzate con cloroformio. A casa, intanto, nessuno delle due famiglie sospettava che alle due bimbe fosse accaduto qualcosa: erano semplicemente in ritardo.

I genitori hanno saputo del rapimento dalla piccola Valentina. Una telefonata, alle 18,30, li ha informati che le due piccole si trovavano a Palazzolo Milanese. Poco prima, infatti, si erano presentate, intontite, alla porta di una villetta poco distante dal canale Villoresi. «Tre uomini ci hanno preso, ci volevano portar via. Non sappiamo cosa sia poi successo: ci siamo trovate in mezzo alla strada, qui vicino. Vi prego, chiamate le nostre mamme».

Il padre di Valentina e la madre di Lorenza sono accorsi sul posto a riprendersi le bimbe. Le hanno poi portate alla clinica «San Carlo», ove i medici hanno riscontrato che le piccole non erano in condizioni normali: un'analisi ha permesso di trovare infatti tracce di cloroformio nell'organismo delle ragazzine. La visita ha, però, accertato che non hanno subito alcuna sevizia. Valentina e Lorenza questa mattina stavano già meglio: sembrano aver superato lo choc della terribile avventura.

"Silenzio,, sul bambino sequestrato a Legnano

Milano, 5 aprile.

«Vi preghiamo da questo momento di non pubblicare notizie riguardanti il rapimento del piccolo Paolo. Intendiamo creare le necessarie condizioni di tranquillità, atte a favorire il primo contatto con le persone che hanno il bambino». L'avv. Mario Volpe, che cura gli interessi della famiglia Raimondi, è stato molto cortese con i cronisti durante un breve colloquio, ieri nel tardo pomeriggio, davanti alla villetta in via Fratelli Bandiera 42, dov'è avvenuto il drammatico rapimento. Ma non ha potuto fornire nessun particolare in più di quanto s'era saputo dagli inquirenti.

Polizia e carabinieri proseguono l'inchiesta formalmente, ma in realtà hanno cessato da ieri di approfondire il loro lavoro. Su precisa richiesta dei familiari, anzi, hanno sospeso ogni indagine, com'è avvenuto in altri casi di rapimento, per non inasprire i banditi e creare situazioni pericolose che potrebbero compromettere l'incolumità del rapito.

In paese, frattanto, l'indignazione e la paura marciano di pari passo. I figli delle famiglie più abbienti sono costantemente tenuti d'occhio anche nella vicina Legnano. Mariuccia Milani, la madre adottiva di Paolo, è stata percossa e immobilizzata. Il piccolo stesso ha dovuto subire violentemente l'aggressione. E' stato narcotizzato e sballottato come un pacco. Ma la preoccupazione maggiore della gente è generata dal fatto che questa «anonima sequestri», per la prima volta in attività da queste parti, ha scelto un obiettivo di piccolo calibro come ce ne sono tanti.

Frattanto è stato accertato che i banditi, i quali hanno agito con determinazione e freddezza, non hanno lasciato alcuna traccia tranne che il proiettile calibro 9 lungo, trovato nella cucina della villetta. Non si sa con esattezza, per esempio, con quale mezzo i criminali si siano allontanati: un furgoncino, come ha detto la madre del bimbo, oppure una «Giulia» bianca, vista poco prima in paese da un vigile urbano con tre persone a bordo. Un po' poco. Comunque nessuno di questi automezzi sospetti è stato trovato abbandonato.

Un altro interrogativo inquieta genitori ed inquirenti: in quale ambiente è tenuto il piccino, gracile e convalescente per una recente e delicata operazione al femore: avrà le cure e le attenzioni di cui necessita? Terranno presente i suoi carcerieri che è bisognoso di caldo e di cibi leggeri? Paolo è intelligente e sveglio, ma è timido per natura ed emozionabilissimo. Potrebbe cadere in uno stato di prostrazione e si dubita che lasceranno segni inguaribili nella sua psiche. «Siamo disposti a qualsiasi sacrificio — ha detto il padre ieri pomeriggio — purché Paolo ci sia restituito subito sano e salvo».

Franco Raimondi è un geometra che ha saputo, in tanti anni di lavoro e sacrifici, costruirsi una posizione economica serena e dignitosa, ma non certamente tale da ingolosire un'anonima sequestri. Una delle ipotesi formulate a caldo dagli inquirenti dopo il fatto è che coloro che si sono orientati su di lui siano banditi di «serie B», gente che vuole avere soldi subito, anche se non si tratta di una grande cifra.

c. b.

PIEMONTE

VOGHERA — Licenziamenti alla Setti?

Si sta nuovamente profilando la minaccia di licenziamento per i dipendenti della fabbrica di viti Setti di Voghera. Il provvedimento, deciso nel mese di gennaio, era stato poi ritirato dalla direzione dell'azienda in seguito all'intervento dei sindacati. Ora gli operai della fabbrica, che ha sede in viale Rosselli, sono di nuovo in apprensione: infatti è circolata la voce che l'area della viteria sia stata ceduta a un'impresa edilizia per la costruzione di un nuovo condominio.

ALESSANDRIA — Falsificava cambiali

L'impiegato alessandrino Giuseppe Ricca, di 42 anni, che nell'agosto-settembre 1973 falsificò due cambiali da 300 mila lire ciascuna, è stato condannato dal tribunale a nove mesi di reclusione. Le aveva compilate firmandole con il nome dell'impiegata Maria Teresa Poloni, di 34 anni, la quale lo seppe tramite la banca, poiché uno degli effetti era andato in protesto.

ALBA — In carcere per insulti ai C.C.

Per avere insultato un brigadiere dei carabinieri, un operaio di Alba è stato condannato dal tribunale ad un anno di reclusione; si tratta di Giorgio Ravizza, 34 anni, abitante in via Fratelli Ambrogio 14. Il 27 luglio scorso, il Ravizza era stato fermato dal brigadiere Enrico Ruiu della stazione di Alba che stava controllando i veicoli in transito su corso Torino. Alla richiesta dei documenti, il Ravizza rispondeva malamente e veniva arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale.

SAVIGLIANO — «Fiera di Pasqua»

Si inaugura domani l'ottava edizione della «Fiera di Pasqua», la rassegna agricola saviglianese. Compito principale della rassegna è presentare la meccanizzazione agricola; tutti gli anni migliaia di visitatori arrivano a Savigliano per tenersi al corrente delle nuove tecniche per la lavorazione della terra. Per gli espositori si tratta del primo incontro stagionale con i contadini e per questi è il giorno buono per gli acquisti primaverili.

ALESSANDRIA — Ladro restituisce refurtiva

Su ordine di cattura della procura della Repubblica di Alessandria, i carabinieri hanno arrestato a Valenza il manovale Pietro Tomasoni, di 34 anni, lì residente, accusato di furto. Introdottosi nell'abitazione del vicino di casa Pietro Nani, di 64 anni, ha rubato una macchina fotografica, un paio di occhiali, un clarinetto ed altri oggetti, e poi non si sa per quale motivo, è tornato nell'appartamento del Nani dove ha depositato nel corridoio la refurtiva.

CHIUSA LA RASSEGNA DELLA BOUTIQUE

"Il freddo è un amico,, nasce la superpelliccia

Firenze, 5 aprile.

Chiusa in bellezza la rassegna fiorentina del prêt-à-porter di lusso, dopo un esordio improntato su idee pessimistiche per quanto riguarda gli affari. Aveva lasciato perplessi anche il grigiore della nuova moda. Invece, al di sopra di ogni aspettativa, gli espositori hanno chiuso i loro copia-commissioni con «ordini» piuttosto sostenuti.

Per quanto riguarda lo stile dell'abbigliamento pratico e svelto del prêt-à-porter per l'autunno-inverno, c'è stata una decisa ripresa di quota, con le ultime presentazioni delle collezioni di alta moda pronta, della maglieria e della confezione «boutique». I grandi sarti portabandiera dell'alta moda italiana, quali Lancetti, André Laug, Tiziani, Balestra, Tita Rossi e altri, hanno riprodotto, nei modelli destinati ai negozi di lusso, il loro inconfondibile stile.

Balestra, con tagli netti, ha delineato cappotti dalle spalle morbide, sormontati da colli in renard, realizzati in lane double nei colori del grigio, beige e blu China, indossati sopra abiti e chemise stampati a disegni ripresi dai marmi. Nella piacevole collezione, ha inserito una teoria di pellicce realizzate da Borello, fra cui un divertente giacone in volpe ambra animata da rigature di volpe blu.

Enzo di Milano, misurato nel taglio, propone dei soffici cappotti sfoderati in lana mohair cammello con decorativi colli bombé. «Il freddo diventa un caldo amico», dice Green Bear, nel presentare le super-pellicce in renard della Groenlandia, doppiate in petit-gris.

Una pelliccia di volpe a righe

Questo doppio gioco suggerito da Giorgio Armani è ovviamente [illegible]. Bin invece nobilita con tecniche elaborate gli agnelloni, i montoni, le pecore e i cavallini, trasformandoli in economici mantelli di linea moderatamente ampia. Il poncho peruviano in petit-gris terracotta, portato con la sottana a [illegible] in [illegible], è il tema svolto da Melchiorri.

La moda «boutique», scapigliata e informale, riacquista una bella grinta con Genny che interpreta cappotti a vestaglia, tre quarti a chimono nei toni del [illegible], [illegible], grigio e nero.

Scintillanti gli abiti a tunica di Mosé in georgette moka, spaccati ai lati sopra aderenti guaine in crepe, incendiati da ricami nel corpino a chimono. Costellati da fitte punteggiature argentee i lunghi chemisier di Martiori in mussola di seta grigio perla e bella tinta orchidea. Le sere importanti sono sottolineate da Garbell con le casacche svolazzanti in chiffon posate sopra longilinei tubini di raso viola grigiato. Semplicità estrema per la «sera» in nero di Tiziani, indicata nella lunga sottana pieghettata accoppiata alla casacca marinière.

Per andare incontro alla diffusa abitudine di riunirsi alla sera in casa con amici, Liliana Rubechini crea il «lounge-Wear», l'abito per stare comodi senza rinunciare all'eleganza, ispirato al rinascimento, è in velluto crimplene marrone dorato, ornato alla scollatura quadrata e alle maniche rigonfie di ricami di stile fiorentino.

Nel campo della maglieria, settore che fa lievitare le nostre esportazioni, ha fatto spicco Pasquali sulla passerella di Pitti con i completi, pullon-cino e sottostanti due pezzi, sottane mosse da fitte pieghe e giacche a doppio petto, in tricot disegnato a rombi tipo i calzettoni inglesi da golf, nelle triplici tonalità del castoro, nero, beige.

Ranotto con un gusto equilibrato ha [illegible] delle chiare finestrature color bambù e nere, sui giovanili blussotti, sette ottavi e tre quarti, abbinati a sottane monocolori e ai deliziosi pull segnati da millerighe.

Elsa Rossetti

Dall'assessore all'igiene di Genova

Pane senza lievito sedici denunciati

Genova, 5 aprile.

Sedici panificatori genovesi sono stati denunciati al medico provinciale per aver prodotto pane «calmierato», che viene messo in vendita a 210 lire al chilo, non in conformità alle prescritte norme della legge 580 del 4 luglio 1967. Secondo la denuncia, che è stata presentata dall'assessorato comunale all'Igiene e Sanità, che ha svolto le indagini, il pane sotto accusa sarebbe «immangiabile» perché, tra l'altro, i panificatori non avrebbero usato il lievito. I sedici denunciati rischiano una multa di un milione, che può essere ridotta di un terzo se viene pagata subito.

L'indagine dei vigili sanitari del comune ha preso avvio verso la fine di febbraio da numerose segnalazioni di cittadini che, avendo acquistato il pane «calmierato», lo avevano trovato immangiabile: duro, mal cotto, completamente crudo all'interno. In quei giorni a Genova erano in corso vivaci polemiche per la decisione dei panificatori di aumentare, in percentuali varianti dal 25 al 33 per cento, il prezzo del pane. Contemporaneamente, era sempre più difficile trovare nelle panetterie il pane «calmierato», di cui non era stato concesso l'aumento di prezzo, ma che i panettieri debbono ugualmente tenere in vendita in una certa percentuale (nel caso che ne siano sprovvisti, debbono vendere a prezzo calmierato il pane il cui prezzo è invece libero).

Sono stati molti i genovesi che, in seguito all'aumento deciso dai panificatori, hanno deciso di comperare il pane «calmierato». Ma sono stati molti anche coloro che lo hanno trovato immangiabile. Di qui le prime segnalazioni all'ufficio Igiene del comune.

g. b.

Un attentato politico?

Albenga: bomba distrugge furgone

Albenga, 5 aprile.

(g. m.) Un ordigno è esploso stanotte, in via Medaglie d'oro, distruggendo un motofurgone della ditta appaltatrice delle pubbliche affissioni e numerosi vetri delle case vicine. Nessun ferito. Non è stato ancora possibile stabilire il tipo dell'ordigno, che era stato collocato sotto il motofurgone parcheggiato tra vico Rossi e vico Antognano.

Anche se non si trascurano le ipotesi di una vendetta o di un gesto di teppisti, si pensa che si tratti di un attentato di «bombardieri neri». Forse hanno agito per ritorsione all'arresto, avvenuto nel capoluogo piemontese su mandato di cattura del dott. Violante, che indaga sulle trame nere, di Giuseppe Dionisi, consigliere comunale missino torinese, proprio mentre i carabinieri di Albenga procedevano ad una perquisizione nella «Trattoria Toscana».

Nell'estate scorsa, la trattoria era stata presa in gestione dal Dionisi, coadiuvato da Eraldo Capitini, indiziato di reato per attività eversive e in seguito trasferitosi a Sanremo, dov'è stato arrestato per altri reati.

Mondovì: arrestato autista

Due incidenti in 14 giorni va in prigione

CORRISPONDENTE

Mondovì, 5 aprile.

I carabinieri del nucleo radiomobile di Mondovì hanno arrestato ieri sera l'autista Guido Borgna di 22 anni su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica. L'accusa nei confronti del giovane autista, che lavora alle dipendenze di una impresa di autotrasporti, è di omicidio colposo: nel volgere di tre settimane, il Borgna è rimasto coinvolto in due incidenti stradali mortali.

Il 18 marzo, mentre con il suo camion viaggiava sul raccordo autostradale della Torino-Savona, che conduce al casello di Mondovì, si era scontrato con un altro autocarro guidato dal commerciante Enrico Miroglio, di 65 anni, da Genova, che sbandando aveva invaso la corsia di marcia del Borgna.

Lunedì scorso, invece, il Borgna mentre era diretto verso Fossano, all'altezza della frazione Dalmazzi di S. Albano Stura, aveva travolto una bambina, Marisa Trucco, di 7 anni, che stava attraversando la strada.

Sia il Miroglio che la bambina erano deceduti all'istante. Le indagini dell'autorità giudiziaria condotte in questi giorni erano dirette ad accertare se, dopo il primo sinistro, il Borgna viaggiasse con documenti di circolazione regolari.

g. d. m.

NOVI LIGURE — Il Comune di Novi Ligure ha organizzato per stasera, al teatro del circolo Italsider, nell'ambito delle manifestazioni per il trentennale della Liberazione, un recital di due cantautori cileni in esilio in Italia, Charo Cofré e Hugo Arevalo. L'ingresso è libero.

SI PARLA DI VOI

Calvisano: Oggi alle 17,30 alla galleria «Il trebbo» verrà inaugurata una mostra di Pierre Octave Fassani, il pittore dei «[illegible] brûlés».

Centro Culturale Fiat: oggi alle 17 nel salone di via Carlo Alberto 59, sarà inaugurata una mostra di pittura, opere di ragazzi, figli di dipendenti Fiat di età inferiore ai 15 anni. La mostra resterà aperta fino al 13 aprile.

Centro «Donati» dei Piemonte: ha inizio domani nel salone dell'Istituto Autonomo Case popolari (corso Dante 14) un convegno di «forze nuove Dc» sul tema «Regione e autonomie locali per nuovi livelli di democrazia».

Spara su due sposi uccide l'uomo poi si toglie la vita

Modena, 5 aprile.

Un uomo di 44 anni, Franco Moscardini, rappresentante di commercio, ha ucciso stanotte a colpi di fucile un giovane operaio di 24 anni, Eros Catti, ed ha ferito gravemente la moglie di quest'ultimo, Silvana Beneventi, 18 anni. Il Moscardini si è poi ucciso con la stessa arma.

E' accaduto dopo mezzanotte a Sassuolo. Eros e Silvana Beneventi sono stati colpiti nell'androne della vecchia casa nella quale risiedevano dal giugno dello scorso anno, epoca del loro matrimonio. Nello stesso stabile, in via Borgo Venezia 10, abitava anche l'omicida.

I due giovani, secondo le prime indagini del dirigente della squadra mobile di Modena, dott. Pompeo Boscaini, e del vicequestore, dott. Mario Levola, avevano trascorso la serata in compagnia di amici. Poco prima delle 24, li avevano lasciati e si erano diretti a casa. La prima a varcare il portone d'ingresso è stata la donna, essendosi il marito attardato accanto alla vettura che aveva appena posteggiato per la notte.

Ed è stata la donna — causa involontaria del dramma — la prima ad essere colpita con un colpo di fucile che il Moscardini, appostato in una piccola cucina che ha la porta proprio nell'ingresso, aveva caricato con cartucce usate per la caccia al camoscio, cioè del tipo «doppio zero». Prima di sparare, l'omicida-suicida è stato sentito chiamare il nome di Silvana, senza ricevere risposta. E' partito così il primo colpo, che ha ferito la donna al petto. La Beneventi è caduta a terra gridando ed il marito, accorso al rumore dello sparo, è stato colpito al cuore con un secondo colpo, che l'ha ucciso all'istante. Franco Moscardini, infine, si è sparato alla testa.

Sulle cause della tragedia sembra non vi siano dubbi: un'insana passione di Franco Moscardini (scapolo, conosciuto in paese come «uno che dava fastidio alle donne») per la giovane che aveva sempre respinto con fermezza le avances del rappresentante di commercio.

A Franco Moscardini, pregiudicato, polizia e carabinieri si interessarono nell'agosto scorso, durante le prime indagini per la strage sull'«Italicus», perquisendo — con esito negativo — la sua abitazione alla ricerca di armi.

(Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi alpini e sull'Appennino settentrionale al di sopra dei 300 metri. Temperatura in aumento, specie sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+13
minima	+ 6
media	+ 7,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1008 mb; temp. 6,4, umidità 83%. Cielo poco nuvol. Temp.: mass. 11,9, min. 5,5, media 7,4. Previsioni: cielo irregolar. nuv. con isolati rovesci. Visib. buona. Temperat. stazionaria.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riello

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Brennero: tutti incolumi

Valanga travolge auto con 4 a bordo

Bolzano, 5 aprile.

Una valanga di enormi proporzioni si è abbattuta questa mattina, verso le 10, al chilometro 3 dell'autostrada del Brennero in località Terme. La massa nevosa ha ostruito completamente il piano stradale, la ferrovia e anche la statale che corre parallela all'autostrada.

Un'automobile con quattro persone, tutte illese, è stata estratta dalla massa di neve, secondo quanto si è appreso dai carabinieri. Ricerche nella neve, che ha un fronte di 300 metri circa e l'altezza di una ventina, sono in corso per accertare se vi siano altri automezzi sepolti.

Secondo la polizia stradale, l'autostrada del Brennero era bloccata al traffico fino da ieri sera.

Una vera e propria tormenta aveva infuriato per tutta la notte nella zona. Anche la linea ferroviaria, nel tratto fra Brennero e Fleres — che comprende appunto la località di Terme — sembra fosse sgombra, anche perché una valanga era caduta nella prima mattinata sulla sede ferroviaria di Fleres.

(Ansa)

STAMPA SERA per i giovani: "Il vostro avvenire,,

Troppi medici, pochi specialisti

Ieri sera la prima riunione - Hanno risposto 4 esperti: le carriere, dal medico condotto al primario

« Stampa Sera » ha inaugurato ieri la [illegible] nuova iniziativa per i giovani: sotto il tema « Il vostro avvenire » si tratta di presentare e discutere le varie possibilità che si aprono a chi deve iniziare un'attività di lavoro. Come primo argomento è stato scelto questo: « Fare il medico? ». Nel salone dell'Istituto S. Paolo, affollatissimo di studenti, genitori, insegnanti, hanno preso la parola gli esperti: il prof. Palenzona, presidente dell'Ordine dei medici e primario ospedaliero; il prof. Turletti, medico capo della città di Torino; il prof. Pizzini, generico mutualista; l'assistente chirurgo dott. Mazzoleni. Poi il pubblico è intervenuto con le domande.

Al dott. MAZZOLENI è toccato aprire gli interventi; è molto giovane, ha terminato da soli due anni la Università ed è già assistente chirurgo all'Ospedale Mauriziano. Mazzoleni ha spiegato come si svolgono i corsi universitari (ventisette esami), soffermandosi sulle difficoltà di taluni, ma spiegando che, in fin dei conti, nessuno deve essere considerato molto arduo. L'ostacolo più grave è rappresentato piuttosto dalle spese: le tasse arrivano a 100 mila lire all'anno, per sei anni, mentre i libri di testo costano almeno un milione. Dopo la laurea viene l'esame di Stato, poi ecco le scuole di specialità, per le quali è in vigore da un paio di anni il numero chiuso: da qui la difficoltà di entrare nella specializzazione che si preferisce, senza fare eccessiva anticamera. Un consiglio dato dal dott. Mazzoleni: superare al più presto lo scoglio del servizio militare, possibilmente prima di aver conseguito la laurea.

[illegible] davvero chirurghi che avevano paura del sangue? Certamente, spiega il dott. Mazzoleni; lui stesso, agli inizi, ha dovuto farsi forza e vincere questa debolezza; poi, con la routine, tutto diventa abituale. Il giovane assistente ha anche esibito il suo foglio-paga mensile, che è quello di ogni altro assistente agli inizi: totale competenze lire 301.288, totale trattenute lire 60.879; netto in busta lire 241 mila.

Il salone dell'Istituto San Paolo (piazza San Carlo) era gremito di studenti, genitori e insegnanti (Foto Adolfo Bodo)

Il prof. PALENZONA ha svolto un diffuso esame della scienza medica, che proprio in questi anni, giorno per giorno, sta compiendo una rapida e profonda trasformazione. Al « momento » che una volta era unico e basilare, quello della cura, se ne sono aggiunti due altri ugualmente importanti: la fase preventiva e la fase di riabilitazione. La crisi di trasformazione è particolarmente sentita dalla medicina italiana; colta da una crescita tumultuosa, che dà la sensazione di [illegible] incontrollabile (« Di quanto ho imparato all'università — ha detto il prof. Palenzona — ormai sta in piedi soltanto il cinque o sei per cento. Tutto il resto è nuovo... »).

A questa crescita si vanno sovrapponendo le difficoltà create dalla socializzazione, fase inderogabile di uno Stato moderno, ma per la quale « non si riesce a tener dietro al costi ». Subordinatamente, è entrato quindi in crisi il concetto classico del medico: la sua figura oscilla ora tra quella del professionista e quella dell'impiegato. Più che mai, per ottenere successo, i giovani devono acquisire una specializzazione. L'Italia ha il più alto numero di medici (110 mila) tra tutti i Paesi del Mercato Comune; sono insufficienti però gli specialisti; si chiedono anestesisti, oculisti, radiologi, pediatri: per tutte queste categorie le prospettive possono ancora essere assai favorevoli.

Il prof. TURLETTI, medico capo della città di Torino, ha iniziato con una affermazione drammatica: « In Italia la medicina preventiva è un grosso buco ». Si pensi, ad esempio, che gli ufficiali sanitari, in tutto il Paese, sono soltanto un migliaio. E' certo però che i tempi miglioreranno: il discorso sulla medicina di prevenzione nasce soltanto oggi, siamo all'inizio della creazione di tutta una serie di operatori medici che devono entrare in servizio nei vari Enti (Comune, Provincia, Regione), fino alla creazione di unità sanitarie locali. Già ora — ha detto il prof. Turletti — necessitano, in tutto il Paese, sette od ottomila igienisti, e moltissimi laboratoristi: sono questi i settori che offrono, a breve scadenza, le più ampie possibilità di impiego. Più altrettanto si deve dire dell'assistenza scolastica, che si presenta in stato di estrema carenza di quadri.

Il prof. PIZZINI, medico generico mutualista, ha spiegato ampiamente i diversi tipi di convenzione, che si possono riassumere in due categorie: a ciclo di malattia, come per l'Enpas (il medico è compensato a notula: 1300 lire per ogni visita in ambulatorio, 2300 per la visita a domicilio, locale); ed a ciclo di fiducia, tipo Inam: l'assistito sceglie il medico e lo tiene fino a che lo crede opportuno. In questo caso il sanitario è pagato a quota capitaria (forfait): circa [illegible] lire annue per paziente.

Esiste però un numero massimo di assistiti per medico: nella provincia di Torino questo massimo è di 1800 clienti per il mutualista « puro »; se il medico ha anche altra attività, per esempio in ospedale, il numero massimo di clienti scende a novecento. E' evidente perciò che prima che un medico acquisisca una clientela in grado di compensare le spese, devono passare otto o 10 anni.

Come si entra in una mutua? Un tempo bastava una semplice domanda, ora bisogna superare un concorso e tenere presente che un medico può entrare in un Comune soltanto se vi è il rapporto massimo di un sanitario ogni mille assistiti (a Torino però il rapporto è di uno su 800). Nella nostra Provincia esiste ancora una disponibilità di un centinaio di posti: fra due o tre anni — ha concluso il prof. Pizzini — « saremo alla saturazione ».

Per esigenze di spazio siamo costretti a riassumere il resoconto della riunione. Chi desidera avere il testo completo può scrivere a "Stampa Sera" - servizio "Il vostro avvenire" - via Marenco 32: invieremo gratis il testo ciclostilato. Così pure per chi desidera rivolgere domande sull'attività del medico: risponderemo a tutti.

Ricordiamo che giovedì della prossima settimana, sempre alle 17,30, nel Salone dell'Istituto San Paolo, si tratterà il tema: "Il mestiere di pubblicitario", con l'intervento degli "assi" della categoria. Giovedì 17 si parlerà della professione di "assicuratore". Daremo nei prossimi giorni ulteriori informazioni.

GLI STUDENTI HANNO CHIESTO

"La laurea italiana vale anche all'estero?,,

Moltissimi gli interventi degli studenti al termine delle relazioni introduttive.

Ecco quello di Riccardo Costa, 4° anno di medicina.

Polemico nei confronti degli oratori e nei confronti della professione medica, contesta che la carriera che ha intrapreso sia redditizia: « I giornali hanno dipinto il medico come un professionista che guadagna tre o quattro milioni al mese. Non è vero. E quando saremo laureati i liceali che scelgono la facoltà di medicina oggi, la situazione sarà anche peggiore ». *Chiede al prof. Turletti se ha scelto la professione perché in famiglia già c'era un medico.*

« No, nessuno. Avevo solamente degli amici laureati in medicina... ».

« Si è detto che il medico mutualista percepisce 8500 lire per 1800 mutuati. Questi soldi sono al lordo delle trattenute? ».

Pizzini: « Sì, e con le trattenute si riducono di circa la metà ».

L'orario

Marco dal Vecchio, 1° anno di medicina: « Al termine degli studi la laurea conseguita in Italia è riconosciuta all'estero? Si possono prendere specializzazioni che consentano l'esercizio della professione all'estero? ».

Palenzona: «La laurea italiana è riconosciuta soltanto dai Paesi che applicano la reciprocità come l'Inghilterra, la Grecia e alcuni Stati del terzo mondo. Proprio adesso sta scattando la cosiddetta libera circolazione nei Paesi del Mec. Per la specializzazione occorre tener presente che all'estero il medico prima fa lo specialista e poi viene riconosciuto tale; in Italia accade il contrario ».

Turletti: « La laurea non abilita alla professione, occorre un esame di Stato successivo. All'estero si può fare un esame di abilitazione e poi essere autorizzati all'esercizio ».

Rodolfo Alessandro, 3° anno di medicina: « Che orario si fa negli ospedali? ».

Mazzoleni: « Trenta ore settimanali e anche più, divise nei vari turni ».

« Qual è la situazione del medico condotto? ».

Turletti: « Un tempo il medico condotto doveva assistere i non abbienti e per questo riceveva denaro dai Comuni; con l'avvento della mutualità il numero dei pazienti è diminuito e la figura del medico condotto è entrata in crisi. I Comuni hanno tentato di sopprimerli, ma la legge lo vieta, così si è ricorsi al trucco di unire più condotte sotto un solo medico. Con la medicina di base però il ruolo del medico condotto è destinato a modernizzarsi e la condotta è destinata a rifiorire ».

Paolo Cartesegna, 1° anno di medicina: « E' vero che i medici della mutua per avere più clienti eccedono nel dare i permessi? ».

Pizzini: « L'accusa rivolta ai mutualisti di essere i responsabili dell'assenteismo fa parte di una polemica non accettabile. L'andamento di questo fenomeno è verificabile e dipende da condizioni estranee all'intervento del medico. Tengo comunque a specificare che il medico curante non è un medico fiscale. Il medico curante deve partire sempre dal presupposto di credere al suo paziente ».

Enrica Canori

Roberto Segre, 2° anno di medicina.

« Fino a che punto è importante seguire gli studi teorici e quando è utile incominciare a far pratica? ».

Pizzini: « Al quarto anno; prima vi è il rischio di diventare dei praticoni per mancanza delle nozioni sufficienti ».

Enrica Canori, 5° anno di istituto tecnico femminile: « E' vero che i diplomati dell'istituto tecnico, che ora possono accedere alla facoltà di medicina, sono osteggiati rispetto a quelli che hanno fatto il liceo? ».

Palenzona: « No. E' vero piuttosto che io assisto in questi tempi ad un eccezionale incremento nella vendita dei vocabolari tecnici perché molti studenti ignorano anche il linguaggio tecnico della medicina forse perché non hanno studiato il latino e il greco ».

Mazzoleni: « Io ho conseguito il diploma al liceo scientifico e quando ho iniziato l'università avevo difficoltà con i termini di derivazione greca. Mi sono comprato un dizionario, lo faccia anche lei ».

« Dopo aver iniziato la facoltà di medicina si può passare facilmente ad un'altra facoltà affine? ».

Mazzoleni: « Sì, e molti esami vengono abbuonati ».

Biologia

Luciano Baratta, 4° anno di liceo scientifico: « Si dice che la facoltà di medicina permetta una buona carriera e quella di biologia no. Perché? ».

Turletti: « Vi è una differenza pratica: il biologo si impiega nella ricerca e nei laboratori; non vi è la richiesta spicciola del privato come per il medico ».

Carlo Cicconi, 3° anno di liceo scientifico: « Le prove scritte per la specializzazione su che cosa vertono? ».

Mazzoleni: «Su argomenti riguardanti la specializzazione scelta. Le posso fare un esempio: i traumatismi stradali per la chirurgia d'urgenza».

Marco Cafferati, 3° anno di liceo scientifico: « Perché non vengono ciclostilate le lezioni? Si potrebbe fare calare il costo dei libri ».

Mazzoleni: « Per certi esami è possibile, ma molti testi sono indispensabili e non soltanto durante il periodo dell'università, ma anche dopo. A tutti gli studenti capita di vendere i libri dopo gli esami, e a molti medici capita poi di doverli ricomprare quando già stanno [illegible] ».

A cura di
CARLO MORIONDO
e BRUNO FAUSSONE

Itinerari della domenica

Tra vermouth e spumante prima di colazione in collina

Scampagnata nel cuore della produzione del moscato, a Canelli. Infatti il « Dizionario del vino », edito nel 1962 in Francia, ricorda: « *Le muscat à petit grains ronds existe en Italie* (Moscato d'Asti et di Canelli dans le Piemont) ».

« Locus Canellarum » si chiamava un tempo Canelli, perché la sua zona era ricca di acquitrini o « fontanili » e naturalmente di canne. Ma la storia di Canelli si identifica ben presto con la storia del vino. Basti pensare che documenti del 1293, reperiti nella zona, parlano già di un lascito di « *duos botalios de nebiolo...* ». Ecco quindi nella zona svilupparsi, attraverso i secoli e gli anni, una caratteristica industria, quella vinicola. Nomi di case prestigiose si attestano e si affermano; caratteristici prodotti italiani, quali i vermouth e gli spumanti prendono da questa cittadina le vie del mondo.

Raggiungiamo Canelli, prendendo l'autostrada da Torino sino ad Asti. Quindi, seguendo i cartelli indicatori, in breve tempo saremo arrivati (dalla Liguria: Savona-Acqui-Canelli o Genova-Serravalle-Alessandria-Canelli). Qui visiteremo una tra le più moderne industrie enologiche: la Riccadonna. I lettori di « Stampa Sera » potranno visitare lo stabilimento anche al sabato ed alla domenica senza limitazioni d'orario, ma naturalmente previo avviso telefonico.

Il complesso, dotato di attrezzature modernissime, ci fornirà un'idea sulla lavorazione del vino prodotto nelle nostre terre, sulla sua trasformazione in vermouth, che è il nostro aperitivo nazionale.

Assisteremo, guidati da personale tecnico specializzato, alla produzione dell'Asti spumante e dello spumante secco: il *President*. Visiteremo cantine e reparti ed infine, come aperitivo, ci verrà offerto un « Riccadonna dry », nuovo prodotto della prestigiosa firma.

Saremo quindi in piena forma per la colazione che potremo consumare a Cossano Belbo, a 6 chilometri da Canelli. Qui, troveremo un'antica trattoria, « Da Camulin », che da oltre 120 anni, in un susseguirsi di generazioni, è il ritrovo dei buongustai, di coloro che amano la classica cucina piemontese. Il locale è caratteristico, i piatti invitanti: antipasti della cucina astigiana, tagliatelle tirate a mano, fritti misti, polli ruspanti, dolci casalinghi.

Trattoria della Posta « da Camulin », Cossano Belbo, L. [illegible].

Roberto Biasiol

UGO BUZZOLAN / Sette sere alla tv

LA VISPA "TERESA,, E MASON VESCOVO

Girato 34 anni fa, il film di Vittorio De Sica è ancora ironico e garbato
Improbabile Papa Giovanni XXIII in un telefilm realizzato negli Usa

Oggi, sabato, è quasi un'allegria, ma sabato scorso... C'era stato il Venerdì Santo e tutti gli spettatori della Tv avevano fatto penitenza.

Era ragionevole che per il giorno dopo tutto, o quasi, tornasse normale. Invece no. La Tv svizzera trasmetteva cartoni animati e il film « Trapezio » dove Gina Lollobrigida — con dieci primavere di meno — esibiva le gambe sotto gli occhi cupidi di Burt Lancaster e di Tony Curtis, la nostra Tv, seguendo una antica vocazione pia che ha sin dalla nascita, proseguiva imperterrita nell'austerità (anche se — gli affari sono affari — ripristinava, rispetto al venerdì, la pubblicità, al gran completo).

E così per « Sapere » abbiamo avuto la vita di Sant'Agostino, e per i bambini la vita di Gesù; e alla sera uno spettacolo musicale tipo « Jesus Christ Superstar » ma più modestamente fabbricato in casa, da un complesso di giovani volonterosi, UOMO!, *e sul « secondo », al limite dell'irriverenza, il telefilm* LA NAVE DEGLI INNOCENTI *dove Raymond Burr, non più avvocato del diavolo come nei racconti di Perry Mason, impersonava nientemeno che Papa Giovanni XXIII quando, nunzio apostolico in Turchia durante la guerra, s'era trovato alle prese con i nazisti: episodio sulla cui veridicità non ci permettiamo di avanzare alcun dubbio ma che, manipolato banalmente dalla Tv americana, finiva coll'apparire teatrale, sforzato e poco credibile. Assolutamente incredibile, poi, il povero Perry Mason, greve e a tratti con aria imbambolata, nei panni del venerato Pontefice.*

Gli spettatori che avevano deciso di trascorrere mestamente la serata davanti al video sono stati infine mandati a letto al suono della « Messa in la bemolle » di Schubert.

* *

— Papà, a scuola mi hanno dato questo tema: « Quello che capisco e quello che non capisco assistendo al telegiornale ».

— E tu che hai fatto?

— Ho seguito il telegiornale per una settimana di fila: sino a ieri sera.

— Hai capito tutto? Non hai capito niente?

— Mah... Sono incerto, non so che scrivere... Una cosa credo di avere capito, che non si capisce mai cosa vogliono dire... Che discorsi oscuramente ottimistici che tengono, che rassicuranti notizie poco chiare che danno... Forse è una mia impressione di ragazzo... Ma ogni volta sono sconcertato, insoddisfatto...

— No, figliuolo, no. E' anche l'impressione di tuo padre. E' anche l'impressione di milioni di cittadini italiani non conformisti, da più di venti anni.

Il "brillante" De Sica giovane

* *

Cinema, cinema... Sembra un paradosso, ma il programma televisivo che di gran lunga piace di più è il cinema.

Gli spettatori tv chiedono più cinema. Abbiamo ricevuto, in questi ultimi tempi, lettere che domandano il nostro « appoggio » presso la Rai per far sì che la rubrica PRIMA VISIONE *duri almeno mezz'ora e diventi, almeno, bi-settimanale...*

L'unica [illegible] protesta riguarda l'anzianità dei film solitamente trasmessi dalla tv: troppo vetusti, troppo polverosi, troppo da museo. E' vero, una cosa come MANCIA COMPETENTE *di Lubitsch, riesumata domenica, è un pezzo da amatori, addirittura da studiosi del cinema. E' vero, la tv dovrebbe, e ormai potrebbe, ringiovanire il repertorio. Tuttavia, a saper pescare — di quando in quando — nel « vecchiume », come dice un lettore, le liete sorprese, o conferme, non mancano:* TERESA VENERDI' *è un esempio lampante, la pellicola di De Sica — dopo trentaquattro anni, e con quel che c'è stato di mezzo — è giunta a noi ancora ironica e garbata, ancora fresca e viva. Altro che « vecchiume ».*

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Mancia competente	5 +
Dove va l'America	7
Bambino s'ammala	6 +
SECONDO CANALE	
Gran simpatico	6
Teresa Venerdì	7
Spaccaquindici	6 —

I testimoni raccontano la strage del Martinetto

Sono stati necessari molti colpi di grazia

Commemorazione del sindaco, autorità e rappresentanti delle brigate partigiane

5 aprile 1944. Otto i condannati a morte: Giuseppe Perotti, Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Paolo Braccini, Errico Giachino, Eusebio Giambone, Massimo Montano.

Padre Carlo Masera, presente all'esecuzione, così scrive: «Il breve viaggio verso il Martinetto si svolse in silenzio. Di tanto in tanto soltanto il capitano Balbis diceva qualcosa, cercando ancora di scherzare. Perotti, che mi stava seduto di fronte, guardava fisso dinanzi a sé, con un mezzo sorriso sulle labbra. Tutti erano tranquilli. Giunti dinanzi al muro si abbracciarono l'uno con l'altro, per darsi l'ultimo addio. Prima che venissero legati alle sedie, il comunista Giambone chiese al capitano fascista il permesso di salutarmi. Si alzò, mi venne vicino e mi strinse le mani commosso, ringraziandomi per l'assistenza che io ed altri due missionari avevamo dato a lui e ai suoi amici. Giambone non aveva voluto i sacramenti e io gli dissi: "Si raccomandi al Signore che le usi misericordia". Giambone mi strinse ancora forte e rispose: "Non ho da domandare perdono a nessuno perché nella mia vita ho sempre fatto il mio dovere". Poi tornò verso la sedia e fu legato come tutti gli altri. Quei militi della gnr non sapevano neppure mirare e furono necessari parecchi colpi di grazia».

Il processo (2 aprile) è l'occasione tanto attesa dai repubblichini per rinnovare i fasti del tribunale speciale. La frequenza degli arresti conferma il sospetto che una spia fascista si nasconda tra le file del Comitato militare piemontese.

L'udienza è una farsa, le condanne già decise a Salò, a Torino è giunto il ministro repubblichino Buffarini Guidi per accertarsi che i giudici obbediscano.

Scrive Valdo Fusi: «Chi non c'è stato non può farsi una sia pur vaga idea dell'atmosfera che c'era là dentro. L'aula era un bivacco. Bombe a mano e pistole fin sul banco del tribunale. Divise di tutte le fogge. Gli imputati trapassati dagli sguardi carichi di odio, di bestialità, di sadismo di qualche centinaio di dannati. Non mancavano i "gros bonnets" del neofascismo: c'erano Buffarini Guidi, Zerbino, Solaro, c'era il raccomandabilissimo figlio del console tedesco. A tanta indescrivibile brutalità faceva contrasto la serenità dei patrioti. Io ero sicuro di crepare e non tutte le battute ho potuto raccoglierle. Credo che mai nella storia dell'umanità un manipolo di morituri abbia espresso in forma talvolta mirabile di arguzia e di umorismo la sua infinita superiorità sugli eventi e sulla morte».

Ricorda Roberto Battaglia, comandante della divisione Lunense sulle Alpi apuane: «Non c'è dubbio sul risultato, pena di morte per i maggiori accusati, i membri del Comitato militare, ergastolo per gli altri e qualche assoluzione o minore pena, tanto per salvare la faccia. (Furono condannati all'ergastolo Geuna, Girardo e Leporati; Brosio a due anni, Chignoli e Fusi assolti per insufficienza di prove, n.d.r.). Inutilmente Silvio Geuna, democristiano, ha offerto la sua vita in cambio di quella del generale Perotti; inutilmente la magistratura di Torino, presente con i suoi maggiori esponenti nell'aula, ha manifestato la sua solidarietà agli imputati. La giustizia fascista deve seguire il suo corso: i condannati ascoltano la sentenza con serenità; c'è chi, come Balbis, vi scherza sopra: "Il prossimo comitato militare giovedì alle 8,30, al terzo angolo, a destra di San Pietro"».

Una foto del Martinetto scattata nell'epoca della strage

Il generale Perotti, ucciso al Martinetto, così scrive la notte prima di morire: «Non voglio fare il bilancio della mia vita; si chiude in modo così tragico che non so come classificarla. Debbo giudicare che sono sempre stato un fallito e che l'ultimo atto ha chiuso degnamente il ciclo. Ma d'altra parte ho sempre cercato, e ne ho piena coscienza, di fare del mio meglio senza fare male a nessuno; se sono fallito nelle risultanze non è colpa delle intenzioni ma dei mezzi che hanno mancato allo scopo».

Giambone, operaio comunista, spiega perché è tranquillo: «... ho la coscienza pulita, ciò è piuttosto banale, perché la coscienza pulita l'ha anche colui che non ha fatto del male, ma io non solo non ho fatto del male, ma durante tutta la mia vita breve ho la coscienza d'aver fatto del bene non solo nella forma ristretta di aiutare il prossimo, ma dando tutto me stesso, tutte le mie forze, benché modeste, lottando senza tregua per la grande causa della liberazione dell'umanità oppressa».

Sono trascorsi 31 anni. Stamane alle 10, nel sacrario del Martinetto, il sindaco Picco, consiglieri comunali, regionali, provinciali e rappresentanti di associazioni e brigate partigiane hanno deposto corone. Sempre alle 10, in memoria del generale Perotti, è stata celebrata una messa in San Carlo.

m. d. a.

Condove ricorda la Resistenza

Domani a Condove avrà luogo, nel quadro delle manifestazioni per il trentennale della Resistenza, un raduno di amministratori, partigiani, consigli di fabbrica, popolazioni di 38 comuni della Valle di Susa e della cintura torinese per celebrare l'anniversario dell'eccidio del torrente Gravio: il 7 aprile 1945 i nazifascisti uccisero per rappresaglia otto civili di Condove prelevati dalle loro abitazioni; il 20 aprile successivo, in località Barmosello, nella valle del Gravio, a 1800 metri, sedici partigiani della brigata garibaldina «Albertazzi» cadevano in combattimento.

Domattina, alle 9,30, vi sarà la deposizione di corone d'alloro al monumento dei Caduti davanti alle officine Moncenisio e un corteo sfilerà per Condove. Sul greto del torrente Gravio sarà celebrata una messa al campo.

Fedeltà montanara ai vigili di Susa

Il distaccamento dei Vigili del fuoco volontari di Susa riceverà domani il Premio alla fedeltà montanara, assegnato dall'Amministrazione provinciale di Torino. Gli altri premiati sono: don Carlo Avenatti (di Noasca), Giacomo Bertia (di Cantoira), l'insegnante Paolo Pietro Frache (di Villar Pellice), Maria Onorina Magre Norse (di Exilles), Luigi Ughetto Piampaschelle (di Giaveno).

La cerimonia si svolgerà domattina, alle 11,30, al Municipio di Villar Pellice. Il premio (una medaglia e un distintivo con pergamena) sarà consegnato dall'assessore provinciale alla Montagna, geom. Oreste Gluglar.

Un asilo diverso, quasi un giocattolo

Il "nido,, di Rivoli

Inaugurato ufficialmente tra due settimane, ma i bimbi hanno già fatto una "prova"

A Lorella piace «il pavimento che scivola», a Tommaso «il mio tavolo che è piccolo giusto ma sembra da grandi», a Massimiliano «proprio tutto, ma di più i finestroni bassi».

Ognuno dei 60 bambini di Rivoli ospitati da due giorni nella scuola materna appena costruita in via Querro ha trovato nel nuovo asilo una specie di regno personale.

«Bisogna vederli appena entrati — *dice timida l'insegnante Carmela De Bruno* —. Saltavano, toccavano tutto, si guardavano intorno con occhi grossi come scodelle. A star bene, purtroppo, i nostri bambini sono poco abituati. E anche noi maestre: io vivo con la paura che rovinino qualcosa». *E' una paura che passerà certamente presto.*

«In questo edificio — *spiega l'architetto Teresa Vernetti, che è autrice del progetto* — ogni spazio e ogni modulo di arredamento sono destinati in esclusiva ai bambini. Tant'è vero che si è voluto che i piccoli iniziassero il loro soggiorno qui prima dell'inaugurazione ufficiale, che avverrà tra una o due settimane. Per queste cose c'è sempre tempo, per i bambini no. E poi, meglio così: un edificio come questo ha senso solo se "vissuto" sino in fondo».

La scuola si presenta come un aggregato di tre sezioni autonome, collegate spazialmente e visualmente con il settore della mensa ed i servizi comuni. Il terreno, in declivio, asseconda le diverse altezze dei padiglioni, risolte con rampe interne ed esterne di facile percorso. Dentro, ogni ambiente è distinto dall'altro per mezzo di elementi di suddivisione costituiti da contenitori «interparete» o da muretti di varie dimensioni. Per terra, una moquette blu scura copre tutta la superficie prolungandosi sin dentro le grandi «vasche-gioco» incise nel pavimento. Sul soffitto, allegri lucernari in vetrocemento colorato. Tutt'intorno, un coloratissimo arredamento in scala infantile studiato come parte integrante della costruzione.

A disposizione dei bambini c'è anche, all'esterno, una serie di pensiline e un grande terrazzo coperto studiato apposta per le merende d'estate. Poi tante aiuole per il giardinaggio, tanto prato per correre, tanti giochi (altalene e castelli, scivoli e giostre) per stare allegri.

Per l'architetto Vernetti il risultato è una specie di speranza progettuale. Una proposta alternativa alle zone urbane in cui sono costretti solitamente i bambini». *Per il vicesindaco, geometra Giuseppe Benedies è invece* «un'occasione di incontro fruibile da tutto il quartiere. Perché questo verde e tutta questa struttura sono nati per restare aperti a chiunque abiti qui, grande o piccolo che sia. Certo non soltanto durante l'anno scolastico».

Per i diretti interessati, infine, è chiaro che il nuovo asilo è qualcosa di estremamente semplice e immediato: soltanto un enorme, indovinatissimo giocattolo da adoperare e distruggere fino in fondo.

In futuro, quando tutta l'erba fuori sarà cresciuta, e l'arredo completato, la scuola di via Querro si aprirà ad altri trenta bambini. «Così — *spiegano in Comune* — considerando anche tutte le altre scuole materne del paese, non ci sarà praticamente più nessun bambino di Rivoli in età di asilo costretto a rimanere a casa per mancanza di posti». *Poi, più tardi ancora, se tutto va bene, nella stessa zona sorgeranno anche un asilo-nido e un'elementare.*

Se tutto va bene: è ovvio infatti che un asilo come questo costa. Quanto? «Circa 150 milioni escluso l'arredamento — *dice l'architetto Vernetti* —. Ma è giusto aggiungere che oggi un costo minore ce l'hanno solo gli asili prefabbricati, dalla durata estremamente minore di quelli in muratura».

Troppo? «Diciamo tanto — *dice il geometra Benedies* —. Ma sono problemi di bilancio che è giusto affrontare. Specie quando si è convinti che meritano più soldi i bambini che le autostrade».

Luisella Re

"Il topo rampante,,

Proponiamo con urgenza la modifica dello stemma della città. Basta con il vecchio, anacronistico «toro rampante». Vogliamo piuttosto un «topo rampante» a simboleggiare con ben maggior precisione l'odierna realtà torinese. La proposta ci è sorta spontanea, l'altro giorno, giungendo in treno dalla Francia. Sul convoglio affollato di stranieri (francesi non solo, ma anche inglesi e, soprattutto, irlandesi diretti a Roma per l'anno santo) c'è curiosità nell'entrare a Torino, prima città italiana sul lungo percorso verso il Sud. Passata a gran velocità la stazione di Collegno, il treno comincia a correre nella trincea che non abbandonerà sino alle soglie di Porta Nuova.

E da quel momento, i vagoni sembrano farsi strada in un blocco compatto di immondizie da fare invidia al campionario di un'azienda municipalizzata di raccolta rifiuti. Pattume pittoresco, non c'è che dire: le scarpate sulla linea raccolgono di tutto. Dal contenitore in plastica, alla bomboletta spray di tutte le dimensioni, sino alla carrozzella per bambini sfasciata e all'impianto sanitario sbrecciato. Persino qualche vecchio elettrodomestico che qualcuno ha trovato comodo rotolare giù per la trincea. C'è ancora bisogno, in fondo, di discariche di rifiuti, in una città dove le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione alcuni chilometri di comode «fosse» dove depositare quel che si giudica ormai inservibile?

Non conosciamo il gaelico, antica lingua parlata nell'Eire: non abbiamo quindi capito esattamente le parole del gruppo di turisti irlandesi che dal finestrino ammirava lo spettacolo. C'è parso però di cogliere, nell'espressione dei pellegrini forestieri, un sentimento di viva ammirazione. «Pensare che noi, a Dublino, dobbiamo insaccare e trasportare lontano i rifiuti. Questi fortunati torinesi: gli basta scaraventare direttamente dalla finestra e il problema dell'immondizia, per loro, è risolto».

v. mess.

Un migliaio di donne alle prove ginecologiche

Ore di coda al dispensario per le visite contro i tumori

In corso Savona - "Ordinate" dai vigili urbani in fila cinque per cinque

Decine di telefonate in questi giorni dal Dispensario di Ginecologia preventiva in corso Savona: *«Aspettiamo di ricevere il cartoncino di prenotazione per la visita contro i tumori femminili. Siamo un migliaio di donne, costrette ad attendere ammassate sulle scale e sui marciapiedi, in fila, cinque per cinque, come ci hanno disposte i vigili urbani che sono qui di servizio».*

Irritate, stanche per la lunga attesa (qualcuna, pur di procurarsi uno tra i primi posti è arrivata, davanti al portone chiuso, alle quattro), le donne protestano: *«Spesso, dopo aver aspettato ore e ore, ci sentiamo rispondere: "Adesso andate a casa. Se volete, tornate domani; per oggi si chiude". Molte di noi hanno figli piccoli, che devono affidare a qualcuno, se non vogliono trascinarseli dietro in queste attese estenuanti. Altre lavorano e devono chiedere permessi. Il disagio creato da queste lentezze fa sì che tante, cui sarebbe utile sottoporsi alla visita, non vengano. A che serve, a questo punto, tutto il gran chiacchierare fatto sulla ginecologia preventiva?».*

Al Dispensario si difendono: *«Abbiamo aperto le iscrizioni il 1° aprile. Diamo in pratica 400 prenotazioni al giorno: non abbiamo possibilità di fare di più. Le richieste, invece, superano le due migliaia».*

Lamentano le donne: *«Chi è già venuto sa che il personale medico è estremamente preparato e gentile. Ma sa anche che, troppo spesso, di fronte a questa gran folla di donne che premono per "passare" alle impiegate che accolgono le prenotazioni saltano i nervi. E allora si comportano come carabinieri. C'è gente che sa a mala pena spiegarsi e si vede respinta perché ha dimenticato qualche dato: passi per quelli essenziali alla visita, ma non si capisce ad esempio perché si sia costretti a specificare nome di padre e madre e loro età».*

Rispondono al dispensario: *«Il personale deve forzatamente chiedere alle donne informazioni che riguardano il ciclo, la maternità, le eventuali operazioni. Ci sono due persone distaccate esclusivamente per questo servizio. Altre 4 aiutano».*

Lamentano le donne: *«Perché le prenotazioni vengono fatte i primi quattro giorni del mese e poi, per altri 60-80 giorni non se ne parla più?».*

Rispondono al dispensario: *«Abbiamo sperimentato più sistemi per raggiungere una maggiore efficienza. Ad esempio, abbiamo tentato di dare prenotazioni telefoniche. Ma le notizie che ci pervenivano erano estremamente imprecise. Abbiamo provato, allora, a darle giorno per giorno: si finiva così con l'accettare prenotazioni per visite che sarebbero state eseguite a distanza di sei mesi. Gli inconvenienti erano notevoli: è difficile individuare, tanto tempo prima, il periodo mestruale (in cui non si possono fare esami) di donne che hanno magari un ciclo molto irregolare. Oggi il nostro servizio garantisce quaranta visite al giorno, e il periodo che intercorre fra la prenotazione e la visita non supera in genere i 50 giorni».*

Lamentano le donne: *«Qualcuna fa gli esami soltanto per precauzione. Ma tante forse accusano già disturbi. E' giusto far aspettare tanto tempo una che potrebbe essere gravemente malata?».*

Rispondono al dispensario: *«Noi eseguiamo colposcopia, esame citologico e mammografia, ma soltanto su donne che non rivelano ancora sintomi del male. Le urgenze non ci riguardano: devono essere avviate in ospedale».*

Disponibilità di sigarette

	Regio Parco	Moncalieri
Ms	scarse	scarsissime
Stop	scarse	molto scarse
Stop filtro	niente	niente
Colombo	scarsissime	scarsissime
Gala	niente	niente
Lido	niente	niente
Bis	scarsissime	niente
Presidente	niente	niente
Zenit	niente	niente
Pack	niente	niente
Super filtro	normale	normale
Esport. lunghe	scarsissime	scarsissime
Titano	scarsissime	niente
Esport. filtro	scarsissime	molto scarse
Nazionali filtro	molto scarse	molto scarse
Calypso	scarsissime	niente
Nazionali	normale	normale

	Regio Parco	Moncalieri
Alfa	niente	niente
Diana	scarsissime	scarsissime
Roy	normale	normale
Mercury	normale	normale
Estere maccc.	limitate	limitate
Marlboro	limitate	limitate
Muratti	normale	normale
Toscanelli	niente	niente
Cavour sigari	niente	niente
Branca sigaretti	scarsissimi	niente
Avana »	scarsissimi	niente
Linda »	scarsissimi	niente
Burma »	scarsissimi	niente
Trinciato forte	scarsissimo	niente
Trinciato com.	scarsissimo	niente
Trinciato naz.	scarsissimo	scarsissimo

Ecco il consueto quadro della disponibilità di sigarette per la prossima settimana. Continua la «inversione di tendenza» in atto ormai da qualche mese: spariscono, cioè, le sigarette italiane mentre per alcune marche estere il rifornimento sembra ormai normalizzato. Da notare che la mancanza di tabacco italiano riguarda sia le marche più economiche (le *Alfa*) sia quelle più costose

Per la "guerra del vino,, allo scalo di Avigliana

Solo la pioggia per la sete del bestiame "prigioniero,,

Si accelerano le operazioni di smistamento: 40 vagoni (su 131) sono già stati vuotati - Un'importazione che vale 1 miliardo al giorno "pur di soddisfare la continua richiesta della fettina"

Lo scalo di Avigliana è diventato, all'improvviso, il centro di smistamento più importante dei bovini provenienti dalla Francia. Camion con rimorchio, a uno o due piani, arrivano da tutta l'Italia del Nord a scaricare le povere bestie, sfinite dopo la lunga sosta «politica» alla stazione di Modane. Ieri, su 131 carri arrivati dalla frontiera francese, 40 sono stati svuotati ad Avigliana. Vitellini, manze, tori sono stati prelevati dai carri e issati sui camion. Appena sbrigate le pratiche amministrative sono ripartiti verso le stalle di ingrasso o verso i macelli. Molti animali avevano le gambe spezzate. La stanchezza li faceva crollare appena tentavano di salire verso il cassone degli autocarri. Gli uomini di stalla (lungo grembiale giallognolo e un bastone ricurvo in mano) hanno dovuto triplicare i loro sforzi per il trasbordo. La pioggia a dirotto è almeno servita ad alleviare in parte la sete degli animali. Le gocce che cadevano dal tetto dei carri sono state assorbite dalle lingue dei bovini. Uno spettacolo penoso ma anche commovente. Una guardia zoofila presente è giunta a piangere. La necessità di fare presto ha evitato anche le discussioni che normalmente sorgono fra gli zoofili e i camionisti sull'affollamento dei cassoni. In due ore, i due treni arrivati nel pomeriggio sono stati scaricati.

Il capostazione principale di Avigliana, Ferruccio Bianco era presente sotto la pioggia: «In questi giorni stiamo facendo tutto quanto è possibile per far soffrire di meno gli animali. Si lavora di giorno e di notte, accelerando al massimo le procedure. Gli animali ripartono subito e in poche ore sono a destinazione. Anche quelli che vanno a Portogruaro e a Reggio Emilia sono in stalla in 6-7 ore». *Il discorso è più lungo con il veterinario, dottor Michele Ferrando:* «Per quanto si faccia, nulla può annullare lo stress del viaggio negli animali, anche in condizioni normali. Ora tutto è enormemente aggravato. Ci sono capi che sono in viaggio da 4-5 giorni. Ma più che la fatica, i capi soffrono i salti di temperatura. Caldo e freddo sono micidiali. Fortunatamente questi bovini che arrivano dalla Francia sono tutti molto robusti e trattati con medicinali». *Vogliamo sapere se ciò può rappresentare un pericolo.* «No — assicura. — Se usati in modo razionale. Purtroppo oggi fiale e siringhe sono in mano degli allevatori anche se la legge lo proibisce. Non è una dose per il viaggio a rappresentare un pericolo, ma l'uso continuo in stalla». *E per i decessi?, chiediamo,* «Non sono molti durante il trasporto. Le conseguenze dell'infezione alle vie respiratorie si avranno in seguito nelle stalle degli importatori. Saranno loro a pagare e poi ad aumentarci la carne».

Sul prezzo della carne sentiamo un macellatore di Revello che sta sullo scivolo dello scarico: «Due giorni e le bestie avranno riacquistato tutta la vigoria e ci daranno delle buone costolette. Quelle che noi italiani vogliamo. Siamo poveri ma ci rassegniamo a pagare prezzi carissimi pur di aver la fettina».

«Pensi — continua — che la Francia baratta gli anteriori con i posteriori con la Germania e poi esporta questi ultimi in Italia a prezzi astronomici. I tedeschi mangiano tutto, dalle interiora al sangue. Si accontentano delle parti meno nobili dei bovini. Noi invece, pieni di debiti, vogliamo soltanto la coscia».

Gli animali sono valutati all'origine, in media, sulle 700 lire al chilo. Calcolando il carico di ogni vagone (17 tori adulti, 25 torelli, 50-60 vitellini appena nati) si può valutare un valore dai 6 agli 11 milioni. Moltiplicati per i 120 carri che ogni giorno passano a Modane si arriva alla cifra di oltre un miliardo di disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti soltanto a questa frontiera per gli animali vivi. Questo calcolo sommario è ancora incompleto, perché gli animali che importiamo sono destinati per la maggior parte all'ingrasso. Anche i mangimi li importiamo dalla Francia.

Alessandro Rigaldo

"La vita di tuo marito vale cinque milioni,,

Parla oggi il pubblico ministero al processo, ad Ivrea, contro i ricattatori di Marilena Bozza, la sposa ventiduenne cui sono stati estorti cinque milioni con la minaccia che, altrimenti, le sarebbe stato ucciso il marito.

Sul banco degli imputati comparve però anche il consorte, Biagio Fortunato, 31 anni, che avrebbe partecipato all'estorsione. Con lui sono accusati: il cugino, Giuseppe Barone, 32 anni e due amici di costui, Francesco Morana, 33 anni, di Torino, e Francesco Panarelli, 28 anni.

Pochi mesi dopo il matrimonio, Biagio Fortunato, quasi sempre assente da casa, confessa alla moglie che è «costretto» a vivere con una napoletana con cui aveva una relazione da due anni.

Nell'ottobre del '73 la sposa è avvicinata da un uomo con la barba: «Quell'automobile rossa sotto casa sua — le dice — è quella dei sicari che hanno avuto dai familiari dell'amante di suo marito l'ordine di ucciderlo. Io posso fare qualcosa ma occorrono dieci milioni».

Il giorno dopo due uomini, poi identificati per Morana e Panarelli, accompagnano Marilena Bozza a Caorle, dal padre, che dietro le insistenze della figlia, le dà 2 milioni.

Crede con questo denaro di aver salvato la vita al marito e glielo confida. In cambio ne riceve insulti. Smarrita, la donna si reca dal maresciallo dei carabinieri, Colli-Vignarelli, che smaschera i ricattatori. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Musumeci, Perla, Dal Piaz, Oberto, Raucci, Strata e Marola. Il tribunale è presieduto dal dott. Bracchi. L'udienza, cominciata stamane, è stata sospesa alle 10 per consentire a un teste di essere presente.

AGRICOLTORI

Come iscriversi all'albo

Spentasi l'eco della burrascosa seduta del Consiglio regionale di giovedì, la contestata legge sull'albo professionale per gli agricoltori sta compiendo l'ultimo passo prima di diventare operante: è stata inviata all'esame, obbligatorio, del commissario di governo che dovrà apporvi il «visto» (ma può anche respingerla).

L'albo era un'esigenza vivamente sentita, soprattutto perché c'è «inflazione» di gente che, pur dedicandosi all'agricoltura a tempo perso, come secondo o terzo lavoro, spesso riesce a mettersi in gara per ottenere i vari contributi a pioggia assegnati al settore. Le direttive della Cee (che prevedono l'albo) hanno uno scopo ben definito: selezionare le aziende agricole, premiando quelle efficienti e in grado di svilupparsi, seguendo cioè criteri razionali di economia e convogliando gli aiuti là dove è più probabile che servano a qualcosa e non disperdendoli in una miriade di interventi frammentari e assistenziali.

Questo obiettivo si poteva raggiungere con un albo delle «imprese» agricole che sarebbero diventate beneficiarie degli aiuti. Nulla impediva che ci fosse anche l'albo professionale degli addetti all'agricoltura. La Regione Piemonte ha invece scelto la strada di abbinare l'iscrizione delle «persone» agli «aiuti»: è una scelta politica, che ha visto d'accordo democristiani (con la Coldiretti) e comunisti (con l'Alleanza contadini). Questi ultimi hanno anche ottenuto l'aggiunta delle «cooperative tra lavoratori agricoli» quali destinatarie degli aiuti. Tutti gli altri partiti si sono dichiarati contrari a questa impostazione.

Questi i punti essenziali della legge approvata:

■ *L'albo degli imprenditori agricoli è istituito presso l'Ispettorato agrario di ogni provincia piemontese;*

● *Hanno diritto di iscriversi coloro che «dimostrino di dedicare personalmente, abitualmente ed a titolo principale la loro attività all'esercizio dell'agricoltura»*

■ *In ogni provincia è istituita una commissione che compilerà l'albo, formata da 15 membri*

■ *Per due anni, definiti di «primo impianto», possono iscriversi coloro che, avendo compiuto diciotto anni d'età, rispondano al secondo punto, siano compresi come «unità attive» negli elenchi del Servizio Contributi Agricoli Unificati oppure risultino dedicarsi all'attività imprenditoriale agricola da almeno tre anni.*

● *Dopo i primi due anni, potranno iscriversi: i diplomati e laureati in materie agricole o affini, o chi abbia sostenuto un esame-colloquio, o chi dimostri di aver svolto attività agricola negli ultimi tre anni; per tutti resta valida la condizione del secondo punto.*

● *Un'altra commissione, regionale, formata da 11 membri, esaminerà i ricorsi di chi non ha ottenuto l'iscrizione all'albo o ne è stato cancellato.*

● *Le provvidenze amministrate dalla Regione Piemonte a favore delle imprese agricole «possono essere concesse solo» agli iscritti all'albo, alle cooperative, e per opere collettive utili alle comunità rurali; le zone montane non sono soggette a queste limitazioni.*

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, la Regione emanerà un regolamento di attuazione. Modifiche di «adeguamento» potranno essere apportate quando sarà approvata la legge statale (ora in Parlamento) per l'attuazione delle direttive Cee.

Domani in corso Sicilia

Campionato di acconciatura piemontese

Al Salone del circolo comunale di Torino, in corso Sicilia 12, si terrà domani il III Campionato regionale piemontese di acconciatura femminile, durante il quale sarà eletto il campione regionale per il '75-'76. I partecipanti si riuniscono alle 10,30 alla Galleria Subalpina, si trasferiscono in corso Sicilia alle 14. La «giornata» si conclude alle ore 18,30.

Il Campionato regionale è riservato ai professionisti residenti in Piemonte. Agli acconciatori di tutta Italia è invece allargato il Trofeo «Città di Torino», che si svolge contemporaneamente nella stessa sede.

Donate sangue
COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano:
— tutti i giorni presso il CENTRO TRASFUSIONALE - via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni, feriali e festivi, dalle 8 alle 12, anche per visite di controllo.
GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) - Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12.
ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 9 alle 12):
— Domenica 6 - Chiese: Gesù Adolescente (via Luserna) - N.S. del S. Cuore di Gesù (via Val Lagarina) - In provincia: Poirino (con visite di controllo); Rivoli; Bianzè; Caluso; S. Benigno; Scalenghe.
Presentarsi a digiuno per le donazioni.

Con il concorso di "STAMPA SERA,,

Ragazzi in dirigibile

Stanno arrivando al nostro giornale i primi temi svolti dai ragazzi (fra i 7 ed i 13 anni) che vogliono vincere il concorso e volare con «Stampa Sera» sul dirigibile. Uno dei temi dice: «Come giudico Torino? Purtroppo non posso giudicarla molto perché non conosco altre città. Vorrei però che il dirigibile mi portasse a Milano ed anche a Parigi, per vederle dall'alto e fare il confronto». L'autore del tema desidera troppo: il dirigibile non potrà portare gente su Milano e tanto meno in Francia.

Quanto al tema: «Come giudicate Torino?» non crediamo che sia difficile: dite che cosa vi piace e che cosa non vi piace, spiegate come la vorreste, che cosa togliereste e che cosa mettereste, eccetera. Tutto, però, in non più di cinquanta parole. Anzi: i testi brevi saranno preferiti.

Intanto il formidabile gigante dell'aria si appresta a spostarsi a Caselle dove arriverà verso il venti di questo mese.

«Stampa Sera» farà volare 50 ragazzi (fra i 7 ed i 13 anni) ognuno con un familiare accompagnatore. Che cosa occorre fare per essere ammessi al volo? Semplicissimo. Bisogna compilare la scheda che pubblichiamo, unendola ad un tema svolto su quest'argomento: «Come giudicate Torino?». Poi si chiude il tutto in una busta e si invia, o si porta a «Stampa Sera», concorso «IL DIRIGIBILE VI ASPETTA», via Marenco 32 oppure via Roma 80.

Il concorso scade a mezzogiorno di mercoledì 16. Gli autori dei testi migliori, divisi per età, potranno volare con il dirigibile. A questi aggiungeremo altri ragazzi estratti a sorte, in modo da far volare anche quelli che non sono stati tanto bravi.

Daremo nei prossimi giorni altre informazioni. Per adesso è importante mettersi al lavoro e «giudicare Torino».

IL DIRIGIBILE VI ASPETTA

Cognome e Nome ____________________

Indirizzo ____________________

N. telefonico ____________________

Scuola e classe ____________________

Firma di un genitore ______ Firma del partecipante ______

Ritagliare la scheda, compilarla in stampatello ed inviarla, insieme con il tema, a: STAMPA SERA in via Marenco 32 oppure in via Roma 80, Torino

io penso così

Il pci a San Mauro e il piano regolatore

Riceviamo dal Gruppo consiliare comunista di S. Mauro Torinese:

Desta viva preoccupazione la volontà espressa dalla Giunta Comunale di San Mauro di portare all'approvazione del Consiglio Comunale di lunedì 7 aprile 1975, un progetto di Variante al Piano Regolatore adottato nel 1973 ed ancora in attesa di approvazione da parte della Regione.

Tale iniziativa, oltre ad essere chiaramente collegata a fini di propaganda elettorale è da criticare nel merito del contenuto, i cui elementi negativi possono essere così sintetizzati:

a) nella parte piana e pedecollinare sulla destra del Po si propone di cambiare la destinazione di alcune zone agricole in zone di espansione residenziale con elevato indice di cubatura, giustificando questo provvedimento con la parziale compromissione residenziale oggi esistente: con questa operazione si prevede di insediare 2900 abitanti in più rispetto al Piano Regolatore adottato.

b) Nella zona destra dell'oltre Po, una parte della zona agricola, quella non compromessa da insediamenti residenziali, muta la sua destinazione in zona residenziale, con la previsione di insediare altri 2900 abitanti. Per la parte rimanente la destinazione agricola è stata confermata anche se la zona è parzialmente compromessa da residenze, però e misure diverse sono stati usati rispetto a quelli per le aree agricole compromesse nelle zone pedecollinari sulla destra del Po.

c) La zona collinare sino a quota 360 metri muta la sua destinazione da agricola a residenziale, permettendo un ulteriore insediamento di 2900 abitanti.

In sintesi si propone di trasformare in zone residenziali tutte le zone agricole dell'oltre Po tranne la più compromessa, tutte le zone agricole della parte piana e collinare sino a quota 360 m. sulla destra del Po, insediando complessivamente circa 8000 abitanti in più rispetto al Piano Regolatore adottato che ne prevede 23.000. Il Comune di San Mauro ha oggi 13.700 abitanti e con queste nuove previsioni dovrebbe raggiungere i 31.000.

Si ritiene che queste proposte vadano in senso opposto alle indicazioni di riequilibrio territoriale, di decongestionamento dell'area metropolitana, che sono obiettivi politici di un vasto arco di forze democratiche. In particolare per quanto riguarda la collina, invece di proporre strumenti di salvaguardia più efficaci, la si sottrae alla fruibilità sociale destinandola a residenza; la destinazione delle varie parti del territorio comunale deve essere decisa a livello comprensoriale da tutti i comuni interessati alla socializzazione dell'uso del territorio.

Oltre alle critiche sul contenuti ci si chiede perché tutto ciò viene proposto alla vigilia delle elezioni, quando atti di questo genere richiedono ponderazione e cautela. Stupefacente è poi la posizione assunta da un locale assessore del psi intervenuto pesantemente a sostegno della variante, in contrasto con quanto veniva sostenuto dal rappresentante della commissione urbanistica del psi.

STASERA TV

INCOMINCIA IL MISTERO

PRIMO CANALE: prende il via la serie "gialla" di "Tre enigmi" - SECONDO CANALE: concerto per Bach e incontro con il musicista Karl Boehm

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Roba da orsi)
17,40 **La tv dei ragazzi** (Il dirodorlando)
18,30 **Sapere - Sette giorni al Parlamento - Tempo dello spirito - Cronache del lavoro - Il tempo**
20— **Telegiornale**
20,40 **Tre enigmi** (« L'uomo dagli occhiali a specchio »)

Antonella Murgia per la serie degli "enigmi"

TRE ENIGMI. Va in onda la prima delle tre storie gialle in cui si articola questo programma. La storia in onda stasera è L'UOMO DAGLI OCCHIALI A SPECCHIO ed è diretta da Mario Fogliotti.

A interrompere la vita monotona di Chioggia arriva Robert Bauer, ispettore delle assicurazioni Lloyd's di Amburgo per indagare sul misterioso naufragio della motonave « Olimpia » nel quale è morto l'ufficiale in seconda Cristos Stanis. La motonave apparteneva all'armatore Emilio Cabrini da poco stabilitosi in una villa sul Brenta con la moglie. Le indagini di Bauer si rivelano subito difficili: le persone legate direttamente o indirettamente al naufragio non parlano. Intanto un misterioso personaggio, un uomo « dagli occhiali a specchio », ricatta i Cabrini e segue attentamente le indagini di Bauer che tra l'altro subisce l'aggressione di alcuni sconosciuti...

21,50 **A-Z: un fatto, come e perché**
22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

18— **Insegnare oggi**
19— **Dribbling** (settimanale sportivo)
20— **Concerto della sera** (J. S. Bach)

CONCERTO DELLA SERA. Per il ciclo dei *Concerti brandeburghesi* di Johan Sebastian Bach si trasmette stasera il *Quinto in re maggiore*, che ha per solisti un violino, un flauto e un clavicembalo. L'Orchestra Bach di Monaco di Baviera è diretta da Karl Richter, uno dei più attendibili studiosi dell'arte del cantore di Lipsia. Nato a Plauen nel 1926, Richter discende da un'antica famiglia di pastori protestanti e di cantori. A soli dodici anni, nel ginnasio « Kreuz » di Dresda, cantava in quel celebre coro.

Dopo la guerra studiò alla « Staatliche Musikhochschule » della medesima città e nel '49 fu nominato organista di San Tommaso. Insegna dal '51 a Monaco, dove presta anche servizio organistico in San Marco. E' stato a capo del complesso « Heinrich Schutz » che, fondato poco dopo la fine della guerra, sarebbe diventato nel '53 il famoso coro « Bach ». Nel '55 fonda l'omonima orchestra e inizia fortunate « tournée » in Italia, Austria, Francia, nonché nelle due Americhe. La sua attività è formidabile, in quanto oggi si presenta di norma nella triplice veste di direttore, di clavicembalista e di organista. Le settimane di Ansbach gli sono debitrici della loro fama internazionale.

20,30 **Telegiornale**
21— **Chi come quando** (Karl Boehm)

CHI DOVE QUANDO. Con una trasmissione dedicata al direttore d'orchestra Karl Boehm si inizia un nuovo ciclo della rubrica a cura di Claudio Barbato. Questa volta ci si propone di presentare personaggi dell'arte, dello spettacolo e dello sport di ieri e di oggi. Boehm è stato intervistato durante le prove del « Fidelio ».

22— **Festa in famiglia**

FESTA IN FAMIGLIA. Il programma di questa sera a cura di Gustavo Palazio è un vero ritratto di una famiglia musicale, quella di Wolmer Beltrami con le sorelle Leda e Luisa. Leda, che suona la fisarmonica, e Luisa, che invece si dedica al contrabbasso, insieme con Wolmer eseguono la maggior parte delle musiche della trasmissione.

Partecipano inoltre a fianco dei tre protagonisti altri cultori della musica e della fisarmonica in particolare: infatti oltre ad Ermanno Meloto è presente Gorni Kramer che, campione di fisarmonica, ha legato per molto tempo la sua celebrità a tale strumento. Si affiancano a questi Franco Cerri e Joe Venuti. Nel corso di questa festa musicale vengono eseguite musiche famose, come *Il moto perpetuo* di Niccolò Paganini.

vice

OGGI ALLA TV SVIZZERA

15,55 Per i giovani. **Ora G.** In programma: « Ciak, si gira ». Viaggio nel mondo del cinema. 10. Il montatore. Realizzazione di Tony Flaadt
16,45 In Eurovisione da Monaco: **Campionati mondiali di hockey su ghiaccio: Svezia-Cecoslovacchia**
18,50 **Intermezzo**
18,40 **Elezioni cantonali ticinesi 1975.** Incontro con il partito socialista autonomo - **Tv-Spot**
19,30 **Telegiornale - Tv-Spot**
19,45 **Estrazione del lotto**
19,50 **Il Vangelo di domani.** Conversazione religiosa di don Guido Crivelli
20— **Seiregionci.** Le anticipazioni dei programmi televisivi e gli appuntamenti culturali nella Svizzera italiana
20,25 **Scacciapensieri.** Disegni animati
20,45 **Telegiornale**
21— **Uomini d'amianto contro l'inferno** (Hellfighters). Lungometraggio d'avventura interpretato da John Wayne, Katherine Ross, Jimmy Hutton, Vera Miles, Bruce Cabot, Edward Faulkner, Barbara Stuart. Regia di Andrew V. Mc Laglen
22,55 **Sabato sport.** Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - In Eurovisione da Monaco: **Campionati mondiali di hockey su ghiaccio.** Cronaca differita parziale - Notizie
23,50-24 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del lotto
17,10 Operazione musica
18 — Musica in
19,00 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20 — Alzira di Verdi, direttore Maurizio Rinaldi
21,55 Il pensiero mazziniano
22 — Ballate con noi
22,35 C'è modo e modo
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradiradisco
15,30 Bollettino del mare
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Il quadrato senza un lato
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Special
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 Bollettino transitabilità
17,25 Lo specchio magico
18,05 Edgar Degas e la poesia
18,10 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Milano, direttore Gianpiero Taverna, pianista Käte Wittlich
20,20 Outuno '75
20,35 Primo concerto brandeburghese di Bach
21,15 Sette arti
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

"Al gran sole carico d'amore,, ieri a Milano

Il teatro impegnato di Nono

Fra i protagonisti: Eleonora Jankovic, Luisella Ciaffi e Slavka Taskova - Dirige C. Abbado

Milano, 5 aprile.

Tanto tuonò che piovve, ma anche tanto rumore per (quasi) nulla. Spasmodica l'attesa per questa novità assoluta di Luigi Nono, poco più che cinquantenne, veneziano (allievo di Malipiero ma soprattutto genero di Schoenberg) che non ha mai fatto mistero della propria matrice ideologica e culturale, comunista di vecchia data e aperto alle esperienze di avanguardia, che gioca a carte scoperte senza imbrogliare il prossimo, almeno nelle intenzioni.

Il pretesto al presente lavoro — il secondo scritto per il teatro da Nono — viene da un verso di Rimbaud, « Au grand soleil d'amour chargé », dedicato a quell'esperienza certamente unica che fu la Comune parigina, specie di Magna Charta dei principi rivoluzionari poi applicati da Lenin nella rivoluzione russa. « L'azione » è detto nella presentazione ufficiale « fa perno intorno ad alcune figure di donne rivoluzionarie, emblematicamente riassunte nel personaggio della Madre che ne compendia, prolungandoli in una proiezione simbolica e ideale, i destini di amore e di lotta».

Ed è certo la Madre — vocalmente affidata a Eleonora Jankovic e ottimamente riuscita non senza allusioni a Pudovkin — l'elemento chiave per intendere il significato dell'opera di Nono. Ma io andrei oltre, estendendo il nucleo centrale all'intero settore femminile delle voci, trattato con finezza affettuosa e solido mestiere dal compositore che evidentemente trova nella figura della donna efficace stimolo e valido nutrimento per la sua ispirazione. Momenti intimi, ora dolenti ora quasi elegiaci, ora vibranti di passione e di slancio, si inseriscono efficacemente nel magma sonoro, generando una sorta di moderno chiaroscuro di indubbio valore espressivo (e in questa capacità dialettica consiste, secondo noi, la fondamentale differenza tra Nono e il suo correligionario Manzoni).

Il merito però è anche del gruppo di cantanti scritturate che vede duramente impegnati, oltre alla citata Jankovic e alla nostra Luisella Ciaffi, soprattutto i registri sopranili, dove spicca la bulgara Slavka Taskova, capace di prodigi virtuosistici da sesto grado superiore, tali da rivaleggiare con le storiche colorature del passato. Prodigi non minori compie il coro scaligero, splendidamente diretto da Romano Gandolfi e Vittorio Rosetta, che ha larga parte nel lavoro di Nono, il quale si conferma abilissimo nello scrivere per il coro, e quasi se ne compiace in un supremo slancio narcisistico.

Lo spettacolo, poi — ottimamente guidato da Claudio Abbado e frutto della efficiente collaborazione dei russi Jurij Ljubimov, David Borovskij e Leonid Jakobson —, è di raffinata accattivante bellezza pari alla spesa non risibile sostenuta: la soluzione dei pannelli giustapposti e movibili dal basso in alto e viceversa nonché gli splendidi funzionali effetti di luce, si mescolano a un rapporto coreutico di grande incisività, anche se i richiami inevitabili a Béjart e all'avanguardia di mezzo secolo fa appaiono scontati.

In sostanza, volendo tentare una valutazione globale necessariamente cauta dopo un rapido approccio, si può dire che Al gran sole carico d'amore, più che un'«azione scenica» come l'autore ha voluto definirla, è una cantata abbastanza statica, specie di affresco sonoro, composta da un musicista che certamente sa il fatto suo e vende bene la sua merce. Che poi Nono abbia fedelmente assolto ai suoi ideali di teatro impegnato, in grado di farsi recepire contemporaneamente dagli operai di Sesto San Giovanni e dal loggione della vecchia Parma, questo è tutto un altro discorso. Sicuramente la carica rivoluzionaria non la si avverte più di tanto da ciò che si svolge sul palcoscenico, anche perché — fondamentale dato negativo — non si capisce assolutamente nulla di ciò che viene cantato: potrebbe benissimo trattarsi di Mein Kampf di Hitler, e il meccanismo compositivo ed espressivo (?) non ne soffrirebbe affatto.

Giorgio Gualerzi

DOMENICA TV

Sciolto l'enigma

Si conclude l'episodio "L'uomo dagli occhiali a specchio" iniziatosi sabato

PRIMO CANALE

11— **Santa Messa - Domenica ore 12**
12,15 **A - come agricoltura**
12,55 **Oggi disegni animati:** « Gli antenati »
13,25 **Il tempo in Italia**
13,30 **Telegiornale**
14— **L'ospite delle 2**
14,55 **A come Andromeda** di Fred Hoyle e John Elliot. Prima puntata (replica)
16— **La tv dei ragazzi** (La sfida di motociclo e autogatto - Enciclopedia della natura)
17— **Telegiornale**
17,15 **Prossimamente.** Programmi per sette sere
17,30 **90° minuto.** Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
17,55 **Tanto piacere.** Varietà a richiesta
19— **Campionato italiano di calcio**
20— **Telegiornale**
20,30 **Tre enigmi** (L'uomo dagli occhiali a specchio). Puntata conclusiva

TRE ENIGMI. Per questo ciclo va in onda stasera la seconda puntata dell'originale *L'uomo dagli occhiali a specchio*. Una morte misteriosa ferma nuovamente le indagini. I sospetti di Bauer, l'ispettore delle assicurazioni incaricato di far luce sulla vicenda, si appuntano immediatamente su Emilio Cabrini. Però durante l'interrogatorio l'armatore fa delle rivelazioni che appaiono sensazionali. Parlando del naufragio della sua motonave, dice che l'*Olimpia* « doveva » naufragare e che egli stesso « doveva » morire per mano del comandante in seconda Cristos Stanis. Ma nella collutazione, chi ha avuto la peggio è stato proprio lo Stanis. Questa versione dei fatti però non convince né Bauer né il commissario Lenzi che hanno l'impressione che il Cabrini menta per coprire « qualcuno ».

Ma chi è questo qualcuno? E perché l'armatore vuole coprirlo? Forse la soluzione dell'enigma sta nel misterioso « uomo dagli occhiali a specchio » di cui forse Cabrini è l'unico a conoscere la vera identità. Quando si è quasi vicini alla verità, un imprevedibile colpo di scena riporta le indagini in un punto morto e torna di nuovo alla ribalta il personaggio misterioso.

vice

21,40 **La domenica sportiva**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

14,30 **Imola: motociclismo:** « 200 Miglia » - **Eurovisione.** Collegamento tra le reti televisive europee. **Ciclismo: Giro delle Fiandre - Napoli: Ippica.** Gran Premio Lotteria Nazionale di Agnano
18,15 **Campionato italiano di calcio.** Cronaca registrata di un tempo di una partita
19— **Hawk l'indiano:** « Recitare a Broadway ». Telefilm
19,50 **Telegiornale sport**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Il gran simpatico.** Biografia musicale di un uomo strano, ma non troppo, scritta da Marcello Marchesi. (Quarta ed ultima puntata)
22— **Settimo giorno**
22,45 **Prossimamente**

LA TV SVIZZERA

13,30 **Telegiornale**
13,35 **Telerama.** Settimanale del Telegiornale
14— **Amichevolmente.** Colloqui della domenica
15,15 In Eurovisione da Monaco: **Campionati mondiali di hockey su ghiaccio: Cecoslovacchia-Usa.** Cronaca diretta - In Eurovisione da Meerbeke (Belgio): **Ciclismo: Giro delle Fiandre.** Cronaca delle ultime fasi e dell'arrivo
17,30 **Telegiornale**
17,35 **Salto mortale.** Telefilm. 6° episodio
18,35 **Domenica sport.** Primi risultati
18,40 **Elezioni cantonali ticinesi 1975**
19,30 **Telegiornale**
19,40 **La parola del Signore**
19,50 **Proposte per lei**
20,20 **Amanti del brivido**
20,30 Situazioni e testimonianze. **Un futuro per il nostro passato**
20,45 **Telegiornale**
21— **Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro** dal romanzo di Alessandro Dumas. Giuseppe Balsamo: Jean Marais; Gilberto: Udo Kier; Luigi XV: Guy Trejan; Taverney: Henry Guisol; Adele di Taverney: Luise Marleau; Lorenza: Olimpia Carlisi. Regia di André Hunebelle. (2ª puntata)
22— **La domenica sportiva**

Ariella Reggio e Orazio Bobbio dello Stabile di Trieste per "Renzo e Anna" stasera e domani al Teatro Gobetti

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: Stasera ore 21,15: Gianrico Tedeschi, Elsa Vazzoler in «Annetta Von Elba» di Renato Mainardi con Gina Sammarco. Regia di Luciano Mondolfo. Via Roma 49, tel. 544.947. Ultime 2 rec.
ALFIERI: stasera ore 21,15: Renato Rascel presenta «Nel mio piccolo... non saprei» di Costanzo-Terzoli-Vaime, con Giuditta Saltarini. Prenot. tel. 533.440.
GOBETTI-TEATRO STABILE: questa sera ore 21 e domani ore 15,30 «Renzo e Anna» di Kitzen. Ediz. Teatro Stabile di Trieste. IV spettacolo. Rassegna Torino E. Pren. tel. 530.542 - 535.361.
ERBA: questa sera ore 21,15 «Sentilo» di I. Svevo con la Compagnia del Malinteso. Pren. 650.467.
ALCIONE: «Les Crazy's Inmanç du Crazy», con Mariola, The Rock-Bernis. Pren. Ugoni. Vietato 18. Orario: 16,15; 21,15.
SWING (Bolero 15, t. 533.782): concert. «Jazz Mechanics».
AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2) 21.

AL FLORIDA CLUB: 21 Dominique.
ARLECCHINO: ore 21 I Mech.
BELLE ARTI: 21 Dai Campagnoli.
CASTELLINO: ore 21 Orch. Dauno.
CIRCUS: (V. Arsl. 3) 16-2.
CLUB 84: ore 21 Orch. Reylom.
DU PARC: ore 21 quintetto Primavera.
EDEN: ore 21 Gruppo Mouge.
FORTINO: 21 orch. Azzurri.
GAY SALA: ore 16 e 21 Rubr e i Gentlemen.
IMPERIAL: 16-21 I Musici.
LE ROI: ore 21 La nuova riforma.
MASSAUA: ore 21 The Bait.
NUOVO PRINCIPE: 21 Boccaccio 71.
TROCADERO: 21 Franco e I G. S.

MINI CABARET (tel. 613.860).
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Danze orchestra I Vecalmen.
SHAKER - PIANO BAR (c. Bellini) 21.

BABY - LA CLOCHE - Ritr. (834.213).
GAY DISCOTECA (c. Moncal. 32) 21.
(v. Pozzi 13) tel. 897.231 - ore 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 423) 21.
WEST END CLUB (t. 698.026).
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21.

cinema prime visioni

Cinema e film	Critica / Pubblico	Orario
AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Lo schiaffo di Claude Pinoteau, con Lino Ventura, Annie Girardot, Isabelle Adjani, Nicole Courcel, Georges Wilson (Francia-Italia - Colori) — Ciò che succede in una famiglia modernamente permissiva dove una figlia diciottenne [...] Premio Delluc 1975. Vietato 14. ★ Commedia	Critica ●●● Pubblico ○○○○	Orario 14,40 16,30 18,35 20,35 22,30 Ingr. 1500
ARCO-L.N.C. (corso Principe Oddone 31, t. 484.021) Una notte sui tetti di David Miller, con i tre fratelli Groucho, Harpo e Chico Marx, Ilona Massey, Vera-Ellen, la partecipazione di Marilyn Monroe (Usa - Bianco e nero) — Ritorna il celebre trio hollywoodiano in una delle sue creazioni di maggiore successo. Riedizione (1949). ★ Commedia	Critica ●●● Pubblico ○○○○	Orario 15,30 17 — 18,30 20,40 22,30 Ingr. 1000
ARISTON (via Lagrange 21, tel. 546.167) Lilli e il vagabondo di Wolfgang Reitherman, con la cagnetta Lilli, i suoi amici Boris, Fido, ... (Usa - Colori) — Favola animata per piccoli e grandi. ★ Disegno animato	RIEDIZIONE (1956)	Orario 14,45 16,50 18,40 20,45 22,30
[...]		

Cinema e film	Critica / Pubblico	Orario
ASTRA (via Rosolino Pilo 6, telefono 751.997) Il colpo della metropolitana di Joseph Sargent, con Walter Matthau, Robert Shaw, Martin Balsam (Usa - Colori) — 18 passeggeri del metrò di New York saranno uccisi uno al minuto dai 4 banditi che li hanno in ostaggio? ★ Drammatico	Critica ●●● Pubblico ○○○○	
COLOSSEO (via M. Cristina 73, tel. 651.034) Il sorprendente Bao al soffio, di Claude Zidi, con Pierre Richard, Jane Birkin, Vittorio Caprioli (Francia - Colori) — Commedia degli equivoci con ... dal professore che scandalizza ... prof. di matematica. ★ Farsa	Critica ●● Pubblico ○○○○	
FORTINO (via Cigna 47, telefono 486.360) Spazio 1999 di Lee H. Katzin, con Martin Landau, Harry Moore, Barbara Bain (G. B. - Colori) — Esplosione nucleare nello spazio scaraventa fuori dall'orbita terrestre la Luna e gli abitanti di una base lunare che occorre salvare. ★ Fantascienza	Critica ●● Pubblico ○○○○○	
LA PERLA (corso De Gasperi 20, telefono 584.791) Mio Dio come sono caduta in basso! di L. Comencini, con Laura Antonelli, A. Lionello, M. Placido (Italia - Colori) — La sorella col fratello [...]. — Vietato minori anni 14. ★ Commedia	Critica ●●● Pubblico ○○○○○	
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, telefono 683.334) «Ginger», il diabolo del sesso con fiumana d'amore, di Don Schain, con Cheri Caffaro (Gran Bretagna - Panavision e colori) — [...] V. m. a. 18. ★ Commedia sexy	PRIMA VISIONE non recensita	
ORFEO (piazza Carlina, tel. 518.146) Juggernaut, di Richard Lester, con David Hemmings, Richard Harris, Omar Sharif, Shirley Knight (Usa - Colori) — Si minaccia un attentato a un transatlantico; [...] ★ Drammatico-catastrofico	Critica ●● Pubblico ○○○○	

seconde visioni

A.B.C. (c. Brescia 26, t. 836.463) - La mutua..., Giorgio Albertazzi, Martine Brochard, techn. Viet. 18. ★ Commedia drammatica
CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.060) - Gruppo di famiglia in un interno, B. Lancaster, S. Mangano, H. Berger, col. Viet. 14. ★ Drammatico, regia Visconti
ERBA (c. Moncalieri 241, t. 650.467) - Jack London: La mia grande avventura. Colori. Or.: 14,15; 15,30; 17,30. ★ Avventuroso
FARO (v. Po 30, t. 832.214) - Il bianco, il giallo, il nero, G. Gemma, T. Milian, E. Wallach; col. ★ Avventuroso
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - L'uomo del Klan, R. Burton, ... via, Lola Falana, Luciana Paluzzi, techn. Vietato 18. ★ Drammatico
[...]

ZONA CENTRO
[...]
ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI
[...]
ZONA S. PAOLO
[...]
ZONA FRANCIA
[...]
ZONA S. DONATO
[...]
ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO
[...]
ZONA MILANO - REGIO PARCO
[...]
ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO
[...]
ZONA NIZZA - LINGOTTO
[...]

spettacoli di provincia

[...]

proseguimenti prima visione

[...]

Piemonte

ALESSANDRIA
[...]
AOSTA
[...]
ASTI
[...]
CUNEO
[...]
NOVARA
[...]
VERCELLI
[...]

Liguria

GENOVA
[...]
GRATTACIELO: La polizia ha le mani legate.
LUX: Telefono di cristallo.
NUOVO PALAZZO: Lilli e il vagabondo.
OLIMPIA: Quella sporca ultima meta.
ORFEO: Paolo Barca, maestro elementare praticamente nudista.
RITZ: Professione reporter.
RIVOLI: Prima pagina.
SMERALDO: La cognatina.
UNIVERSALE: Piedone a Hong Kong.
VERDI: Terremoto.
ALFA: 10 secondi per fuggire.
AURORA: Il seme del tamarindo.

"Nel mio piccolo... non saprei" da ieri all'Alfieri

Rascel: operazione nostalgia

Applausi al comico e ai suoi compagni (c'è anche la moglie Giuditta Saltarini)

(a. vald.) *Memore anche lui dei tempi belli e forse irripetibili della rivista di cui fu uno dei grandi campioni, Rascel ha voluto ricordarli fin dall'inizio di Nel mio piccolo... non saprei presentandosi come batterista, anzi rifacendo dopo vent'anni il numero col quale allora scatenava valanghe d'applausi. Una sorta, dunque, di operazione nostalgia, come la moda vuole, e inserita in apertura dello spettacolo basato sullo svagato copione di Costanzo, Terzoli e Vaime che il pubblico assai folto dell'Alfieri ha mostrato di gradire.*

Svelttissimo a battere sui tamburi e sui piatti, Rascel ha impresso veloce ritmo al suo exploit musicale, al quale successivamente ha fatto dinamica concorrenza una brillante esibizione come ballerino di tip-tap che rivelava come l'allenamento quotidiano abbia conservato al piccoletto lo scatto degli anni migliori.

Composto di scenette di vario genere sostenute da puntatelle satiriche e da battute facete, lo spettacolo è filato via senza intoppi; qualche momento stanco è risultato presto corretto dal tempestivo intervento, facondo e canoro del protagonista, pronto a esibirsi in motivi nuovi e antichi, tra questi ultimi «E' arrivata la bufera», uno dei suoi cavalli di battaglia rivisitatoli. Con Rascel, che resta in scena, si può dire, dal principio alla fine della rappresentazione, è stata particolarmente festeggiata Giuditta Saltarini; mentre altri cordiali battimani hanno premiato Lucretia Love, Franco Cremonini, le gemelle eritree Makeda (lanciate tempo addietro dalla tv in uno spettacolo domenicale del pomeriggio con Pisu), Lidia Biondi e tutti gli altri. Repliche fino al 13 aprile.

ECCO I NUOVI FILM DEL GIORNO

Marciapiede

"Storie di vita e di malavita" di Lizzani

Lidia Di Corato

STORIE DI VITA E DI MALAVITA di Carlo Lizzani, con Anna Curti, Lidia Di Corato, Annarita Grapputo, Danila Grassini, Cinzia Mambretti, Cristina Moranzoni. Drammatico, italiano, a colori. (Cinema Astor e Massimo).

TRAMA — *Sei minorenni, protagoniste di altrettante vicende di prostituzione giovanile, vivono la loro amara esperienza a Milano. Una è immigrata dalla Sardegna; la seconda è d'estrazione contadina; la terza un'operaia; la quarta proviene da una famiglia della piccola borghesia, mentre il ceto alto-borghese ha anch'esso la sua giovane vittima, e il sottoproletariato urbano pure.*

Schiave di un mestiere che devono esercitare sotto il controllo di sfruttatori violenti e impietosi, e da costoro «mercificate», le prostitute del film non sono soltanto le sventurate sulle quali si è sfogata tutta una letteratura, ma anche delle povere giovani la cui mortificante condizione umana non è tutta da imputare a loro stesse, poiché restano sovente, loro malgrado, prigioniere di umiliazioni frustrazioni ricatti contro cui è vano lottare.

GIUDIZIO — *Diretto da Lizzani con il dichiarato proposito di mostrare senza infingimenti il fenomeno preoccupante della prostituzione minorile in una grande città, il film ha un piglio cronistico efficace nella sua rozzezza, anche se il suo marcato realismo può a volte urtare nelle reiterate scene erotiche.*

Derivato da un'inchiesta di Marisa Rusconi sul sinistro mondo dello sfruttamento femminile, il film mette allo scoperto una inguaribile piaga della società, cercando di rendere lo spettatore comune partecipe dei motivi che hanno suggerito una così cruda e circostanziata denuncia. Lizzani, presente ieri alla proiezione, ha confermato ciò che già aveva documentato il servizio giornalistico ispiratore: cioè la veridicità di tutti e sei gli episodi. Efficiente l'interpretazione, tanto delle esordienti come dei bravi, anche se poco noti, attori di mestiere.

a. vald.

Teatro Carignano — Oggi (ore 21,15) e domani (ore 15,30) ultime repliche della commedia «Antonio Von Elba» con Gianrico Tedeschi.

Giandeja e Biancaneve — La compagnia di marionette diretta da Luigi Lupi, a richiesta, domani alle 15 nel teatro di via S. Teresa 5, darà le ultime repliche di «Biancaneve e i sette nani».

Irrazionale

"La polizia ha le mani legate" di Ercoli

LA POLIZIA HA LE MANI LEGATE di Luciano Ercoli con Claudio Cassinelli, Arthur Kennedy, Sara Sperati, Franco Fabrizi. Italiano, poliziesco, a colori. (Cinema Cristallo).

TRAMA — Una bomba esplode in un albergo di Milano. Pochi attimi prima dello scoppio uno dei tre terroristi dà l'allarme. Troppo tardi. E' la strage. Inchiesta aperta. Che cosa emerge? Che i giovani attentatori sono degli sprovveduti manovrati da una misteriosa organizzazione. E l'organizzazione ha affiliati nella polizia, nella magistratura, su su, sempre più in alto. Potente e cinica, non solo fa uccidere i tre, perché non parlino, ma elimina anche un poliziotto. Costringe il procuratore generale a rinunciare all'incarico. Reagisce solo un commissario, Rolandi, con un'azione personale, della quale non è per niente chiara la razionalità politica.

GIUDIZIO — Queste sono grosso modo le intenzioni che abbiamo cercato di strappare alla povera cronaca del film. Perché Ercoli, il regista, ha tutt'altro che le idee chiare. Non basta concludere il racconto dicendo che «La polizia ha le mani legate», quindi non può agire, sottintendendo che i politici non vogliono giustizia. Una dichiarazione così importante non ha alcun valore se non è sostenuta da una solida struttura cinematografica. Infatti i personaggi sono manichini, non caratteri.

La recitazione lascia a desiderare.

e. rz.

Jazz allo Swing con i "Mechanics"

Questa sera nella cave di via Bolero 15 il gruppo «Jazz mechanics» (che non si fa ascoltare in concerto dallo scorso novembre) si esibirà in un jazz concerto.

Inti-Illimani — Stasera alle ore 21 al Palazzetto dello Sport di Torino, l'Arci-Uisp e l'Associazione Italia-Cile organizzano una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, nella quale si esibirà il complesso cileno «Inti-Illimani». L'introito della serata sarà devoluto all'Associazione Italia-Cile onde sostenere i profughi cileni nel nostro Paese.

film per famiglie

All'ARCO «Una notte sui tetti» (comico con i fratelli Marx); all'ARISTON «Lilli e il vagabondo» (riedizione disegni animati Disney); all'AUGUSTUS «Zorro» (il riparatore di torti nell'interpretazione di Delon); al CRAVESANA «20.000 leghe sotto i mari» (dal romanzo di Verne); al DIANA «Annientare Shado» (della serie Ufo); all'ERBA «Jack London - La mia grande avventura" (biografia del grande scrittore americano); all'ESEDRA «4 bassotti per un danese»; al REPOSI «Piedone a Hong Kong» (con il ciclone Bud Spencer); al ROMA «Robin Hood» (di Walt Disney).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA).

Intenso programma di gare "professionisti" e sci acrobatico

Dagli Stati Uniti a Cervinia

Cervinia, 5 aprile.

Lo sport riscopre Cervinia o forse è la famosa stazione del Breuil che ritrova lo sport. Fatto sta che dall'inizio della stagione invernale lo sci agonistico è sempre alla ribalta nella conca del Cervino. A parte il Chilometro Lanciato che rappresenta un appuntamento unico ed inimitabile dell'estate ed il bob che ha sulla pista del Lago Blu una sede quasi naturale, si è cominciato dalla Coppa Europa femminile (che fra l'altro ha registrato l'unica vittoria italiana dell'annata in discesa), si è andati avanti con lo Slalom «parallelo azzurro» trasmesso anche dalla televisione il giorno di Natale. Ora si prosegue con lo sci più spettacolare, quello dei professionisti e degli acrobati dell'«Hot Dog».

Sabato e domenica infatti prende il via una settimana eccezionale per Cervinia che si presenta in condizioni ottimali per uno spettacolo veramente grandioso. La neve è abbondante (si prevede che si potrà arrivare con gli sci ai piedi sin quasi alla fine di maggio) mentre il sole, quando c'è, abbronza rapidamente.

Si potrà unire quindi la vacanza, il riposo, con uno «show» sportivo che — crediamo — non avrà riscontro.

La finale dei professionisti, cioè la gara che dovrà decidere chi sarà il campione mondiale 1974-75 della troupe di Beatty, darà inizio alle gare. Presenti naturalmente tutti i più forti sciatori impegnati sinora, dall'americano Kashiwa che guida la classifica, al francese Henry Duvillard che può insidiargli la posizione, al famosissimo Jean Claude Killy, rubacuori pilota d'auto, attore, ma soprattutto grande campione, non dimenticato vincitore di quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Grenoble.

Naturalmente fra i presenti ci saranno anche gli italiani, cioè Renzo Zandegiacomo che porta fra l'altro i colori di Cieloalto, Gerard Schmalz e Guido Demetz. Le prove saranno imperniate, come di moda in America, in «paralleli» esasperati che certamente daranno vita a duelli entusiasmanti.

Nel weekend successivo, dall'11 al 13 aprile, saranno poi di scena gli acrobati dell'«hot dog», di quello sci modernissimo che prende nome da una frase dello slang americano che tradotto letteralmente significa «cane caldo». In realtà, prendendo spunto da un cartellone pubblicitario che rappresentava un cane in fuga con un salsicciotto caldo rubato ad un droghiere, «hot dog» è stato in seguito usato per indicare un panino con un salame bollente che quasi schizza via. Di qui il passo verso lo sci acrobatico può sembrare piuttosto lungo, ma la fervida fantasia degli americani ha provveduto a colmare la distanza: il salsicciotto salta via mentre si tenta di addentarlo, così come l'acrobata della neve sembra una palla di gomma inarrestabile.

Lo sci acrobatico è nato circa 10 anni fa, naturalmente negli Usa, quando il norvegese Stein Eriksson, famoso ai tempi di Zeno Colò, iniziò a divertire i suoi allievi ed i turisti improvvisando uno show con voli incredibili e fantasiose figure acrobatiche che ebbero immediato successo. Ma che cosa è esattamente una gara di «hot dog»? Le specialità sono in tutto tre: lo stile libero, il balletto ed i salti.

LO STILE LIBERO — Si pratica su un pendio molto ripido ed accidentato per permettere all'atleta di compiere il suo esercizio a velocità molto elevata. In genere il tracciato è lungo circa 400 metri, nel corso dei quali il concorrente deve dimostrare di avere la piena padronanza degli sci, un coraggio notevole ed una certa fantasia nell'improvvisare i suoi «numeri».

IL BALLETTO — Contrariamente allo stile libero, il «balletto» si effettua su un terreno piatto con pendenza quasi nulla. In pratica si deve scendere a bassa velocità con movimenti plastici e molto lenti, ma con gesti e posizioni perfetti. La scioltezza d'esecuzione, la tecnica più avanzata sono alla base di questi esercizi dove ci si può anche esibire in gruppo per avere un migliore sistema di comparazione fra i diversi solisti.

I SALTI — E' probabilmente la parte più spettacolare dell'«hot dog», dove ogni campione si esibisce al massimo della sua potenza ed elasticità. Si parte da appositi trampolini e si compiono figure altamente acrobatiche che soltanto un allenamento molto intenso può permettere. In questa attività si devono accomunare in un certo senso le doti di un tuffatore e quelle di un ginnasta e gli allenamenti avvengono oltre che sulla neve, anche sui trampolini elastici ed in palestra.

LA GIURIA — Naturalmente, poiché lo sci acrobatico non è una «scienza» esatta come lo sci alpino dove i cronometri sono giudici inflessibili, è necessario che gli esercizi siano sottoposti all'attenzione di una speciale «giuria» composta da una decina di esperti. I punteggi vengono attribuiti con un sistema simile a quello del pattinaggio artistico, cioè si assegna un voto di giudizio sull'esercizio eseguito, si tolgono quello più alto e quello più basso e si fa la media dei rimanenti otto punti.

LE FIGURE — I nomi delle figure più classiche e famose rievocano l'elicottero, l'aquila, e così via con le tipiche denominazioni americane. Troviamo l'«iron cross», il «tip roll», il «daffy», il «back flip» e così via.

In gara ci saranno cinquanta fra i più noti acrobati italiani, messi a confronto contro 15 professionisti americani. In palio sono il Trofeo Camel, assegnato dalla Camel che «sponsorizza» la manifestazione, insieme alla K2 che mette a disposizione gli sci e al complesso Cieloalto che offre ospitalità, attrezzature e le sue piste ormai collaudate. Il vincitore conquisterà anche il primo titolo di campione mondiale dell'«hot dog».

Fare pronostici è pressoché impossibile, dato il carattere della gara. Inoltre un ottimo incentivo è anche il monte premi. Nelle precedenti prove svoltesi in varie località europee sono già stati distribuiti 18.000 dollari, mentre a Cervinia è in palio il monte premi finale di 15.000 dollari, cioè circa 10 milioni di lire.

Il «Camel Hot Dog World Trophy» ha dunque tutte le caratteristiche ideali per costituire un notevole richiamo. Si tratta di una novità assoluta, una evoluzione dello sci classico che fa già il suo spettacolo con i Thoeni ed i Gros.

Un momento intenso dunque per Cervinia che vive la sua stagione sportiva. Quella turistica sta filando forse in maniera ancora migliore di quanto fosse prevedibile, data la difficile situazione economica generale. La conca del Breuil ed il Cervino, con il loro innevamento quasi perenne hanno costituito ancora una volta un richiamo fortissimo.

Cervinia è stata, come la ha definita il direttore dell'azienda di soggiorno dott. Abelli un'«isola nevosa» nei momenti in cui la neve mancava quasi ovunque. Ora, con l'aggiunta di due spettacoli come la finale dei campionati mondiali professionisti e il «Camel Hot Dog World Trophy», sarà ancor più un grande richiamo per il pubblico delle occasioni migliori.

Testi di
CRISTIANO CHIAVEGATO e GIAN DELL'ERBA

Il classico panorama di Cervinia: gli sciatori accorrono numerosi anche con la stagione avanzata

La spettacolare «figura» di hot-dog eseguita da un atleta

Cento squadre scendono in gara per il famoso Trofeo Mezzalama

L'11 maggio, alle 4 del mattino le funivie del Breuil inizieranno a funzionare ininterrottamente. Nella fredda alba porteranno in quota cento squadre di tre persone ognuna. Inizierà la più entusiasmante e significativa prova sportiva a livello internazionale, la più prestigiosa gara sciistica di alta montagna che mai sia stata concepita, giunta alla sua nuova edizione non consecutiva e valida, quest'anno, quale primo campionato mondiale di sci-alpinismo: il Trofeo Mezzalama.

Uno scontro fra «giganti» della montagna, giganti di polmoni e cuore, con i muscoli d'acciaio e con una smisurata forza di volontà, impegnati fino allo spasimo in una lotta con i cronometri, soli con se stessi in un saliscendi che dal Theodulo, per 34 lunghi chilometri la cui altitudine media si aggirerà sui 3750 metri, li porterà fino all'Alpe del Gabiet che sovrasta Gressoney La Trinité.

E' una manifestazione alla quale si può partecipare solo se dotati di un allenamento non comune, quanto di più arduo possa essere stato studiato per mettere a dura prova fisico e materiali. Chi sarà più bravo, è stato calcolato, impiegherà circa tre ore e mezzo, oltre quattro e più di fatica per gli altri partecipanti al Trofeo. Sarebbe già una performance eccezionale arrivare al traguardo a normale passo di marcia, farlo invece di gran corsa diventa un'impresa al limite della resistenza fisica.

La prima pattuglia prenderà il via alle 6,02, le altre intervallate di due minuti una dall'altra. Cervinia e le sue montagne vivranno una grande giornata, seguendo attraverso i centri radio di collegamento installati sul percorso le fasi alterne della gara. Apriranno la pista i civili, poi il primo trio di guide lascerà il Theodulo alle 6,52, quindi, alle 8,02 si incammineranno i militari.

Dal Theodulo al Breithorn per proseguire al Colle di Verra, fino ai 4225 metri della vetta del Castore. Si scenderà al Ghiacciaio del Felix per risalire ai 4100 metri del Passo del Naso. Di qui, toccando la Capanna Gnifetti la discesa finale fino ai 2380 metri dell'Alpe Gabiet, dov'è situato il traguardo.

Quest'anno si è voluta innestare, nel meccanismo della gara, un'innovazione: sono stati stabiliti due cancelli con un tempo massimo per oltrepassarli. Il primo al Colle di Verra (bisognerà arrivarci in un'ora e 40 minuti), il secondo al rifugio Quintino Sella (tempo massimo 3 ore). Si lascerà così tempo e spazio per tutti, ma entro certi limiti. I meno preparati verranno così eliminati dalla gara, cosa che tornerà di indubbia utilità ai più bravi quando si troveranno ad affrontare la parete del Castore che non consente agevoli sorpassi anche se quest'anno la pista è doppia.

Gli iscritti sono molti se paragonati a quelle trentadue squadre che presero il via nel 1973. Quest'anno vi sono quaranta pattuglie civili, 12 formate da guide, 13 formate da militari. C'è anche una squadra femminile di Macugnaga che difenderà i valori del sesso debole di fronte ai colleghi maschi. Tutti gli altri partecipanti saranno invece stranieri. Questo è il metro della popolarità che ha acquistato il Trofeo Mezzalama anche oltreconfine, una corsa d'élite riservata ad atleti di provata esperienza. Per i quali, al traguardo, non vi sarà che un applauso e un distintivo.

Tanti modi per divertirsi

La scuola di sci di Cervinia ha un alto numero di maestri, cento per l'esattezza. Il personale della direzione sportiva si compone di 40 persone che curano tutte le manifestazioni sportive in programma nella stazione.

I turisti hanno di che divertirsi nei modi preferiti e con larga scelta. Vi sono piscine, un campo da golf che d'inverno viene usato come zona riservata alle motoslitte ed alle loro entusiasmanti gare. Vi è anche una patinoire, mentre per gli amanti dello sci di fondo esiste in località Perres un anello lungo 4 chilometri.

Questa è una delle più importanti stazioni sciistiche europee se si pensa che gli impianti consentono di scendere da quote considerevoli come quella del Furggen (3497 metri) e del Plateau Rosa (3480), mentre alcune sciovie sul ghiacciaio consentono lo sci estivo.

Da ricordare alcune discese veramente di eccezione, prima fra tutte quella che porta a Zermatt. Qui vi sono skilifts che collegano la città svizzera con il Plateau Rosa che permettono con estrema facilità la risalita. E' stato concordato con la società svizzera uno ski-pass speciale.

Lo sviluppo turistico e i richiami della Valle di Ayas

Champoluc e le sue due stagioni

Champoluc, 5 aprile.

Una guida turistica del 1902 lamenta che a Champoluc si debba chiedere ospitalità al parroco. Ora questa popolosa frazione è diventata il maggior centro di vita del comune di Ayas. In pochi anni la località ha cambiato aspetto, trasformandosi in un centro di villeggiatura dei più quotati.

Anche Champoluc ha seguito l'evoluzione naturale delle altre stazioni invernali della Valle d'Aosta: da luoghi di villeggiatura prevalentemente estiva, quasi tutte hanno saputo rivolgere la loro attenzione allo sci acquisendo il ruolo di prim'attrici in un contesto europeo che, seguendo l'esempio delle località svizzere e francesi o austriache più rinomate, ha dato loro l'etichetta di « domaines du loisir » con una doppia vita ed una doppia stagione. Ciò che è equivalso a permettere l'impiego di uomini e installazioni a carattere annuale e non più esclusivamente stagionale con tutti gli inconvenienti (conservare il personale alberghiero, rifornimenti, vita commerciale ridotta e limitata nel tempo, comunicazioni) che quest'ultimo comporta.

Ciononostante Champoluc ha mantenuto per qualche tempo un ritardo notevole rispetto alle consorelle maggiori della Vallée che oggi si risolve a suo vantaggio. L'espansione edilizia non è stata massiccia come altrove e la zona è ancora tutta disponibile e da sfruttare. La stazione ha saputo conservare un discreto equilibrio nel rapporto ricettività alberghiera e condominiale (con un prevalere a favore della seconda) per cui, specie nei mesi di fine stagione invernale, marzo e aprile, la località ha una vita turistica sufficiente alla sopravvivenza delle infrastrutture.

Giungono a Champoluc sciatori italiani ma anche comitive di inglesi, contattate a suo tempo tramite agenzie di viaggio dagli operatori turistici del luogo, parecchi francesi, ed anche qualche scandinavo. I venticinque tra alberghi e pensioni offrono una disponibilità di circa 1000 posti letto in totale anche se a carattere non continuativo. Saggiamente, usufruendo di mano d'opera locale che quindi può mantenersi con altre occupazioni, dei dodici alberghi la metà è aperta tutto l'inverno mentre gli altri chiudono nei periodi di morta e a seconda delle esigenze e dell'afflusso degli ospiti.

Bisogna inoltre sottolineare che si parla di Champoluc come centro maggiormente conosciuto ma che lo stesso fa parte di un piccolo comprensorio formato da frazioni limitrofe vicinissime. Ciò permette una decentrazione urbana e turistica assai interessante, evitando così gli ammassamenti e conservando ai turisti quella pace e tranquillità che ormai è venuta a mancare in altre stazioni invernali. Per citare gli alberghi più noti si parlerà del Castor, Breithorn, Alpi, Rosa e Moderno a Champoluc stessa, del Pineta in località Périaso, Le Chalet che si trova ad Antagnod, il Genzianella ed il Fior di Roccia entrambi a Saint Jacques, ed il Punta Zerbion alla Corvette.

Come abbiamo accennato prima, la ricettività maggiore è quella condominiale, costituita da appartamenti in affitto e di proprietà, valutata in circa 10-12 mila posti letto, non troppo né troppo poco, quel giusto che basta e giustifica i vari negozi, caffè, l'ambulatorio, la farmacia ed altri servizi che rendono Champoluc perfettamente autonoma.

Per quel che concerne la parte sci, le attrezzature sono in grado di smaltire, senza lunghe code, l'afflusso degli sportivi anche nei periodi di maggior punta come nelle vacanze natalizie e pasquali. Una moderna cabinovia con unità a quattro posti porta in quota da Champoluc al Crest, poi vi è la seggiovia biposto Ostafa, un lungo skilift, il Ferrasa e due baby-skilift per i più piccini ed i principianti. Spostandosi nella zona di Antagnod si potrà risalire con un lungo skilift, il Miniera e altre due sciovie di media lunghezza.

Le società sono diverse (la Funivie di Champoluc SpA, e la Antagnod), ma molto intelligentemente i responsabili di entrambe si sono messi d'accordo emettendo uno ski-pass stagionale che consente la libera circolazione su tutti gli impianti di risalita. Lo stesso ski-pass viene anche rilasciato per periodi non inferiori ad una settimana.

I mezzi di risalita, così raggruppati, permettono allo sciatore di usufruire di circa 30 km di piste battute, chilometraggio che cresce notevolmente con la venuta della neve primaverile, dura, quella che dà allo sciatore la possibilità di scendere in fuoripista lasciandogli maggior spazio e maggior improvvisazione.

Non è da dimenticare, per gli appassionati della specialità, la pista di fondo lunga circa 5 chilometri che da Champoluc va a Frachey, alla quale se ne è aggiunta una seconda, una vera e propria gita, per ora in fase sperimentale, lunga 15 chilometri da Champoluc a Brusson e ritorno. Per i non sciatori, o i più pigri, Champoluc è inoltre dotata di una « patinoire ».

La stagione non si conclude con lo svanire delle ultime nevi, ma prosegue anche in estate, iniziando a metà giugno (ma i periodi di maggior intensità turistica sono in luglio-agosto) per terminare a metà settembre. Il paesaggio è estremamente piacevole anche in questo periodo, essendo la valle d'Ayas molto aperta, soleggiata e priva di vento.

Le passeggiate che si possono effettuare sono innumerevoli ed anche il primo venuto, senza conoscenza specifica della zona, può cimentarsi recandosi all'Azienda Autonoma di soggiorno (situata nella Casa delle guide, nel centro di Champoluc) dove troverà un esauriente prospetto di itinerari numerati da seguire. Per i più ardimentosi e sportivi vi sono poi le escursioni sul gruppo del Rosa, in compagnia delle guide di Champoluc.

L'Azienda Autonoma organizza anche delle mostre di pittura nella propria sede e nelle sale degli alberghi. C'è tutto quindi per far sì che Champoluc possa venir considerata un piccolo paradiso terrestre lontano dallo stress quotidiano dell'affannosa vita di città, dai rumori, dai tubi di scappamento delle automobili. Potrebbe essere lo slogan della stazione: a Champoluc si respira!

Lo sciatore J.-C. Killy, ora professionista, con la moglie, l'attrice Danielle Gaubert

Le settimane bianche

Sostanziose facilitazioni

A Champoluc si può soggiornare usufruendo delle facilitazioni che offrono le settimane bianche. La stazione ne propone di tre tipi: con la sola pensione completa in albergo, sette giorni di vacanza costano da un minimo di 49 mila lire ad un massimo di 52 mila 500 lire, a seconda della sistemazione in camera con o senza bagno e della categoria.

Con l'albergo e lo ski-pass per gli impianti di risalita valido per la zona di Champoluc e quella di Antagnod la cifra varia da 52 mila a 63.500 lire mentre la terza combinazione, comprensiva di albergo, libera circolazione sugli impianti e due ore di lezione di sci collettiva, costa da un minimo di 64 mila ad un massimo di 74.500 lire.

A Champoluc funziona un Centro Traumatologico diretto dal dottor Piero Bomino.

Testi di
CRISTIANO CHIAVEGATO
e GIAN DELL'ERBA

A Cieloalto ideate costruzioni che si accordano con la natura

Cieloalto, 5 aprile.

Cieloalto è nata come stazione «ski-totale». Quando la parola giunse dalla Francia qualche anno fa, a molti risultò incomprensibile: una moda? O una marca? Oppure un nuovo stile? Un po' di tutto ciò, raggruppato e miscelato in un'unica nuova concezione dello sci invernale assolutamente lontana dalla tradizione. Nella stazione ski-total non girano automobili, le strade che la intersecano sono costituite da piste di sci che, con gli impianti di risalita, sono gli unici mezzi di locomozione.

Sull'esempio della Francia (che da molto tempo ha capito i problemi dello sciatore alla ricerca di un ambiente quanto più possibile naturale e incontaminato, costruendogli stazioni invernali « ski-total » come La Plagne, Flaine, Isola 2000, Avoriaz, per citarne qualcuna) anche in Italia ci si è messi al passo progettando e costruendo dal nulla stazioni che ricalcano la formula francese.

Uno degli esempi di maggior prestigio, forse il primo a nascere, è proprio Cieloalto, la zona più alta e panoramicamente valida di Cervinia, situata in mezzo al bosco sotto l'imponente spettacolo delle Grandes Murailles e del Cervino.

Massimo rispetto per l'ecologia, ad un'altezza media di 2100 metri, al centro della rete di impianti del Carosello, la stazione è servita da una propria strada (prolungamento di quella del Cristallo) che ne rende facile e comodo l'accesso.

Le costruzioni sono inserite armonicamente nel paesaggio, dotate di una grandissima varietà di appartamenti per tutti i gusti e le esigenze. Sono già stati portati a termine due complessi condominiali, il terzo è a metà strada e sarà finito in breve tempo.

Sono in funzione l'hotel, la sauna, la piscina, il cinema, la tavernetta per i «nottambuli», e, in un'autorimessa di proporzioni notevoli troveranno posto le automobili dei condomini, restandovi senza essere più toccate fino alla fine del soggiorno.

Giardino di Champoluc con fiori dell'Himalaya

Champoluc, 5 aprile.

Tra le bellezze di Champoluc ve n'è una, insinuata nella piega di un pendio, meno conosciuta e però piena di attrattiva: è il giardino di fiori alpini che con pazienza certosina in trent'anni di lavoro i proprietari Ninina e Cesare Ferrino hanno creato. Qui si trovano più di trecento qualità di piante e fiori alpini, in particolare diverse varietà di sassifraghe, alcune delle quali, come la « posltifoglia », così minute da dover essere guardate con la lente.

Si possono anche ammirare fiori che i proprietari hanno fatto arrivare dalle regioni himalayane, dando vita ad un perfetto « jardin de rocaille ». Ora che il famoso orto botanico alpino di Chanousia, passato in territorio francese dopo la guerra, è praticamente distrutto ed abbandonato, questo, con il giardino La Paradisia donato a Cogne dalla Regione, è ben meritevole di una visita; cosa che è sempre possibile fare dato che i proprietari sono lieti di accogliere quanti amano i fiori e sono rispettosi della natura alpina che occorre difendere e conservare.

Juventus (ricordando quel 6 a 2 del San Paolo) offre la rivincita, ma non offre lo scudetto

NAPOLI, VEDI TORINO E POI...

Damiani e Bettega cercano il gol contro il Napoli. Roberto dopo l'incidente di mercoledì pare recuperato (Stampa Sera)

Il calcio come ideologia

Questo strano Sud

I "meridionali" della Juve parlano del fenomeno calcistico napoletano - Perché i tifosi degli azzurri sono così passionali

C'era una volta il Cagliari, c'era una volta Pietro Anastasi, oggi il fenomeno Sud è affidato al Napoli. Un fenomeno che per il big-match con la Juventus trasporterà al Comunale di Torino un numero imprecisato di tifosi partenopei. Indovinare il numero è un azzardo: anche con l'approssimazione di qualche migliaio è infatti difficile stabilire quanti saranno i napoletani che si trasferiranno da Napoli a Torino con mezzi privati. Ufficialmente sono stati organizzati tredici voli charter, quattro treni normali, tre speciali, trenta pullman, i settemila biglietti messi a disposizione dalla Juventus non basteranno dunque neppure per queste diecimila persone che si muoveranno con mezzi pubblici organizzati alla volta di Torino. Come faranno i rimanenti tremila e i dieci-ventimila che si muoveranno con mezzi privati?

Si vedrà. Speriamo che la soluzione non vada a scapito del normale svolgimento dell'incontro. Il fenomeno, comunque, è abbastanza sintomatico di un mito che, iniziato ai tempi del rilancio con Juliano, Sivori e Altafini, non è ancora tramontato.

Sul Napoli oggi si riversano le gioie e le speranze della gente del Sud, della gente di tutto il Sud: per tifare Napoli infatti, per vivere il momento felice della squadra partenopea non è necessario possedere la cittadinanza della terra campana, basta esser nati più in giù di Roma, più in giù magari soltanto di Firenze, sentirsi «terroni», di diritto o di animo. Un rigurgito campanilista non verificatosi ad esempio con i recenti successi della Lazio, per la semplice ragione che Roma, città di tutti, non può essere considerata simboleggiante della terra del centro e, tanto meno del Sud.

Un fenomeno completamente positivo? Ne parlano i meridionali, quei meridionali in particolare che si troveranno domani a fronteggiare questo fenomeno sul campo. Quell'Anastasi che è stato per anni il tipico rappresentante del sud calcistico, pur appartenendo ad una delle società più nordiste, cioè alla Juventus: «Effettivamente è un fenomeno che esiste. Esiste perché il meridione finora, sportivamente, ma soprattutto socialmente, non è stato abituato a vincere. Io posso essere stato un idolo di queste speranze, ma poi la gente ha avuto il Cagliari, la stessa Lazio, ora il Napoli che con il suo campionato insidia la nostra posizione di preminenza».

Eppure il Meridione conosce, sportivamente, soddisfazioni e glorie anche extra calcistiche. Basta citare il caso di quel Pietro Mennea, uno dei pochi atleti non calciatori riuscito, con la propria carica vitale e di simpatia, ad assurgere ad un livello di popolarità quasi pari ad uno degli idoli della palla rotonda. Perché proprio soltanto nel calcio? La risposta, abbastanza scontata, ad Antonello Cuccureddu: «Quale altro sport, sennò, è capace di muovere per l'Italia un così alto numero di persone? Il calcio è decisamente lo sport più seguito, lo sport nel quale dunque la gente riesce ad identificarsi, a sfogare anche le proprie insoddisfazioni».

Un fenomeno sociale, ma soprattutto un fenomeno sportivo. Sono concordi, nell'idea, Beppe Furino e Silvio Longobucco: «Una squadra bene allenata, da uno dei migliori tecnici attualmente sulla piazza, che ha trovato negli ultimi anni il necessario amalgama per sfondare a livello lotta scudetto. Merito di Vinicio, ma anche del nuovo corso della presidenza e dell'appoggio determinante dei suoi tifosi. Gente che domenica forse sarà capace di far sentire gli azzurri, a mille chilometri da Napoli, come a casa loro».

E' l'opinione dei protagonisti: gente che vive di sport ed ama lo sport. Ma come fenomeno sociale quello del Napoli merita però anche una considerazione ed uno sguardo da un'angolazione non propriamente sportiva.

Parla Luigi Compagnone, scrittore napoletano che ha affrontato spesso nella propria narrativa il discorso del rapporto nevrotico in cui affiorano le contraddizioni della nostra società. Nelle «Notti di Glasgow» ad esempio Compagnone interpreta, tra le altre cose, la passività alle mode (in questo caso quella calcistica) che caratterizza i nostri anni.

Dice Compagnone: «Napoli è alla retroguardia di tutto. Mortalità infantile, epatite virale, scuole, ospedali, topi, carceri, disoccupazione sono piaghe del suo corpo, eppure tutti parlano del Napoli e delle possibilità del suo scudetto. Ci troviamo di fronte ad un fatto di una contraddittorietà unica. C'è quasi da sospettare che sia stato alzato ad arte un paravento, che si stia raccontando ai napoletani una bugia per distrarli. Ho sentito dire con le mie orecchie a dei tribolati che sarebbero disposti a tutto pur di vedere il Napoli campione. Un fenomeno negativo di una città negativa».

Parole delle quali non si può non tener conto, a livello Napoli, a livello forse calcio nazionale.

Salvatore Rotondo

Telecronaca diretta solo a Torino e Napoli?

Hanno detto i napoletani: «Se Torino avesse il mare organizzeremmo un altro sbarco in Normandia». Torino il mare non l'ha, ma l'invasione partenopea su Torino ci sarà ugualmente. Fin dalle prime ore di questa mattina i tifosi partenopei hanno cominciato la loro lunga marcia di avvicinamento. Tutti i mezzi sono stati impiegati: aerei, treni, pullman e auto. Le varie agenzie di viaggio hanno organizzato tredici aerei speciali, due treni e ventiquattro pullman; gli altri arriveranno per conto proprio.

Quanti saranno i napoletani presenti domani al Comunale è difficile stabilirlo. Certo questa invasione, si spera pacifica, preoccupa, considerando il fatto che di questi sostenitori non tutti sono in possesso del biglietto per la partita ed è ben difficile che costoro si accontentino domani pomeriggio di avere notizie sulla partita restando fuori dalle mura dello stadio. A questo proposito il servizio d'ordine per domani è stato notevolmente rinforzato, inoltre la questura e i dirigenti della Juventus consigliano di raggiungere lo stadio non in automobile e comunque lasciarla il più lontano possibile dagli spalti, onde evitare pericolosi ingorghi.

Una decisione distensiva per tranquillizzare i meno fortunati, quelli cioè che non potranno accedere allo stadio, potrebbe essere presa in giornata dai dirigenti della Lega, permettendo la teletrasmissione diretta della partita soprattutto a Napoli ma magari anche a Torino. Il presidente napoletano Ferlaino aveva anche chiesto la possibilità di trasmettere la partita a circuito chiuso a Napoli. Le autorità non hanno dato il nulla osta in quanto il palazzetto dello sport sarà occupato da un incontro di basket e le sale cinematografiche non avrebbero offerto la necessaria garanzia per il numeroso pubblico.

Appello bianconero

SPEGNERE L'ERUZIONE

Spinosi fuori per far posto a Cuccureddu? - Bettega: "Sto bene, ci sarò" - José Altafini: "Giochiamo contro una squadra seria"

Arriva il Napoli, giù il cappello. «Ma non le brache», dice Capello. Un amico napoletano già si diverte: «La Juventusse gioca la Coppa Uefa. Noi giochiamo la Coppa Davis. Abbiamo perso la prima partita 6-2. Vedremo che cosa succederà domani».

Parola fa gli scongiuri. «Io non gioco a tennis. Gioco a calcio. Mi basta l'1-0».

L'oro di Napoli oggi è questa squadra di calcio. Voti a San Gennaro, a Ferlaino, a Vinicio, a Juliano perché arrivi lo scudetto. Un'occasione come quella di domani forse non si ripeterà più o perlomeno bisognerà aspettarla chissà quanto.

«Io a questo Napoli ci credo — dice Altafini — perché è diventata una cosa seria. Forse gli manca ancora il pubblico che passa dall'entusiasmo eccessivo alla disperazione più pericolosa, ma bisogna prenderla sul serio. Sono seri i giocatori, è serio, molto migliorato, il presidente, serio Vinicio che gioca per vincere. Lui è per il calcio all'antica, non sta ad erigere barricate. Il pericolo per la Juventus domani è proprio questo, perché il Napoli attaccherà, saggiamente, ma attaccherà».

«Che differenza c'è fra questo Napoli e quello dei Sivori, degli Altafini, dei Sala?».

«Allora c'era una differenza troppo netta fra giocatori di classe e giocatori di media forza. Oggi la squadra è più livellata nei valori, dispone di undici uomini validi sullo stesso piano. E' difficile coglierla nei punti deboli».

«Fin dove può arrivare questo Napoli?».

«A fare ciò che ha fatto la Lazio. Vincere uno scudetto. Ma spero che non sarà questo».

«Siamo pronti a giocarcelo», dice Causio che è cordiale e di buon umore. Buon segno, perché quando è teso alla vigilia delle partite di solito poi in campo non rende al massimo perché i nervi ne logorano in anticipo il rendimento. Anastasi parla poco, stringe i pugni e sogna un gol. Per tutta la settimana si è parlato di Clerici, di Braglia, di Bettega, di Altafini e mai di lui. Una volta gli avversari tremavano soltanto a vederlo scendere in campo. Possibile che lo ignorino a tal punto? Per ora gli sta bene così, domani chissà. Ritrovare Anastasi in una simile partita sarebbe il massimo per Boniperti.

Tensione, invece, in difesa dove il possibile rientro di Cuccureddu dovrebbe portare all'esclusione di uno dei due stopper, Morini o Spinosi. C'è chi dice che l'escluso sarà Spinosi ma soltanto domani conosceremo la decisione di Parola. E' chiaro tuttavia, che se Morini sarà adibito alla custodia di Clerici, qualcuno dovrà preoccuparsi di Braglia e sul piano tattico Spinosi sembra il giocatore più indicato. Però la Juventus ha anche bisogno di spingere e portare palloni in avanti, cosa ideale con Cuccureddu e Gentile, cioè due terzini mobili, così non è chiaro nè facilmente consigliabile quello che dovrà fare il tecnico bianconero. Importante è che la Juventus imponga il suo gioco. Se subisce quello del Napoli corre brutti rischi perché una volta diventato padrone della situazione il centrocampo di Vinicio diventa quasi insuperabile.

Del Napoli s'è parlato molto questa settimana. Alla Juventus sta bene così. I bianconeri non chiedono chiasso, nè eccessive attenzioni e si caricano da soli. Ciò che devono dire lo diranno domani. Torino è gonfia di entusiasmi e di bandiere. Domani sera, comunque vada la partita, per la nostra città si prepara una carnevalata e speriamo solo quella. Sono pronti a far carnevale i tifosi meridionali della Juventus, sono pronti e attrezzatissimi per una folcloristica esibizione quelli che arrivano dal Vesuvio. Il Comunale è un vulcano, pronto ad esplodere di entusiasmo. Il clima è favorevole alla Juventus, più matura per assorbire certe attenzioni. Il Napoli va sull'onda dell'entusiasmo, cullato da gente che oggi non pensa neppure all'eventualità di una sconfitta. Perché è gente che per un motivo o per l'altro è stanca di perdere e questo successo sportivo se lo vuole godere fino in fondo. La delusione del 2-6 nella partita di Napoli portò i teppisti partenopei a determinare la squalifica del campo. Domani a che cosa potrebbe portarli un insuccesso? Questa forse è la domanda più inquietante.

Temevamo incidenti in occasione del derby torinese e per fortuna questa eventualità è stata scongiurata da una prova di civiltà complessiva molto decorosa. Ma ai quarantamila spettatori di domenica scorsa domani se ne aggiungeranno altri quarantamila molti dei quali napoletani o provenienti da Napoli. Ci sarà chiasso, calca, entusiasmo, tensione. Ci chiediamo se trentamila senza biglietto si rassegneranno a restare fuori dello stadio. La forza pubblica sarà rinforzata al massimo delle possibilità, quasi un esercito. Ma basterà per fermare l'eruzione del tifo che arriva dal Vesuvio?

Gli interrogativi della vigilia non riguardano, dunque, soltanto la formazione della Juventus o quella del Napoli. Non riguardano soltanto Bettega per il quale stamane c'è stato un ulteriore positivo collaudo. Riguardano soprattutto il pubblico per questo calcio sempre più pericoloso e minaccioso, per questi entusiasmi leciti, comprensibili, ma ammonitori. Arriva Napoli, giù il cappello, ma non le brache. E che vada tutto bene.

Franco Costa

Gli azzurri a Villa Sassi

Napoli, 5 aprile.

Il Napoli è partito stamane in aereo per Milano, da dove in torpedone si trasferirà a Torino, «rifugiandosi» in un tranquillo albergo della collina torinese, Villa Sassi.

«Dobbiamo stare calmi — dice il tecnico — e finora lo siamo. Cominciamo bene e apprezziamo l'entusiasmo dei nostri sostenitori. Domani ci daranno la carica in campo, ma fino ad allora è meglio seguire due strade diverse».

Vinicio ha con sé diciotto giocatori. Gli undici della formazione annunciata (Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Massa, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia) più Favaro, Rampanti, Casà, Landini, Punziano, Albano e Vendrame. In panchina con Favaro andrà sicuramente Rampanti, che però a giudizio di molti potrebbe invece essere schierato fin dall'inizio con esclusione di Pogliana.

Vinicio giura che ha dato la formazione autentica. Ma pochi gli credono. Ha «bluffato» con il Milan, si osserva, «bluffera» ancor di più adesso. La formazione vera si conoscerà, con ogni probabilità, pochi minuti prima dell'incontro.

Fantasia e realtà della sfida

D'accordo: è partita importante. Il risultato potrebbe essere la svolta decisiva del campionato, in un senso o nell'altro (cioè a favore della Juventus oppure di questo Napoli risorto per merito proprio e demerito della stessa Juventus), però non attribuiamole altri significati sociali, ideologici, di rivincite meridionalistiche, insomma di cose un poco retoriche che finirebbero probabilmente per guastarne la veste autenticamente sportiva. Limitiamone il valore a ciò che realmente rappresenta: un incontro di calcio.

Una parola saggia è venuta da Juliano, napoletano verace della squadra di Vinicio. Ha detto: *«A Torino, per favore, andiamo senza Pulcinella. Basta con le buffonate. I pagliacci rimangano a casa. Andiamo da persone serie e tranquille. Non facciamo ridere gli altri».* L'invito era rivolto a tutti quei tifosi napoletani che a stormi stanno invadendo Torino, col cervello e il cuore infiammati da un grande sogno. Indirettamente, però, è invito per tutti coloro che, dinanzi a questa specie di sfida, potrebbero accalorarsi oltre il dovuto e il necessario. Calma, dunque, nervi a posto. Anche per i *fans* della «vecchia signora» non sussistono particolari motivi affinché non siano, come al solito, persone serie e tranquille.

Il momento è delicato perché fragile è la «leadership» della vecchia signora: per superarlo occorre ora saldezza di nervi e lucidità di mente, cioè la stessa serenità che viene chiesta ai tifosi, a persone che in questa precisa occasione debbono dimostrare di essere serie e tranquille.

Fulvio Cinti

SPORT

Momento granata, Lazio in allarme

Torino (all'Olimpico) altro colpo di mano?

[illegible] ARBITRI

Michelotti a [illegible] Lazzaroni a Roma

Arbitro di polso anche a Marassi: Menegali

Decima giornata di ritorno. C'è la partitissima di Torino dove si decide buona parte della corsa allo scudetto, ma ci sono anche partite di interesse o che riguardano la lotta per lo scudetto. Sampdoria-Ascoli, ad esempio, è per la sopravvivenza di una delle due squadre in serie A perché, nei confronti diretti i punti valgono [illegible]almente doppio. La squadra [illegible] deve vincere per riacquistare fiducia in vista dello sprint finale. Marassi avrà per direttore di gara un uomo di polso.

Come importanza Lazio-Torino, due squadre che inseguono il Napoli, sperando di insidiare addirittura il primo posto della Juventus, viene al secondo posto. Fiorentina-Roma dovrebbe essere poi uno scontro spettacolare, mentre l'Inter cercherà a Terni un riscatto dal disgraziato momento che attraversa. Il Varese, ormai quasi senza speranze, ospita il Bologna di Savoldi, mentre il Milan sul campo neutro di Mantova, per la squalifica di S. Siro, ospita (si fa per dire) il Cagliari sempre privo di Riva. Interesse anche a Cesena dove il Vicenza se perde rischia di compromettere decisamente la sua classifica.

Partita	Arbitro
CESENA - [illegible]	Lenardon
[illegible] - [illegible]	Gonella
JUVENTUS - [illegible]	Michelotti
[illegible] - [illegible]	Lazzaroni
MILAN - CAGLIARI	Trono
SAMPDORIA - ASCOLI	Menegali
[illegible] - INTER	Reggiani
VARESE - [illegible]	Schena

CLASSIFICA: Juventus p. 34; Napoli 32; Lazio e Roma 30; Torino 28; Milan 27; Bologna 26; Fiorentina e Inter 24; Cagliari 21; Cesena 20; Ascoli 19; Ternana e Sampdoria 18; Vicenza 17; Varese 15.

SERIE B: Arezzo-Atalanta; Avellino-Catanzaro; Brescia-Reggiana; Como-Genoa; Novara-Alessandria; Parma-Palermo; Perugia-Brindisi; Sambenedettese-Foggia; Spal-Foggia; Taranto-Verona.

SERIE C (Girone A): Bolzano-Monza; Cremonese-Juniorcasale; Lecco-Solbiatese; Legnano-Belluno; Padova-Mestrina; Pro Vercelli-S. Angelo; Seregno-Piacenza; Udinese-Clodia; Venezia-Mantova; Vigevano-Trento.

SERIE D (Girone A): Aosta-Acqui; Borgomanero-Canelli; Borgosesia-Castellamonte; Imperia-Cossatese; Entella-Levante C.G.; Albese-Sanremese; Asti-Sestri Levante; Omegna... tutto Sociale-Savona.

DERBY A NOVARA

SEGHEDONI "Proveremo a fare un gol!"

CORRISPONDENTE

Novara, 5 aprile.

Domani Novara e Alessandria si troveranno di fronte per l'incontro delicato dell'ultima speranza: per gli azzurri di ricollegarsi alle squadre di testa, per i grigi di evitare l'affondamento nel gruppo di coda. A questo punto non sappiamo chi rischi di più, dopo quanto è avvenuto nelle ultime settimane.

Facendoci in casa novarese visto che per i grigi la [illegible] è già sfociata in danno dell'allenatore Castelletti costretto a lasciare. Il Novara è reduce da tre sconcertanti [illegible] fatte consecutive e, se togliamo l'exploit con il Verona, il conto sale a quattro. Analizzando i passi falsi constatiamo che i risultati negativi sono stati tutti per 0 a 1: a Como, Reggio Emilia, P[illegible] ed in [illegible] con la Spal. A questo punto vien facile addossare le colpe all'attacco che mai ha saputo rimontare il [illegible] subito e far scattare il risultato utile tanto atteso.

Gianni Seghedoni ha provato a cambiare qualche pedina ma non ha avuto maggior fortuna e proprio per questo ha rischiato di far la fine di Castelletti. Il Novara [illegible] si sono tutti presi drammi e la polemica è caduta per una volta di cenere. Tutti sono stati d'accordo nel [illegible] il lavoro svolto dal tecnico che per buona parte del campionato era riuscito a portare la squadra su livelli [illegible] raggiunti. Ora però non c'è più tempo da perdere e [illegible] l'Alessandria i tifosi pretendono i due punti, non tanto per evitare di [illegible]cipitare ancora più in basso, [illegible] per la segreta speranza di uno riaggancio alle posizioni di testa.

[illegible] al termine dell'allenamento il tecnico azzurro ha diramato le [illegible] che confermano il blocco che ha giocato a Pescara con la sola aggiunta della mezz'ala Correa. Questa soluzione era già nell'aria e non stupisce il fatto dell'esclusione di Del Neri, per esempio, e dei giovani che erano stati impegnati più o meno con [illegible]. Lo stesso Seghedoni ha spiegato il perché di questa decisione: «Non è possibile cambiare [illegible]mente e [illegible] ritornato all'antico dopo aver visto la prova di Pescara. Anche se abbiamo perso, tutti si sono [illegible] battendosi bene dimostrando di parlare lo "[illegible] linguaggio". Spero ora che il [illegible] l'attacco che [illegible] il premio di qualche goal. Più di una volta arriviamo davanti alla porta avversaria e manca soltanto un guizzo vincente».

La formazione potrebbe essere quindi la seguente: Pinotti; Vescheri, Bagbiecher, Vivian, Udovicich, Ferrari; Galimelli, Correa, Ghio, Giannini, Turella. In panchina: Pulleri, Navarrini e Rolfo.

Liliano Laurenzi

Pulici (con rabbia) "Bernardini non mi prenda in giro!"

[illegible] SERVIZIO

Roma, 5 aprile.

Paolino [illegible] appena arrivato nella capitale, precisamente nello [illegible] albergo che ha ospitato anche la Nazionale prima dell'incontro con gli Stati Uniti, non riesce a contenere uno sfogo assai [illegible] per la sua esclusione [illegible] formazione azzurra.

«Dicevano che [illegible] il vice-Riva — esploda Pulici — una definizione che si è rivelata all'atto pratico una autentica burla. Da quando sono rientrato [illegible] Torino [illegible] disputato quattro partite e segnato sei gol. Cosa [illegible] vuole di più da una punta? Vorrei che Bernardini rispondesse a questa mia domanda invece di prendermi in giro dicendo che sono giovane e che [illegible] aspettare. Ho 25 anni, se non mi prende in considerazione adesso non so proprio quando potrà farlo. Io credo [illegible] convocandomi per la partita con gli americani l'avrei meritato. Sono stati provati tutti [illegible] attaccanti del campionato dopo Monaco, ma il dottore non [illegible] è mai ricordato di me. Ritengo, quindi, molto probabile di restare nel dimenticatoio anche per il futuro. Nella partita con la Lazio non devo dare ulteriori dimostrazioni al c.u., [illegible] giocherò bene lo [illegible] sol[illegible] per il Torino. [illegible] le delusioni».

Un Pulici così arrabbiato è forse l'uomo [illegible] che serve a [illegible] per la gara con i campioni d'Italia. Ma il giocatore non ha ancora vuotato il sacco delle polemiche: «[illegible] vinto il derby [illegible] la Juventus, ri[illegible] in discussione le sorti del campionato, e tutti si [illegible] accorti del Torino. Se siamo [illegible] un solo punto [illegible] campioni d'Italia vuol dire che non siamo proprio gli ultimi della classe. Sbaglierebbe chi pensasse che dopo il derby [illegible] siamo più concentrati. Alla partita di domani ci teniamo, non dobbiamo riposarci sugli allori. Se per caso il Napoli riuscisse a battere i bianconeri, cinque squadre potrebbero disputarsi la volata finale. Noi vogliamo esserci».

Pure Fabbri, per opposti motivi, non sembra di [illegible] umore. [illegible] confusione che regna nell'hotel sulla via Aurelia Antica, [illegible] il Torino ha raggiunto [illegible] un giorno d'anticipo per sot[illegible] al maltempo incontrato a Viareggio, non è stata molto gradita dal trainer il quale [illegible] minacciato di condurre via immediatamente [illegible] la squadra se non verrà riservata ai giocatori [illegible] un po' di tranquillità. Tuttavia il tecnico ritrova un po' di serenità [illegible] l'arrivo di Gereser il quale sembra [illegible] smaltito quasi completamente l'infortunio [illegible] aveva messo in forse la sua partecipazione alla partita con la Lazio. Il «libero» prova stamane nell'allenamento di rifinitura che i granata sostengono [illegible] [illegible] pi dell'Acqua Acetosa. Se il provino sarà positivo, Fabbri potrà schierare la stessa formazione che [illegible] im[illegible] domenica scorsa sulla Juventus.

«La partita sarà difficile — [illegible] il [illegible] — perché la Lazio non ha ancora perduto la speranza di poter riacciuffare il primo posto. Praticamente si gioca tutto contro [illegible] noi. Se perdono possono chiudere bottega. Ma noi [illegible] [illegible] veniamo a Roma in veste di turisti. La classifica interessa anche il [illegible]».

«Sarà un magnifico scontro —, aggiunge Sala — aperto a tutti e tre i risultati. Noi giocheremo [illegible]quilli ma non perché siamo ancora euforici per la vittoria nel derby. La verità è che adesso siamo più distesi non avendo obiettivi precisi da raggiungere ad ogni costo. Viviamo alla giornata. Però vorrei far notare che è tornata in squadra [illegible] fresca, possiamo anche toglierci qualche soddisfazione».

Il Torino, l'anno [illegible] fu l'unica squadra a sconfiggere i futuri campioni sul terreno dell'Olimpico. «Lasciamo stare le tradizioni — replica puntualmente Sala — [illegible] per essere [illegible]iste. Pensiamo piuttosto a giocare [illegible] la stessa determinazione con cui abbiamo affrontato la Juve. Soltanto così non p[illegible] sfuggirci il risultato».

Pulici all'inseguimento del gol e di Savoldi

[illegible] (dalla clinica) [illegible] Lovati (via radio)

Sul fronte laziale si nota una certa preoccupazione. Anche se, come dice [illegible], le tradizioni [illegible] hanno alcun [illegible]: i campioni ricordano ancora l'unica sconfitta [illegible] marca granata subìto in [illegible] lo scorso anno.

Sulla panchina non ci sarà Maestrelli, ricoverato in clinica per essere sottoposto ad un probabile intervento chirurgico alla [illegible] cistifellea. Lo sostituirà [illegible]vati che [illegible] diretto durante la settimana la preparazione della squadra.

«Non sono affatto emozionato — dice il trainer in seconda — anche quando giocavo non ero un istintivo. [illegible] abituato a riflettere [illegible] [illegible] e adattarmi ad ogni situazione. Studierò con Maestrelli la tattica e le marcature da adottare. Purtroppo a Garlaschelli si è [illegible] il dolore all'anca contusa nella partita con il Bologna. E' un uomo importante. Spero di recuperarlo. [illegible] con il Torino attuale con il schema: [illegible] [illegible] nuncia per la Lazio [illegible] partita molto dura. [illegible] due anni che i granata ci fanno soffrire. Il prescindere [illegible] passato, mi preoccupa il valore dei nostri avversari. Il Torino è la sola squadra a possedere due vere punte di alto livello. Se riusciremo a prenderci i due punti, potre[illegible] [illegible] [illegible] il secondo posto. Sarebbe come vincere un altro campionato».

Anche i giocatori biancoazzurri considerano la gara [illegible] gli uomini di Fabbri un [illegible] [illegible] importante per sperare [illegible]ra di raggiungere la [illegible] da poltrona della graduatoria. Soltanto Chinaglia non si arrende. Crede in qualcosa di più.

«Il campionato si deciderà a Torino con la partita Juventus-Napoli — [illegible] ce il centravanti laziale — [illegible] dovremo essere pronti a sfruttare l'occasione se dovessero vincere i partenopei. Il Torino ha centrato domenica un bersaglio prestigioso. Proprio non ci voleva. Troveremo una avversaria ambiziosa, che non ci darà respiro. L'ultimo [illegible] [illegible] in casa risale alla gara con il Vicenza di quasi due mesi fa. Speriamo che non pesi sulla [illegible] il complesso dell'Olimpico».

[illegible] la guida di Maestrelli [illegible] temete che ne risenta il vostro morale?

«Dovrebbe accadere il contrario. Sarà il momento [illegible] per dimostrare che siamo uomini. Dovremo vincere proprio per il nostro trainer, per dargli la [illegible] che si aspetta in questo momento poco allegro [illegible] [illegible]».

Martini, [illegible] Cecconi, Pulici, stavolta si trovano d'accordo [illegible] il capitano. Cercano il successo da dare a [illegible] malato.

[illegible] quanto riguarda la formazione, l'unico dubbio riguarda [illegible]. Se il giocatore non dovesse rimettersi in tempo, quasi certamente verrà [illegible]to da Franzoni [illegible] da Nanni. Per il resto giocherà la stessa squadra che ha vinto domenica [illegible] a Bologna.

Mario Bianchini

In Piemonte

Regionali di nuoto

[illegible] e domani si disputano i campionati regionali piemontesi di nuoto per le categorie ragazzi, juniores e seniores. Le competizioni avranno tre sedi differenti tutte comunque in Torino: oggi pomeriggio si gareggia nella piscina Massari, domani mattina nella piscina Trecate e domani pomeriggio in quella della Torino Nuoto.

Alle gare parteciperanno tutti i migliori rappresentanti del nuoto piemontese.

E' [illegible] [illegible] del "mini-mosca"

Udella gigante fra nani

Il colpo proibito di Martinez lo spedisce su di [illegible] [illegible] - Vittoria per squalifica

DALL'INVIATO

Milano, 5 aprile.

Il più piccolo pugile d'Italia, [illegible] Udella, [illegible] piazzato ieri sera un altro mattone per ricostruire l'edificio ormai cadente della nostra boxe. La [illegible] riscossa internazionale, incominciata [illegible] mesi fa proprio con la conquista del titolo europeo dei mosca da parte dell'ex pasticcere cagliaritano, è continuata ieri con l'ascesa di Udella sul trono di campione del mondo di una categoria, quella dei minimosca, rispolverata proprio in questa occasione dal World Boxing Council.

Il coraggio, la determinazione con cui il sardo si è battuto e con cui il messicano Valentin Martinez ha cercato di resistergli, hanno in parte riscattato le molte [illegible]ioni negative sull'opportunità di dare rilievo mondiale a questa sfida quasi grottesca fra gnomi. Al peso, ieri a mezzogiorno nella palestra Olimpia, quasi ci si meravigliava che fosse stata usata una normale bilancia pesa-persone da farmacia: forse sarebbe bastata una stadera, quella bilancina ad un sol piatto che si usano nei mercati rionali per pesare tre chili di mele. Sul ring, alla sera, i due protagonisti — nel corso delle interminabili operazioni preliminari — quasi sparivano alla vista, sommersi dalle bandiere, da vallette, da arbitri, da «secondi» tutti di statura normale.

[illegible] i «giganti» si [illegible] fatti da parte, lasciando la scena libera ai piccoletti, Franco [illegible] le ha fatto tutto quanto doveva per costruire la più importante vittoria della sua carriera, quella che significa finalmente per [illegible] un futuro di moderata ricchezza. Valentin Martinez, ancor più piccolo e rinsecchito di lui, praticava una boxe sorniona, sfuggente, tutta tesa a cercar soltanto il varco per imprevisti colpi d'incontro, senza lasciar nulla al rischio. Il sardo avrebbe voluto dar ritmo al suo temperamento impetuoso, aggredire quello slingo, arrossare di colpi quel piccolo, incartapecorito volto di mini-guerriero azteco. Dall'angolo Umberto Branchini gli [illegible] però sempre tenuto le briglie piuttosto tirate, raccomandandolo di una tattica forse poco appariscente ed antispettacolare, ma indubbiamente utile per far punti.

Il messicano, ad un certo punto, si è accorto di aver sbagliato i suoi conti, si è reso conto che il «pesce» aveva rosicchiato l'esca senza abboccare e che le sorti del combattimento gli stavano sfuggendo di mano in base alla semplice addizione dei punteggi accumulati. Martinez è quindi uscito dal suo guscio, ha aggredito Udella con tutta la rabbia dei suoi 48 chili, ma è riuscito soltanto ad affrettare l'epilogo a lui sfavorevole.

Nel dodicesimo round al messicano è sfuggito un colpo vizioso, un violentissimo gancio destro alla regione lombare sinistra di Udella. Per effetto della momentanea compressione del nervo sciatico, il piccolo sardo è rimasto vittima di una temporanea dolorosissima paresi che gli ha [illegible] la gamba sinistra, impedendogli di proseguire la lotta. L'arbitro Baldeycou lo ha contato per i regolamentari dieci secondi dopo di che, stante l'evidente irregolarità, non ha potuto che proclamare la squalifica di Martinez ed assegnare a Franco Udella la cintura di campione del mondo.

L'ex pasticcere di Cagliari non è sceso dal ring in trionfo, ma in barella, per motivi precauzionali. Negli spogliatoi si è ripreso, tanto da far pensare che il guaio sia limitato ad una contusione alla dodicesima vertebra lombare, guaribile con un po' di riposo. A titolo prudenziale tuttavia il neo campione del mondo, prima di lasciare Milano per fare ritorno nell'isola, si sottoporrà ad una serie di controlli radiografici.

Gianni Pignata

A Imola folla da tutta Italia

200 miglia da brivido

Agostini sfidato da Roberts e Cecotto

DALL'INVIATO

Imola, 5 aprile.

Mai una gara motociclistica di durata deve aver suscitato tanto interesse. Sulle strade dell'Emilia e della Romagna è tutto un fermento. Si vedono già le pattuglie d'avanguardia delle schiere di appassionati che domani faranno da folcloristico contorno alla «200 miglia» sul circuito del Santerno. E' in pratica la prima occasione dell'anno (tempo permettendo) per una gita in moto e il richiamo è grandissimo. C'è Agostini, vincitore lo scorso anno, troviamo la rivelazione Johnny Alberto Cecotto.

Ma se Cecotto si presenta subito come grande rivale di Mino, non manca però Kenny Roberts, number-one d'America con una grande voglia di rivincita e, in mezzo a molti altri, Teppi Lansivuori con una Suzuki che sprizza cavalli da tutte le parti. Sono tutti ingredienti ai quali la massa degli appassionati non sa resistere, tanto più perché sono conditi da mille altri entusiasmi che fanno di questa gara la prova più attesa dell'anno, almeno in Italia. La curiosità non è solo tecnica: le moto, questi mostri da cento cavalli ed oltre, passano in secondo piano. Qui entrano in ballo i personaggi, gli idoli che sanno suscitare passioni violente, odio ed amore. C'è chi farebbe salti di gioia per un successo di Agostini, per mettere a tacere tutti i suoi denigratori, per dire una volta di più che come Ago non c'è nessuno. E c'è chi ama già Cecotto, il diciannovenne italo-venezuelano che s'è presentato quest'anno con uno strabiliante terzo posto a Daytona e, domenica scorsa, a Le Castellet con due vittorie nella prima prova mondiale nelle classi 250-350. Lo sciatore De Chiesa, grande appassionato di moto, ad esempio, è subito diventato un tifoso di Cecotto: «E' troppo forte — ha detto — d'ora in poi chiamatemi Johnny».

La gara si preannuncia dunque tiratissima perché ci sono molti interessi in ballo, non ultimo quello del monte premi che distribuirà decine di milioni fra i più bravi. Ieri nella prima giornata di prove si sono avute le prime avvisaglie di battaglia, anche se siamo certi che qualcuno non ha tirato fuori l'asso dalla manica. Il miglior tempo è stato ottenuto dall'americano Kenny Roberts con 2'02"80, alla fantastica media di 147,998 chilometri orari. Kenny ha fatto «cantare» la sua Yamaha davanti ad Alberto Cecotto, staccato di 1"28 e davanti ad Agostini rimasto fermo a 2'04"24. Mino però si è limitato a provare i pneumatici e sicuramente il vero volto del campione del mondo lo scopriremo solo oggi nel tardo pomeriggio, dopo la seconda tornata di allenamenti ufficiali che dovranno qualificare 40 concorrenti fra gli oltre cento iscritti. In lizza ci sarà anche il diciottenne ferrarese Vinicio Salmi, cui è stata affidata una Yamaha 700. Ieri è stato tredicesimo, un risultato abbastanza positivo per un esordiente su una pista difficile ed impegnativa come quella dell'autodromo «Dino Ferrari».

Purtroppo la «200 miglia» sarà la prima corsa dell'anno sul tracciato del Santerno e i piloti si sono lamentati per le condizioni del fondo stradale, risultato polveroso e sdrucciolevole. Per questo Agostini ha provato a lungo i pneumatici, alternando Dunlop e Goodyear. Non dimentichiamo che lo scorso anno Roberts, che era in vantaggio, dovette cedere il passo ad Agostini perché fu vittima di un incidente dovuto proprio alle gomme della sua moto.

La formula della gara è abbastanza semplice. I 40 piloti ammessi al via saranno divisi in due gruppi. Nel primo andranno i venti più veloci delle prove, nel secondo, posto a 50 metri di distanza, gli altri, cui sarà consentita la partenza sei secondi più tardi. La prima manche avrà inizio alle ore 14 sulla distanza di 32 giri, pari a 161,280 chilometri (miglia 100, 215). La seconda comincerà alle 16,30. In totale dovranno essere percorsi 322,560 chilometri. Vincerà chi avrà il miglior tempo complessivo, a parità di giri.

Nell'intervallo fra le due batterie sarà disputato il «Makrolon Bayer Cup International Trophy», riservato a moto di cilindrata fra i 750 ed i 1000 cc. A questa prova parteciperà anche la MV Agusta, che affiderà una delle sue «500» a quattro cilindri ad Armando Toracca. Sembra che la moto guidata dal pilota spezzino sarà una di quelle nuove, modificata nella parte anteriore del telaio, secondo i suggerimenti dell'ex campione Bruno Spaggiari, che qualche giorno fa ha ottenuto il record sul giro della pista di Modena.

Nonostante questo esordio assai interessante — come abbiamo detto — tutti guardano al grande duello fra Agostini, Roberts, Cecotto e Lansivuori, i 4 moschettieri del motociclismo, considerati i grandi favoriti della «200 miglia». Ricordiamo che i primi tre corrono su altrettante Yamaha pressoché identiche, mentre Lansivuori ha una Suzuki. In gara comunque (ma per questo bisognerà attendere la chiusura delle qualificazioni) ci sono moto di tutte le marche. Naturalmente sarà molto importante la parte assistenziale, soprattutto per i previsti rifornimenti.

Si calcola che saranno presenti più di centomila spettatori con un giro d'affari, fra biglietti venduti, premi ed introiti vari, superiore al mezzo miliardo, cifra record per una manifestazione sportiva di una sola giornata in Italia.

Cristiano Chiavegato

Agostini, tutti contro

SCI - La Coppa dei "pro,,

Anteprima folcloristica a Cieloalto

DALL'INVIATO

Cervinia-Cieloalto, 5 aprile.

Oggi sarà la volta delle gare serie che decideranno le sorti della Coppa del mondo dei professionisti; ieri sera invece ci si è divertiti tutti. Le gare «Pro-Am» sono una recente invenzione frutto di due novità nell'ambito delle prove alpine: il professionismo e lo slalom parallelo. Si formano squadre di tre elementi: un professionista (il «Pro») e due dilettanti-amatori (gli «Am»), si procede quindi ad un girone eliminatorio finché resta la coppia vincente.

Alla gara di Cervinia-Cieloalto hanno partecipato tutti i nomi più prestigiosi del professionismo: dai francesi Russel e Duvillard, (per due anni secondi in Coppa del mondo dietro a Thoeni), all'austriaco Bolliger e al giapponese Kashiwa, agli ex azzurri Schmalzl e Zandegiacomo. Fra gli amatori erano presenti alcuni fra i più competenti giornalisti di sport invernali come Viglino, il telecronista Nicolello e l'ex campione del mondo dei giornalisti Destefanis. Il numero dei concorrenti era poi completato da alcuni maestri di sci locali e qualche ex azzurro come Mosner e Ivo Pellisier.

Come si è detto è stata di gran lunga più importante la parte divertente rispetto a quella agonistica: i campioni non si sono impegnati molto (anche in vista delle gare di oggi), mentre i loro compagni hanno tutti «tirato alla morte». Ha vinto la squadra capitanata da Patrik Russell, essenzialmente per merito dei suoi due partners Blick e Pellisier. Il campione transalpino infatti non è riuscito a vincere neppure una manche. Secondi si sono classificati Odermatt, Baby Zolla e Lidia Pellisier.

Qui finisce la parte che potremmo chiamare «agonistica», il resto è solo divertimento. Quasi tutti i concorrenti erano noti al pubblico (molto numeroso nonostante la fitta nevicata) e scendevano accompagnati da un coro di commenti. La fitta nevicata incominciata a cadere verso le 5 avrebbe scoraggiato la maggioranza degli sciatori, non certo i nostri appassionati «amatori». Coperti come cipolle in giacche a vento, copripantaloni e cappelli dalle fogge più strane, alle 8,30, ora prevista per l'inizio della gara, scalpitavano già tutti alla partenza. Né sono valsi a scoraggiarli alcuni incidenti al gatto delle nevi incaricato di portarli allo starter, che li hanno costretti a risalire il tracciato a piedi.

Sarà stata l'atmosfera quasi irreale creata dalle falde di neve che cadevano fittissime illuminate dai riflettori. Saranno state le divise dai colori più incredibili indossate dai «Pro» (e anche da molti «Am»), ma sembrava veramente di assistere ad una spensierata festa popolare. Ancora una dimostrazione, se ce n'era bisogno, del seguito di pubblico acquistato dallo sci dopo le vittorie a ripetizione dei nostri campioni come Gros e Thoeni.

Non si può dimenticare una nota di merito per l'organizzazione della manifestazione, curata fin nei minimi particolari dai responsabili di Cieloalto. Soprattutto per quanto riguarda la manutenzione della pista, rimasta in perfette condizioni fino al termine della gara nonostante le quasi quattro ore di nevicata fitta e ininterrotta e il passaggio di un centinaio di concorrenti.

Giorgio Destefanis

Sci - alpinismo

La "Tre Rifugi,, è una classica

NOSTRO SERVIZIO

Mondovì, 5 aprile.

Cinquantaquattro squadre, 18 delle quali straniere (in rappresentanza di cinque Paesi: Francia, Svizzera, Germania, Austria e Jugoslavia) partecipano domani alla 23ª edizione della «Tre Rifugi», una classica di sci-alpinismo considerata come un campionato europeo della specialità.

Le eccezionali nevicate dei giorni scorsi hanno consigliato gli organizzatori della «Tre Rifugi» a ripiegare sul percorso di emergenza: si partirà domattina alle 7 da Baracco, nell'alta valle dell'Ellero, anziché dalla Certosa di Pesio. I concorrenti raggiungeranno il rifugio Mettolo, scaleranno la cima Durand e faranno ritorno a Baracco. Percorreranno 22 chilometri (anziché 32): il dislivello totale che dovranno superare è di 1200 metri.

Molto incerto il pronostico: tra le squadre che puntano alla vittoria le favorite sono quelle svizzere e francese in campo straniero; tra gli italiani le Fiamme Gialle, gli Alpini ed i Carabinieri. Questi ultimi schiereranno alla partenza Kostner, campione italiano della «50 chilometri» di sci.

e. f.

Motocross

Angiolini e Piron a Maggiora

(a.c.) Dopo le due prove tricolori, quella di Lombardore e la successiva di Bra il motocross offre due gare nazionali con le 250 a Maggiora domani e con le 500 a Pinerolo il 13 aprile.

L'impianto del «Mottaccio del Balmone» sarà dunque teatro domani di un incontro a livello nazionale per la classe 250 seniores integrato dalla seconda prova selettiva juniores tricolore (prima zona). Considerato che non si applicano a questo tipo di gare seniores le limitazioni di categoria imposte nelle prove di campionato, allo start di Maggiora avremo un allineamento misto di corridori sia della 250 che della 500.

Due i favoriti d'obbligo: Alberto Angiolini (Maico) del M. C. Topi Grigi e Paolo Piron (CZ) del G. S. Fiamme Oro che guidano la classifica tricolore entrambi con 42 punti e che riprenderanno sui difficili tornanti del «Mottaccio» l'interessante dialogo con cui è iniziata la stagione agonistica '75 delle «mezzo litro». Con Angiolini e Piron completeranno i cast dei migliori valori in campo il bergamasco Alberghetti, i «poliziotti» Ferrari, Miccheli e Forni e tutti i migliori nomi della specialità.

Anche i corridori juniores della 250 reduci dal primo confronto tricolore di Bra giocheranno a Maggiora la loro seconda carta. Il novarese Duilio Alma (Maico), allievo di Angiolini e appartenente allo stesso sodalizio motoristico, dovrà riconfermare il proprio valore tenendo testa avversari impegnativi come i valdostani Di Donato e Cimberio, Marengo del M. C. Langhe e il rivelazione Dario Neri.

La manifestazione avrà inizio alle ore 15.

Ignis e Forst per lo scudetto

Testa-coda basket boom

A TORINO: Saclà-Sapori per sopravvivere

Meneghin grande assente nell'Ignis

Per il basket sarà una domenica-verità. Innanzitutto è in programma il confronto al vertice tra Ignis e Forst, dove mancherà uno dei protagonisti, Meneghin, proprio ieri infortunatosi in allenamento. Poi c'è il derby milanese (Innocenti-Mobilquattro) e quello romagnolo (Sinudyne-Jolly), infine lo scontro della disperazione per il Saclà che riceve il Sapori.

A Varese, Ignis e Forst, si giocheranno una grossa fetta di scudetto. In specie i padroni di casa che, perdendo, verrebbero distanziati in classifica di quattro punti dai canturini e vedrebbero così sfumare molte delle loro speranze di mantenere lo scudetto anche sulle maglie «Girgi» con le quali affronteranno la prossima stagione. Per la Forst, invece, il discorso è diverso; anche perdendo la squadra di Taurisano potrà sempre contare sulla partita di ritorno con l'Ignis che si giocherà a Cantù.

I due derby devono, invece, decidere, nel caso l'Ignis riesca a superare la Forst, con quale legittimità Innocenti e Sinudyne possono ancora inserirsi nel discorso per lo scudetto, riaprendo un discorso che soltanto pochi giorni fa sembrava ormai chiuso.

Infine il Saclà. I torinesi sono partiti con molto entusiasmo in questa poule finale, pur trovandosi di fronte nei primi turni le migliori. Un inizio in salita che ha privato la squadra di Toth di quella mentalità vincente che avrebbe forse potuto cambiare i risultati di Milano con la Mobilquattro e di mercoledì sera, in casa, con la Sinudyne.

Ma è inutile recriminare. Ripensare al passato ed ai risultati sfuggiti per un soffio deve soltanto servire per convincere i giocatori delle loro possibilità di combattere, contro chiunque, alla pari. La partita della riscossa, dunque, potrebbe proprio essere quella di domani (Palazzo dello Sport, ore 18) con i senesi del Sapori che hanno nei «lunghi» Bovone e Johnson la loro forza maggiore.

Però il Saclà, oggi come oggi, può contare su un Paleari che non teme confronti e su un Laing che, raggiunta di nuovo la piena efficienza difensiva, deve soltanto trovare una maggiore incisività offensiva. Inoltre anche Anconetani nelle ultime partite ha dimostrato di aver trovato una buona lucidità.

Dunque il Saclà ha tutte le carte in regola per ottenere la tanto attesa prima vittoria che potrebbe essere di buon auspicio per la successiva trasferta di Forlì dove i torinesi hanno un conto da regolare fin dalla prima fase (il Jolly riuscì a batterli due volte).

Giorgio Barberis

PALLAVOLO

Ariccia Cus Torino una finale

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 5 aprile.

(f. b.) Cus Torino e Ariccia sono ormai a poche ore dal match-scudetto: Oggi alle 16,30 le due squadre si affronteranno sul parquet del Palazzetto dello sport di Roma nella partita che dovrebbe designare la maggiore candidata alla vittoria del campionato. Chi vincerà comunque dovrà prima fare i conti con la Panini di Modena che in ogni caso dovrà vedersela ancora con tutte e due le formazioni.

All'andata, fu un secco 3-0 per i torinesi con pubblico record (settemila persone) e tifo alle stelle. Oggi gli uomini di Leone non potranno contare sullo stesso apporto di folla, anche se un centinaio di inguaribili fedelissimi hanno seguito la squadra nella trasferta romana. I pronostici sono stati banditi dal clan piemontese, tutti comunque sperano in un successo anche se riconoscono che ci sarà da lottare fino in fondo in una gara che si preannuncia fin d'ora da infarto.

Le due formazioni sono al gran completo: ai vari Karpov, Lanfranco e Forlani i romani rispondono con Mattioli, Salemme, Nencini. Biglietti se ne trovano ormai pochi. Il focoso pubblico della capitale dimostra grande interesse per questo scontro che riporta la nostra pallavolo sui livelli spettacolari delle famose Universiadi torinesi.

La controversia che divide Italia e Francia

Guerra del vino I molti "perché,,

Il 14 e il 15 aprile i ministri per l'Agricoltura della Cee esamineranno la controversia tra Francia e Italia sulla questione del vino. Il governo di Parigi ha infatti bloccato sino al 28 aprile le importazioni dall'Italia dopo le proteste dei vitivinicoltori della Languedoc.

GUERRA DEL VINO — A fine marzo i viticoltori del Mezzogiorno francese decidevano di passare all'azione contro le importazioni di vino italiano sfuso (da taglio e da pasto). Attuavano blocchi stradali attorno alla città di Sète, uno dei maggiori porti del Midi, e appoggiati dai pescatori in sciopero (contro la concorrenza spietata delle sardine del Mezzogiorno italiano) bloccavano le navi cisterna cariche di vino ferme in rada. La protesta era diretta soltanto contro i prodotti italiani.

I «vignerons» chiedevano al governo di bloccare le importazioni e il diritto di distillare dieci milioni di ettolitri di vino. Navi cisterna e autobotti con il vino italiano (proveniente in maggior parte dal Sud) erano costrette a tornare alle città di partenza.

I commercianti di vini francesi, dal il prodotto italiano è indispensabile per i «tagli», vedevano totalmente paralizzata la loro attività e minacciavano il licenziamento dei loro dipendenti. Il sindacato comunista CGT faceva un calcolo: mille persone stavano per perdere il posto di lavoro. La situazione si faceva drammatica: a Sète avvenivano scontri tra dimostranti e gendarmeria, una ventina di persone restavano ferite, otto finivano in ospedale.

Il governo francese decideva allora di intervenire, chiedendo ai commercianti di rinunciare alle importazioni di vino italiano. Ottenuto il consenso (ma allora le crisi e i mille disoccupati?), il ministro dell'agricoltura Bonnet il 28 marzo annunciava di aver ordinato la sospensione temporanea delle importazioni di vino italiano in Francia. Di fatto, una sospensione ufficiale non v'è mai stata, il governo appoggia soltanto l'azione dei commercianti.

POSIZIONE ITALIANA — Il ministro per l'Agricoltura Marcora denunciava immediatamente Parigi per violazione dei trattati comunitari e chiedeva la convocazione dei ministri agricoli Cee per il 7 aprile. Una nota della Confagricoltura precisava che *«la posizione francese costringerà l'Italia, o attraverso il governo o con azioni dirette dei produttori, a prendere misure di ritorsione per la tutela degli interessi economici».* L'interscambio alimentare è infatti a prevalente vantaggio francese: Parigi esporta latte, burro, formaggi, imponendo gravi sacrifici agli allevatori italiani.

La Comunità europea decideva di affrontare il problema il 14 e 15 aprile a Lussemburgo. Marcora invitava i vitivinicoltori a denunciare alle camere di commercio i danni subiti dal blocco francese: *«Parigi li dovrà pagare».*

CONSEGUENZE SUL MEC — La controversia vinicola italo-francese è di grande rilevanza per il Mercato comune, per il quale è principio basilare la libertà degli scambi fra i Paesi membri. Anche le restrizioni francesi sono presentate come un'azione diretta degli importatori di vino e non del governo. Il ministro per l'Agricoltura francese, Christian Bonnet, aveva chiamato martedì 1 aprile Pierre Lardinois, membro della Commissione esecutiva della Cee per l'agricoltura, e gli aveva detto di aver sanzionato il blocco doganale. «Ciò ha *messo in chiaro* — si dice in sede comunitaria — *l'avvenuta violazione del Trattato e la necessità d'intervenire per eliminarla».*

Il ministro Marcora ha commentato: *«Se non si elimina questa ingiustizia, si può dire che il Mercato comune è finito».* L'Italia ha anche chiesto di portare la questione alla Corte europea di giustizia. Un portavoce di Lardinois ha spiegato che la Commissione agricola Cee ha tre mesi di tempo per sottoporre alla Corte la sua «opinione ragionata».

Cause dello scontro

La controversia italo-francese sul vino ha tre generi di motivi: il primo è di vecchia data, il secondo è occasionale, il terzo è occulto (ed è quello forse più vero).

❶ Il contrasto fra Italia e Francia nasce già durante le trattative per la regolamentazione del Mercato comune del vino. «Da un lato — ha scritto Paolo Desana, presidente del comitato per la tutela dei vini d'origine, su *La Stampa* — *vi era la nostra viticoltura, con la sua libertà delle piantagioni, con l'enologia del sole e del taglio, volta a valorizzare la produzione meridionale di vini comuni e complementari, con l'ostracismo allo zuccheraggio e con la politica della riduzione dei costi di produzione; dall'altro lato vi era la viticoltura francese, con il blocco degli impianti, con lo zuccheraggio, con le basse gradazioni naturali e con il sostegno dei prezzi».*

❷ I vitivinicoltori francesi, dopo una vendemmia eccezionale per quantità, si sono trovati con giacenze invendute di vino per 28.177.000 ettolitri. Se a questi si aggiungono i 4-5 milioni di ettolitri provenienti dalle importazioni (4 milioni dall'Italia) il totale del «surplus» sale a 33 milioni di ettolitri. I vitivinicoltori francesi hanno chiesto ai commercianti di acquistare il loro vino prima di comperare dai Paesi stranieri.

La situazione in Italia non è però molto diversa: nel Trapanese, che produce annualmente circa 5 milioni di ettolitri di vino, le giacenze sono oggi sui 3 milioni di ettolitri. Ogni anno, dal porto di Marsala, vengono imbarcate 305 mila tonnellate di vino dirette all'estero. Il «blocco francese» colpisce quindi produttori di vino ed attività portuale.

❸ Il Governo di Parigi non ha chiuso le frontiere soltanto al vino italiano da taglio (quello che arriva in navi cisterna ed autobotti nel Midi), ma anche a quello di qualità, cioè a denominazione d'origine controllata. Infatti, l'azione protezionistica dei commercianti transalpini colpisce «il vino italiano», senza altra specificazione. E' evidente a questo punto quale sia la paura del governo di Parigi: l'Italia rischia di soffiare i mercati europei ed extraeuropei ai famosi vini francesi. Ecco i dati delle nostre esportazioni: Germania Federale 3,2 milioni di ettolitri per un valore di 50 miliardi di lire circa (incremento del vino di qualità doc). In Inghilterra il nostro vino è in continuo progresso: nel 1973 l'export è salito del 54 per cento (12 miliardi di lire) in confronto all'anno precedente (il fatto è dovuto all'ingresso di Londra nel Mec il primo gennaio 1973: un tempo il mercato inglese era riservato a Francia, Spagna e Portogallo).

L'Italia è poi il primo fornitore di vini (rossi, bianchi e spumanti) e vermouth degli Stati Uniti: nel 1974 abbiamo superato la Francia, esportando in Usa 38 milioni di litri di vino (Francia, litri 27 milioni e 200 mila). Si deve tener presente che il consumo di questo prodotto negli Stati Uniti cresce del 7 per cento l'anno. Si può quindi prevedere che passerà da 12,3 milioni di ettolitri nel 1970 a circa 20 milioni nel 1976-77.

Questo mercato, con un potenziale d'acquisto gigantesco, ha quindi particolare interesse per la vitivinicoltura italiana e francese, ma Parigi sembra ormai superata dalla concorrenza dei nostri vini a denominazione d'origine controllata, mentre perdono favori anche gli *champagne* e i vini mousseux nei confronti dei nostri spumanti brut e méthode champenoise.

Sul mercato francese l'Italia esporta quasi esclusivamente vino da taglio. Nel '74 l'export ha raggiunto i 35 miliardi di lire. Sono vini del Sud ad alta gradazione (tra i 13 e i 14 gradi), che servono a «rinvigorire» la produzione francese troppo debole. Il fatto che la protesta dei vitivinicoltori del Midi contro questi vini (ai quali essi preferiscono pratiche diverse e vietate in Italia come lo zuccheraggio del vino «debole») sia stata gonfiata e strumentalizzata per una battaglia più vasta è dimostrato dal fatto che le «giacenze» sono un fenomeno ricorrente e strutturale dei dipartimenti meridionali della Francia.

Le accuse francesi

Secondo i francesi, i costi di produzione del vino italiano sfuso sono assai inferiori ai loro. I meccanismi comunitari hanno incoraggiato le importazioni con giochi ed espedienti resi possibili dal sistema dei montanti compensativi (che però sono stati soppressi). L'Italia ha avuto inoltre due annate di vino eccezionali per quantità, nel '73 e '74 (ma in quest'ultimo anno, la qualità, a nostro giudizio, ha prevalso sulla quantità).

I produttori francesi non perdonano poi ai colleghi italiani di vendere — a loro giudizio — in «dumping» (sottocosto), cioè di fare risparmi sui costi del vino sfuso esportato e rialzi di prezzo sul vino sfuso venduto in Italia.

I prezzi dei vini italiani, dicono i francesi, nei porti del Midi battono ogni concorrenza: meno di 8 franchi a grado-ettolitro, rispetto ai 9 franchi (se non 10, 11) del vino francese. In Italia è vietato lo zuccheraggio — è un'altra accusa d'Oltralpe — ma grandi quantità di saccarosio vengono destinate alla sofisticazione del vino.

In Puglia e in altre regioni i consumi di zucchero si sono moltiplicati, stando soltanto ai dati ufficiali controllabili attraverso i grossisti. Un grado alcoolico ottenuto con l'impiego del saccarosio costa 800 lire, ottenuto con l'uva costa 1200 lire: ecco — sono sempre i francesi a dirlo — come si arriva alla concorrenza sleale (il conto è presto fatto: il franco francese vale 150 lire, 8 franchi a grado sono 1200 lire, cioè come il prezzo d'origine, se il grado è ottenuto con l'uva).

SOLUZIONI PROPOSTE — E' chiaro che la Francia non può mantenere il blocco doganale, ma cerca un accordo con l'Italia, una spartizione dei mercati. Finora l'unica proposta per risolvere la vertenza è stata fatta dal Comitato delle organizzazioni professionali agricole della Cee (Copa), che giudica l'attuale regolamentazione comunitaria del settore del vino non adatta alle esigenze reali, quindi da rivedere. L'obiettivo della revisione dev'essere che i produttori ottengano al minimo, per il loro vino, il prezzo fissato per gli «interventi sul mercato» e che gli scambi si effettuino ad un livello di prezzo analogo.

Ecco i punti delle proposte:

❶ La decisione della Cee di distillare 4,7 milioni di ettolitri di vino è assolutamente insufficiente, poiché le eccedenze sono notevolmente superiori.

❷ La Cee deve decidere una nuova operazione supplementare di distillazione, abbastanza voluminosa per permettere di radrizzare il mercato del vino, pur evitando conseguenze negative per il mercato dell'alcool.

❸ La Cee deve anche prendere le disposizioni opportune per rendere possibili le esportazioni verso l'esterno del Mercato comune (allusione alla possibilità di acquisti da parte dell'Unione Sovietica, che per essere possibili devono essere sovvenzionati dalla Comunità, poiché i russi offrono un prezzo inferiore al prezzo comunitario normale).

CONSEGUENZE — Dopo lo scandalo e il processo per il Bordeaux sofisticato, il consumatore si chiederà dove finiscono gli ettolitri di vino italiano (adulterato o no) importati dai francesi per il «taglio». Nei loro famosi, carissimi e tanto vantati «châteaux»? Il consumatore trarrà le debite conseguenze.

Piero Corati

Tra Ford e Kissinger rapporto sul Vietnam

Palm Springs, 5 aprile.

Il presidente Ford ha fissato per oggi due incontri molto importanti per lo studio della situazione nell'Asia sudorientale. Nella sua casa di vacanza a Palm Springs egli conferisce con il segretario di Stato Kissinger e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Weyand, che è appena tornato dal Vietnam del Sud.

Gli incontri di Ford con Kissinger e Weyand potrebbero preludere a un nuovo appello presidenziale al congresso. Ford parlerà alle camere riunite giovedì prossimo, e si pensa che il suo importante discorso di politica estera — così è stato definito — conterrà un nuovo pressante appello per aiuti a Sudvietnam e Cambogia. (Ansa - Reuter)

Il leader della dc tedesca picchia un aggressore

Amburgo, 5 aprile.

Helmut Kohl, presidente del partito democratico-cristiano (cdu) della Germania Federale è stato aggredito ieri sera da un uomo disarmato, che insultandolo ha tentato di atterrarlo. Ma il leader democristiano ha reagito energicamente e l'ha immobilizzato fino all'arrivo di funzionari di polizia che hanno arrestato l'aggressore.

Kohl, che ha 45 anni ed è primo ministro del Land della Renania-Palatinato, era stato avvicinato dall'uomo mentre entrava in una sala.

La polizia ha detto che un uomo, di circa 40 anni del quale non è stata resa nota l'identità, ha afferrato Kohl per la giacca ed ha cominciato ad insultarlo, ma Kohl, che è molto robusto, ha reagito immobilizzando l'aggressore contro una balaustra.

(Ansa-Reuter)

SAN FRANCISCO — Il presidente Ford ha dichiarato che Stati Uniti e Unione Sovietica firmeranno nella prossima estate un accordo sulla limitazione delle armi strategiche.

Cambia il governo resta la tragedia

Saigon. Un soldato dà il biberon a un piccolo scampato al disastro aereo in cui ieri sono morti quasi 200 bimbi orfani diretti negli Usa. Mentre rallenta l'offensiva comunista, Van Thieu ha costituito un governo di guerra presieduto da Tran Van Can, leader della Camera (Telefoto)

FOSSANO: ma lui nega

L'ex cameriera "Mi ha seviziato,,

Fossano, 5 aprile.

Un giovane esercente, Francesco Rocca, di 33 anni, residente in via Merlo 6, comparirà quanto prima a piede libero in tribunale accusato di avere violentato la sua cameriera, E. M., residente a Vottignasco, all'epoca dei fatti — che risalgono all'agosto 1972 — appena sedicenne. Il Rocca, che è difeso dall'avv. Vercellotti, respinge sdegnato l'addebito; sua moglie è solidale con lui. I Rocca controaccusano la cameriera di volersi vendicare per essere stata licenziata.

La denuncia venne sporta dal padre della ragazza nell'autunno di tre anni fa. La figlia gli aveva raccontato piangente che il Rocca una notte, approfittando dell'assenza della moglie che si trovava in vacanza al mare, era entrato nella sua stanza e le aveva usato violenza dopo averla immobilizzata. Secondo la testimonianza della giovane l'esercente fossanese avrebbe poi tentato ancora di usarle violenza nel magazzino attiguo al negozio.

Il Rocca nega ogni addebito e soprattutto di aver violentato la ragazza. La moglie, che lo difende, sostiene di aver più volte scoperto la ragazza abbracciata a giovanotti che frequentano il negozio e che, appunto per questo comportamento poco serio, aveva finito per licenziarla.

g. d. m.

Settimana in Borsa

Poco lavoro forti perdite

L'indice generale è passato da 57,24 a 55,18 - Solo alcuni titoli, fra cui le Fiat, hanno realizzato guadagni

Prezzi cedenti e poco lavoro in quest'ultima settimana borsistica, nella quale vi sono state quattro sole riunioni, per la chiusura festiva del lunedì di Pasqua. Si è avuta quindi una serie di sedute-lampo, terminate in genere verso mezzogiorno, di cui soltanto la prima si è conclusa con un rialzo, peraltro frazionale. Anche questa giornata avrebbe probabilmente offerto un quadro scialbo, se non vi fosse stata la rianimazione della Fiat, dopo l'annuncio che la società distribuirà 100 lire per azione, attinte dalle riserve.

Questa notizia ha costituito una sorpresa: erano molti infatti a pensare che gli azionisti Fiat sarebbero rimasti quest'anno a mani vuote. Di conseguenza, si è avuta sul titolo nella giornata un'energica reazione al rialzo, che ha favorito soprattutto l'azione privilegiata, che è salita del 18,5 per cento. Ciò ha dato un certo impulso anche al resto del mercato, con particolare interessamento per le Ifi, di riflesso alla Fiat, e per le Falck, che ha annunciato un aumento di dividendo.

Nelle giornate seguenti il tono generale si è però afflosciato. Mercoledì si è avuto qualche frazionale ribasso, che ha praticamente annullato i rialzi iniziali. Giovedì e venerdì vi sono state perdite sensibili per tutti i valori più importanti. Alla fine, l'indice segna una perdita del 3,6 per cento e passa da 57,24 a 55,18.

Le Fiat sono rientrate nei ranghi e solo l'azione privilegiata conserva una buona parte dei guadagni di martedì. In ombra anche Immobiliare Roma e Montedison: gli scambi su questi due titoli, abitualmente consistenti, si sono ridotti nelle ultime giornate. Più trascurate del solito le Assicurazioni Generali, che erano state nelle scorse settimane uno dei punti di forza del listino.

Deboli i valori del Gruppo Bonomi e in particolare le Beni Immobili Italia, dopo il preannuncio di un'operazione a pagamento con emissione di azioni privilegiate. Pesanti le Cascami in seguito alle prime indicazioni sull'andamento dell'esercizio 1974. Tra le poche voci controcorrente si trovano solo titoli particolari, tra cui si possono citare le Eternit e le Rumianca.

Intonazione cedente anche sul reddito fisso, dove gli acquisti sono notevolmente rallentati, sia per la nuova emissione di Buoni del Tesoro, sia perché si attendono nuovi consistenti prestiti. Per diversi titoli, la Banca d'Italia ha cessato le sue vendite calmieratrici, perché i prezzi erano scesi sotto i livelli di intervento, e si è presentata talvolta come acquirente sul mercato. L'istituto di emissione ha inoltre interrotto le vendite di alcune serie di Buoni del Tesoro novennali, la cui quotazione è salita.

r. c.

Lira: svalutazione scesa al 21,09%

Roma, 5 aprile.

La lira, che negli ultimi tredici giorni ha compiuto una costante ma lenta ascesa al ritmo di un centesimo al giorno, ha ieri notevolmente accelerato il suo passo recuperando d'un colpo 9 centesimi.

Il tasso medio ponderato di svalutazione rispetto al 9 febbraio 1973 (giorno d'inizio della libera fluttuazione della lira) è passato così dal 21,10 di giovedì al 21,09 per cento di ieri.

STASERA CONSIGLIO

Sanremo crisi al Comune?

Sanremo, 5 aprile.

Questa sera l'amministrazione comunale di Sanremo, retta dal sindaco democristiano Piero Parise, rischia di saltare alla vigilia delle elezioni. A Palazzo Bellevue, infatti, si discuterà il bilancio di previsione 1975 che ha raggiunto il «tetto» di 13 miliardi e 181 milioni. «Siamo pieni di debiti sino al collo — *ha dichiarato il capogruppo del pci Gianmario Mascia* — ogni giorno la città deve pagare 4 milioni tra interessi passivi ed ammortamenti».

Le opposizioni hanno già annunciato il loro voto di sfiducia all'elaborato dell'assessore alle Finanze, dott. Enzo Ligato (psdi), ed i «franchi tiratori» dei partiti convergenti aspettano dallo scorso anno l'occasione buona per fare affondare l'amministrazione.

Proprio a causa di questa situazione il Consiglio comunale da 6 mesi non viene convocato. Lo stesso sindaco Parise si trova al centro di oscure manovre che lo vorrebbero addirittura cacciare dal partito; 5 assessori (Assoretto, Cavaliere, Lardera, Lupi e Pippione) hanno da tempo rassegnato le dimissioni ai loro segretari politici in segno di protesta.

«Quello che sta accadendo a Sanremo — *ha dichiarato il dott. Gigi Semiglia (pli)* — è amorale. Bastano pochi esempi. Primo: è assurdo che una maggioranza invii in visione ai consiglieri l'elaborato di un bilancio di 13 miliardi solo 48 ore prima della sua discussione. Come si fa a documentarsi? Secondo: il Comune ha organizzato il galà "Unicef" a favore dei bambini bisognosi del mondo e gli spettatori paganti sono stati solo 140, tutti gli altri invitati. Perché? C'è solo una spiegazione: qualche amministratore, forse, ha creduto di poter iniziare la sua campagna elettorale distribuendo a larghe mani biglietti omaggio, dimenticando la finalità morali della manifestazione. A Sanremo ci si preoccupa soprattutto di fare politica personale a danno della collettività. Tre mesi fa il mio partito è uscito dalla maggioranza proprio per condannare simili comportamenti».

r. b.

A BIELLA

Arrestato un padre che picchia la figlia

Biella, 5 aprile.

(p. m.) I carabinieri del Nucleo radiomobile di Biella hanno arrestato, la scorsa notte, l'operaio Raffaele Carbone, di 39 anni, abitante in città, per maltrattamenti in famiglia. L'uomo ha, tra l'altro, picchiato brutalmente uno dei suoi nove figli, la sedicenne Antonietta, che ha poi dovuto essere accompagnata all'ospedale (i medici le hanno riscontrato contusioni multiple al volto).

L'uomo, che, a quanto pare, era alterato dal vino, si è scatenato durante un aspro diverbio sorto per questioni familiari. La figlia è fuggita di casa per evitare il peggio e alle 3,30 ha incontrato una pattuglia formata dal brigadiere Bellumori e dal carabiniere Duca, ai quali ha riferito, piangendo, quel che era accaduto.

Immaturamente è mancata
Maria Faggella Pietropinto
Ne danno il triste annuncio il marito Vito, i genitori, fratelli, sorelle e cognati. Un ringraziamento al professor A. Vigliani e al dottor R. Bella. I funerali avranno luogo il giorno 6 a Sanlaia (Potenza).
— Torino, 4 aprile 1975.

La famiglia Mazzolino e Rosselli partecipano al dolore di Vito.

Direzione, Funzionari e Personale della Banca Ambrosiano Sede di Torino ed Agenzia di città, partecipano al grave lutto del vicedirettore dott. Vito Faggella per l'immatura scomparsa della moglie signora
Maria Pietropinto in Faggella
— Torino, 4 aprile 1975.

Partecipano commossi al dolore di Vito e piangono la cara MARIA gli amici: [illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancata
Ernesta Baldi
[illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancato
Pietro Proncilo
cavaliere di Vittorio Veneto
anni 83
[illegible]
— Volvera, via XXIV Maggio 5, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
comm. Carlo Giovanini
[illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Il cuore buono di
Luciano Monti
ha cessato di battere. [illegible]
— Torino, 5 aprile 1975.

La Direzione, i Funzionari, il Personale [illegible] per la morte del marito
Luciano Monti
dipendente dell'Istituto.
— Torino, 4 aprile 1975.

Il Personale dell'Agenzia 1 della Banca Ambrosiana di Credito partecipa alla scomparsa del collega
Luciano Monti
— Torino, 4 aprile 1975.

I Colleghi dell'Ufficio Estero della Banca Ambrosiana di Credito sono affettuosamente vicini a Marilia.

Accomunati nel dolore di Marilia e Duccio per la scomparsa del loro caro
Luciano Monti
partecipano commossi gli amici: [illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Da ieri riposa nel cimitero di Carrone Canavese
Giuseppe Grassino
pensionato F.S.
cavaliere Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 5 aprile 1975.

E' mancato
Paride Cantoni
di anni 72
[illegible]
— Torino, corso Racconigi 186, 5 aprile 1975.

Cristianamente è mancato
Carlo Beano (Carlo Dal Tir)
[illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancata
Margherita Fasoli in Bosio
[illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancata
Bernardina Coha in Data
anni 48
[illegible]
— Favria, 4 aprile 1975.

E' serenamente spirata in Sanremo all'età di anni 86
Virginia Variara ved. Mosso
[illegible]
— Sanremo, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Cariosio Visconti
[illegible]
— Torino, 5 aprile 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Amelotti
cav. di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Cristianamente è mancata
Domenica Divizia ved. Passaleva
[illegible]
— Torino, 4 aprile 1975.

Si è serenamente spenta con tutti i conforti religiosi
Costanza Cardellicchio
[illegible]
— Alassio, 5 aprile 1975.

Cristianamente è mancata
Maria Rossotto ved. Bongioannini
[illegible]
— Torino, 5 aprile 1975.

E' mancata
Enrichetta Bergadano ved. Alluto
[illegible]
— Arma Taggia, 5 aprile 1975.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del signor Giancarlo Monticone per la scomparsa del padre
Luigi Monticone
— Torino, 4 aprile 1975.

[illegible] partecipano al lutto per la scomparsa del
comm. Elso Gatto
— Torino, 4 aprile 1975.